ANNO 59 MATTINO TORINO; Martedì 24 Marzo 1925 MATTINO NUM. 71

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da soli sei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Con supplemento del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prosper, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 via S. Torino 2, e sue Succursali

La ripresa di Mussolini

Roma, 23 notte.

Vi abbiamo dato stamane la cronaca della giornata fascista di ieri, ricorrendo l'anniversario della fondazione dei fasci. La giornata è stata caratterizzata — oltre che dal discorso Farinacci all'Augusteo, che diamo a parte — dalla *rentrée* politica di Mussolini, che è riapparso in pubblico dopo oltre 50 giorni di assenza.

"Siamo a primavera, ed ora comincia il bello!"

L'on. Mussolini è giunto, domenica, in automobile a Palazzo Chigi a mezzogiorno suonato, quando già il corteo fascista — reduce dal discorso Farinacci all'Augusteo — sostava in piazza Colonna. Al suo ingresso, il presidente è stato ricevuto dal ministro degli interni on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli Esteri on. Contarini, dal capo-gabinetto del ministro degli interni comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli esteri. Egli si è recato dapprima nel suo studio che era stato tutto adornato di fiori offertigli dal ministro delle colonie on. Di Scalea, dalla marchesa Paolucci de' Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto. Poco dopo la finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini — seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dai senatori Cremonesi e Contarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo e dal comm. Damichelis — si è avanzato verso la ringhiera, mentre un grido di evviva ed un fragoroso insistente di applausi si è elevato dalla piazza verso di lui.

L'on. Mussolini aveva un aspetto piuttosto pallido, dimagrito. Egli si è soffermato un istante, poi, quando le dimostrazioni sono cessate, a voce alta e chiara ha, tra il religioso silenzio degli ascoltatori, pronunciato il seguente discorso:

«Camicie nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere (urla: Sì!) *ma anche per dimostrarvi che l'infermità non mi ha tolto la parola* (bene). *La mia presenza a questo balcone disperde in un tratto un castello di carte a base di ridicoli* si dice e di *miserabili* corre voce. *Voglio invece dirvi io che siamo a primavera, ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi, e la ripresa totale, integrale dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque* (urla: Sì!). *Lo potete voi?»* (La folla: Sì).

L'on. Mussolini coi cenni della mano ringrazia sorridente la folla, e, prima di ritirarsi, lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo viva gara coi suoi vicini, da un avanguardista. Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci, che ha pronunciato le seguenti parole:

«Fascisti Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente manifestazione. Occorre quindi la massima disciplina. La migliore prova della devozione al Duce è che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni, il duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo» (*calorosi applausi*).

Domani alla Camera?

Ad alcune persone che lo hanno avvicinato a palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha detto, sorridendo:

«I medici si preoccupano sempre eccessivamente della salute dei propri malati. Se non avessero fatto tante pressioni, già da qualche tempo avrei ripresa la mia attività. Anche ora essi vorrebbero che mi prendessi ancora un po' di riposo. Io intendo però ritornare, entro pochissimi giorni, al lavoro».

Anche oggi il presidente del Consiglio, approfittando della tiepida giornata primaverile, è uscito in automobile e, accompagnato dal comm. Chiavolino, si è recato a Villa Umberto, ove si è trattenuto per circa due ore, ritornando poco prima delle 16 a palazzo Tittoni. Questa mattina l'on. Mussolini ha conferito successivamente coi ministri on. Fedele, Di Giorgio, Thaon di Revel, Federzoni e poi ha avuto un colloquio col sottosegretario alla presidenza on. Suardo. L'on. Mussolini, uscito ieri per la prima volta dopo la malattia, si appresta a riprendere la sua attività parlamentare in questa settimana, intervenendo alla seduta della Camera per la discussione del suo bilancio degli esteri, che avrà inizio giovedì prossimo.

La *rentrée* parlamentare nell'aula potrebbe però avvenire sin da mercoledì. Si dice, infatti, che l'on. Mussolini si recherebbe alle ore 16 di mercoledì a Montecitorio per chiedere appunto che il bilancio degli affari esteri venga iscritto per la seduta del giorno successivo. In sede di discussione di bilancio l'on. Mussolini, a quanto si assicura, pronunzierà un discorso sulla situazione internazionale e sulla politica estera dell'Italia. Sabato, poi, si riunirà al Viminale — com'è noto — sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri.

Distribuzione di tessere fascisti "ad honorem"

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci il segretario generale del Partito, on. Farinacci, ha offerto la tessera ad *honorem* a molte insigni personalità nel campo della cultura, dell'arte, della scienza e dell'industria. Tra esse sono da segnalarsi le seguenti: il prof. Ettore Romagnoli, al senatore principe Gilberto Borromeo, Battaglieri, Bonzano, Tamborino e Zappi, all'onorevole Perrillo, agli on. Giannantoni, Sicurelli e Biancardi, direttore generale della Navigazione Generale Italiana; all'on. prof. G. Volpe; al professor P. Revelli, rettore della R. Università di Genova, Carlini, della R. Università di Pisa, M. Bartoli ed Attilio Levi, della R. Università di Torino, P. Castellino e G. Boeri; ai letterati Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, Ettore Moschino; al duca di Bovino, al duca di Belgioioso; ai generali Esercito e Vercesi; all'armatore Trifari; agli industriali M. Cappiano e B. Canto; all'operaio Giovare Cinque; al prof. G. Pellizzari, al comm. R. Romanelli, al sig. G. Scotti De Felina, al gr. uff. Angelo Focilli, al commendatore Belfanti, al comm. Luciano Scotti, al comm. Meloli, al prof. S. Bianchi, al gr. uff. Stefano Montana, al comm. Solina; ai professori ferroviario, Bobbio e Gervasio; ai dott. S. Fiorese; al sindaco di Pienza, Carletti, al prof. Damianco, al comm. Mondello ed al maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo Musicale *Rossini*, di Pesaro».

Ritorna la voce delle elezioni

Roma 23, notte.

Il fatto che la Camera terminerà entro il 6 aprile l'esame dei bilanci, ha ripreso stasera la circolazione a Montecitorio la voci di elezioni non lontane. Negli ambienti ufficiosi però si continua a smentire tale probabilità.

La Borsa

La Banca d'Italia e la liquidazione

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«In questi giorni è corsa notizia che a Roma ed a Milano la Banca d'Italia avrebbe dato disposizioni prohibitive o molto restrittive circa operazioni di anticipazione su titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, e buoni del Tesoro. L'*Agenzia Stefani* ha assunto informazioni direttamente alla Direzione generale della Banca d'Italia, dove le è stato affermato, da chi poteva farlo, che non esistono disposizioni nel senso indicato sopra, e che la Banca favorirà, entro giusti confini, le operazioni di anticipazione sui detti titoli, occorrenti ad agevolare la liquidazione di fine mese».

Il *Messaggero*, nella sua settimanale rassegna delle Borse, esamina le conseguenze dei recenti decreti dell'on. De Stefani e rileva quindi che la fase della ripresa delle quote si è, nella giornata di sabato, improvvisamente arrestata, manifestandosi un nuovo crollo. Indi soggiunge:

«Che cosa è avvenuto? Taluni ritennero che ciò fosse dovuto a nuove vendite, sia qui rimaste in sospeso, in attesa di prezzi migliori, ma ora eseguite da chi non può superare i riporti, ma poi si seppe che, pur non escludendosi queste maggiori vendite, il crollo fu determinato da un'altra imprevedibile ragione. Era avvenuto ieri un episodio, chiusosi, per fortuna, nella giornata, per l'intervento dei dirigenti del mercato, ma tale da lasciare molti dubbi sulla natura delle forze che influiscono sulla politica finanziaria italiana e piegano il mercato nella critica situazione odierna. Si tratta di questo: ieri mattina, di improvviso prima a Milano e poi a Roma, la Banca d'Italia comunicò che, per ordine ricevuto dal Tesoro, doveva sospendere, per questo mese, le operazioni di anticipazioni sui fondi di Stato. Per fortuna l'intervenimento dei dirigenti, insieme ai rappresentanti dei maggiori portafogli, valse a fare abrogare nelle prime ore del pomeriggio l'assurdo provvedimento, ma, intanto, il mercato, già avviato per la ripresa, subì in chiusura le conseguenze registrate nel listino e poi è rimasta e rimane nei circoli finanziari l'incertezza di una possibilità che, nell'assenza stessa del ministro De Stefani, si riesca, quando si voglia, a portare lo scompiglio nei mercati, senza una ragione al mondo, senza plausibile giustificazione».

Il sen. Marghieri ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione ai ministri delle Finanze e della Economia nazionale» intorno ai criteri che indussero il Governo a promulgare il decreto 26 febbraio 1925 sulle operazioni di Borsa a termine del decreto 7 marzo 1922 sul regime degli agenti di cambio».

Un comunicato dell'Ambasciata italiana a Londra

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 23, notte.

La nostra Ambasciata informa stasera i giornali che è destituita di fondamento la voce secondo cui il Governo italiano avrebbe preso in esame la possibilità di entrare nuovamente in azione per sottoporre a controllo gli Istituti bancari, le Società anonime e la Borsa. «Al contrario — soggiunge il comunicato — il nostro Governo, al fine di aiutare gli Enti industriali, commerciali e bancari del Paese ad ingagliardire la loro posizione, ha deciso di asentare i loro fondi di riserva dalle imposte sul profitto. Negli ultimi giorni, la circolazione cartacea in Italia è stata ridotta di ragione di cento milioni di lire».

La Fiom ordina anche a Trieste la ripresa del lavoro

I dirigenti fascisti dimissionari per protesta contro l'accordo di Roma.

Trieste, 23, notte.

Stamane, all'ora consueta di apertura, tutti gli operai di Trieste e di Muggia si radunarono nelle adiacenze delle officine, ma, senza che la Fiom non avesse ancora preso disposizioni per la ripresa del lavoro, si astennero dall'entrare negli stabilimenti. Alle 7,15, a gruppi, gli operai ritornavano alle loro case. Nessun incidente.

La Federazione dei Sindacati fascisti comunica ai giornali:

«Il Consiglio direttivo del Sindacato provinciale operai metallurgici, riunito alla sede sociale, udita la relazione del segretario della categoria, seguita anche la relazione del segretario della Federazione sindacale, sullo svolgimento delle trattative avute coi rappresentanti degli industriali a Trieste e a Roma, valutato l'invito del segretario generale a restare disciplinati agli ordini delle gerarchie superiori, delibera: 1.o la propria dimissioni, in segno di protesta, per il modo come è stata risolta la vertenza; 2.o di dare mandato al segretario della categoria di convocare l'assemblea nel più breve tempo possibile».

Stamane, al Cantiere navale Triestino di Monfalcone si sono presentati al lavoro circa 600 operai. Un altro migliaio di lavoratori stazionava innanzi al cancello, attendendo da parte della Fiom di ricevere l'ordine della ripresa o meno del lavoro. Questa sera, alle 19, il *Lavoratore*, uscito in edizione straordinaria, non sequestrata, ha pubblicato il seguente comunicato della Fiom:

«Operai metallurgici! Chiamati da una organizzazione, che non è la vostra, ad abbandonare il lavoro, mentre erano in corso trattative sul memoriale presentato dalla Fiom al Consorzio degli industriali, voi siete rimasti disciplinati nelle officine, certo era l'ordine della vostra organizzazione di classe. All'appello della Fiom, che vi chiamava ad abbandonare il lavoro, voi avete risposto immediatamente, quando foste da altri invitati a riprendere il vostro quotidiano posto di fatica, noi vi abbiamo invece spronato alla resistenza, e voi, meravigliosamente avete resistito. Dopo questa prova di forza, che deve essere monito agli industriali e ai nostri avversari, non crediamo di chiedervi un ulteriore sacrificio e vi ordiniamo di riprendere disciplinatamente domattina il vostro consueto lavoro. Noi siamo certi che anche a questo ordine risponderete con altrettanta compattezza. Gli industriali hanno firmato un accordo con una organizzazione che non è la vostra: nessun concordato per voi e per noi è ritenuto nullo. Gli aumenti concessi suonano irrisione alle vere esigenze economiche del momento. Operai! Nell'ultima fase delle trattative siamo stati di proposito più che concilianti, perchè volevamo avere la prova irrefutabile che gli industriali non volevano addivenire con noi ad un accordo e ci siamo riusciti. Volevamo pure dimostrare che la lissazione dei minimi salariali è il presupposto per la difesa di una vera sistemazione dei salari in generale e vi siamo riusciti. Questo principio, tanto dileggiato dalle Corporazioni fasciste, e del quale noi invece abbiamo fatto una pregiudiziale della discussione con gli industriali, è stato da questi ultimi continuamente rigettato. Operai! Nel riprendere il lavoro, ricordate che, se è finito lo sciopero, non è finita l'agitazione. Questa deve continuare, sempre più viva e incessantemente, fino a quando gli industriali non si decideranno a concludere un umano, organico patto di lavoro con la vostra organizzazione di classe, che rappresenta tutti i metallurgici d'Italia. — *La Fiom*».

Il giornale pubblica pure il seguente appello del Comitato regionale di agitazione della Fiom:

«Metallurgici! In Lombardia e a Torino i nostri eroici compagni avevano iniziato la lotta che, come la nostra, tendeva a conquistare un minimo indispensabile alla vita. Questa lotta, giunta nel suo pieno svolgimento, è stata sospesa, è stata tradita. Non una parola di rimprovero da parte nostra a quei compagni metallurgici. Il Comitato centrale della Fiom ha ordinato ed essi hanno obbedito. Per le identiche ragioni il Comitato centrale della Fiom che ha ordinato la fine del loro movimento, ha ora deciso anche la sospensione del nostro. Non discutiamo per ora sulle cause e gli effetti della cessazione improvvisa dello sciopero».

Il discorso di Farinacci

Roma, 23, sera.

Del discorso di Farinacci, ieri all'Augusteo, vi abbiamo già dato, in rapido sunto. Ma le cose dette dal segretario del partito fascista meritano di essere conosciute più per esteso in quanto rappresentano lo stato d'animo ed il tono attuale del partito dominante.

La rivoluzione

Farinacci, nell'esordio ha detto:

«Dopo due anni siamo più forti di prima perchè siamo isolati (*grandi applausi*). Oggi veramente possiamo celebrare la grande data senza oltraggiare i nostri morti, senza umiliare il nostro passato. Oggi parliamo senza reticenze ai fascisti: oggi possiamo fissare il nostro cammino per l'avvenire, per il raggiungimento totale del programma della rivoluzione fascista».

Quindi Farinacci si è occupato del passato per domandare:

«Dove erano allora coloro che oggi si proclammano gli esponenti della nuova era dei combattenti, dove era la cosi detta democrazia, dove erano i così detti liberali passati all'opposizione?». (*Una voce:* — Alla forca!).

Più avanti, sempre rievocando gli anni del passato, l'on. Farinacci fa il nome di Salandra, ed a quest. nome il odano dei fischi, che peraltro vengono subito soffocati. E l'oratore soggiunge:

«Ma, infine, i fascisti si mossero, occuparono le piazze ed in breve si resero padroni della Nazione. Il Governo del 1922 credeva di poter con provvedimenti polizieschi frenare la nostra marea. Anche quando si occupavano intere città, anche quando si occupava Trento per difendere la nostra vittoria, il Governo non aveva compreso nulla. Solo alla vigilia della rivoluzione incominciarono a preoccuparsi; e abbandonarono il potere solo quando le nostre legioni marciarono verso la Capitale. Si dice dagli avversari, a distanza però di qualche anno, che la nostra non è stata una rivoluzione. Ma consideriamo la rivoluzione fascista soltanto dal grande episodio del 1922 potremmo forse ammetterlo, anche perchè, è bene ricordarlo, in quelle giornate avemmo 27 morti e gli avversari nessuno. Ma siccome la rivoluzione cammina e deve raggiungere la sua meta, diciamo che una rivoluzione c'è stata e che continua. Abbiamo avuto torto, dobbiamo, confessarlo: ci siamo illusi nel 1922 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della Nazione, avessero compreso che noi non eravamo i carri del vecchio regime, ma la gioventù che voleva crearsi il suo avvenire che era l'avvenire della Nazione. Abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito col chiamare attorno a noi gli elementi così detti nazionali. Io fui sempre assolutamente contrario, io mi opposi sempre a questo assorbimento, perchè prevedevo che un giorno coloro che abbiamo tolto per sempre dalla circolazione politica, una prima occasione si sarebbero ribellati. Abbiamo così perduto due anni; abbiamo compromesso il fascismo con i pateggiamenti, con le compromissioni, con le rinunce!».

L'"episodio" Matteotti

Quindi, Farinacci parla anche del delitto Matteotti:

«C'è stato un fatto nuovo che ci ha dato ragione: un fatto nuovo che ci ha dimostrato che tutti gli avversari, falsi amici e nemici, erano in agguato: c'è stato il delitto Matteotti. Vi dico questo perchè, quando stavo per iniziare il mio discorso, mi è stato recapitato un espresso dove sono parole di fuoco per stigmatizzare il delitto Matteotti. Approfitto della circostanza per fare precise dichiarazioni. Dopo il delitto Matteotti abbiamo sentito la necessità di rimanere soli: perchè gli amici rimanevano con noi, ma con continui ricatti, e perchè al nostro movimento si erano accodati uomini che speravano solo di soddisfare ambizioni e avere onori. Abbiamo potuto fare automaticamente la rivoluzione delle nostre forze, e abbiamo potuto constatare quali e quanti sono coloro che seguitano a difendere una fede nell'ora del sacrificio e del pericolo. Abbiamo fatto constatare al nostro duce che gli uomini di prevalsa fede non sono coloro che si attaccano al carro del trionfatore nell'ora propizia, ma coloro che hanno collaudato la fede attraverso le miserie, il sangue e la galera (*grandi acclamazioni*). Dell'episodio Matteotti si è voluto fare una speculazione per attaccare in massa il fascismo. Ebbene, se noi fascismo vi sono stati alcuni profittatori, vi sono migliaia e migliaia di giovani che vivono in povertà e non domandano altro che dare al fascismo tutta la loro fede, il loro entusiasmo. Noi potevamo contrapporre a Matteotti un nostro martire parlamen.: Armando Casalini...

«Io dissi un giorno come fascista isolato, e ripeto oggi come capo del partito e in segno di legittima reazione: io mi dichiaro il mandatario e il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo nella bellezza della sua passione (*acclamazioni*). E dopo questa mia precisa dichiarazione si sappia che facendo il processo a Tizio o a Caio fascista non si farà mai il processo alla rivoluzione, perchè i colpevoli e gli autori siamo tutti noi. Non si può portare la nostra rivoluzione in una sala di pretura, di tribunale, di corte d'assise. C'è una sola giustizia per noi: la storia! (*nuovi vivissimi applausi*). Il fascismo, dopo il delitto Matteotti, dopo le speculazioni avversarie, dopo l'osceno campagna giornalistica, oggi è più forte di prima, perchè non solo sono affluiti elementi nuovi di sicura fede, ma perchè dalle nostre spalle, dai nostri fianchi, abbiamo tolto tutti coloro che ci avrebbero accoltellato quando avremmo dovuto difenderci. Il fascismo e il Governo fascista sono rimasti fermi al loro posto. Il fascismo perchè era forte; il Governo perchè in due anni aveva dato una grande spinta alla ricostruzione economica e morale della Nazione. L'Italia in due anni ha riconquistato il suo prestigio all'estero. Oggi non si va più a rappresentare la Nazione con le lagrime agli occhi, non si va più nei consessi internazionali a domandare un piatto di lenticchie in nome dei nostri 500 mila morti. Oggi si parla alto e forte in nome di 40 milioni di italiani, in nome di un esercito glorioso (grida di: *evviva l'Esercito!*).

"39 milioni d'italiani benedicono il Governo fascista"

Poi Farinacci parla della «libertà fascista»:

«Oggi si c'è la vera libertà: libertà per le opere di bene, libertà per far progredire la Nazione; ma la libertà di adeguare le masse, la libertà di ritornare in mezzo ai lavoratori e promettere case e terre, la libertà per istigare contro le istituzioni, questa libertà non ci sarà mai più. Si era detto: state attenti perchè soffocando la libertà, ad un certo momento 39 milioni di italiani insorgeranno. Ebbene, dal giorno in cui il Governo ha richiamato la stampa ai suoi doveri, da quel giorno i 39 milioni di italiani benedicono il Governo fascista. E mentre all'estero, negli ultimi mesi, si denigrava il nostro paese, oggi si parla con diverso linguaggio dell'Italia e del suo Governo. Oggi la libertà è quella che voleva il fascismo e che il fascismo ha chiesto a nome della Nazione. Signori avversari, parlamenti chiaro: a voi non resta che un dilemma se la nostra libertà non vi piace: o arrendervi senza condizione, o avere il coraggio di agire per difendere il vostro patrimonio (*acclamazioni*).

A questo punto Farinacci parla della politica economica fascista provocando applausi all'indirizzo del min. De Stefani che è in teatro. Ma poco come Farinacci considera la situazione:

«Io ricordo che possedevo due cartelle, due in tutto, del prestito nazionale, e so che allorquando la rivoluzione fascista non era un fatto compiuto, quelle cartelle valevano 81, oggi valgono 96 lire. Un giorno i risparmi alle Casse postali erano molto inferiori a quelli di oggi. Basta pensare una cifra sola: i depositi alle Casse di risparmio, nei Monti di Pietà, alle Banche, da 26 miliardi sono saliti a più che 35 miliardi. Le importazioni

La situazione politica attraverso le manifestazioni del Partito fascista

I sarrocchiani scontenti? - Dal ministro Rocco ai 18 - I lavori parlamentari

Roma, 23, notte.

La commemorazione dell'annuario dei fasci è l'argomento predominante della stampa ufficiosa, la cui intonazione è più che mai intransigente, mentre i giornali di opposizione tacciono.

Il Popolo d'Italia scrive:

«Eccola dunque la solitudine dei fascismo; solitudine eguale ad intransigenza; intransigenza eguale a volontà di vittoria; volontà di vittoria cruda a consentimento del popolo. Il popolo italiano vuole l'uomo che sa governare; non la delle melanconie inevitabili, delle scontentezze parziali, dei mormorii dettati dalle difficoltà della vita quotidiana e spicciola, il tono fondamentale del suo credo politico».

Sul medesimo tono *L'Idea Nazionale* dice:

«L'on. Mussolini sta bene ed il fascismo è in piedi. Questo sappiamo una volta per sempre quanti da otto mesi preconizzano la nostra fine; questo sappiano le coscienze tipide che, dopo avere approfittato in larga scala del fascismo, ci abbandonarono per calcolo interessato, o per rinascita di codardia nell'ora del pericolo. Il fascismo è solo il fascismo ha diritto di guidare l'Italia. Avanti dunque, con la parola del capo ansatissimo, che torna guardare alla battaglia. Ed ora viene il bello!».

Esplicita è anche l'adesione del *Corriere d'Italia*:

«Il fascismo, dal discorso del 3 gennaio ad oggi, si presenta agli amici ed avversari nuovamente come una formazione unita, decisa a marciare sino alla meta sulla via della più rigida intransigenza. Questo monito balza evidente così dalle brevi parole di Mussolini, come dal discorso dell'on. Farinacci e, più ancora, dalle dichiarazioni organiche e meditatamente nette esplicite del ministro on. Rocco, a conclusione del dibattito sul bilancio del suo dicastero».

La Giustizia

La filofascista *Tribuna* non crede all'utilità dell'isolamento proclamato dall'on. Farinacci ed osserva che il fascismo, quando non era solo, ha fatto bene:

«L'on. Farinacci ha detto che il partito fascista si è accorto della necessità di rimanere solo dopo il delitto Matteotti. Noi non riusciremmo mai a capire perchè si sia voluto fare questo accostamento e d'insista a farlo. E' verissimo che dell'episodio Matteotti cercò approfittare per attaccare in massa il fascismo, ma certo altre no. Ad esempio, le opposizioni dell'aula non fecero mai del delitto di pochi stregoni una piattaforma di politica contro il partito fascista».

Il giornale rileva che il delitto Matteotti ha avvelenata la vita nazionale e continua a pesarle sopra:

«Lo storico di riportarsi alla rivoluzione e di ricercarne sbocchi nuovi nella riforma della costituzione e nella fascistizzazione degli organi di Stato — di cui l'on. Farinacci vorrebbe distruggere l'indipendenza a profitto del suo partito soltanto, che è solo un partito e non è dunque tutto il paese — deriva appunto dalla mancanza di assetto in un ordine che sembri definitivo e tale da assicurare al fascismo l'influenza alla quale crede di avere diritto. Per azione e per reazione, il delitto Matteotti ha creato, non nel fascismo solamente, ma in tutti i partiti uno stato inconfondibile di disagio morale, che si aggrava per l'esasperante lentezza della procedura, purtroppo tradizionale in Italia, lentezza che auguriamo, tutti con lo stesso fervore, che la giustizia ce ne tragga al più presto».

Accennando a malumori destati nel campo dei fiancheggiatori sarrocchiani e nel clerico-fascisti dai discorsi dell'on. Mussolini e dell'on. Farinacci, che non hanno fatto parola della collaborazione dei fiancheggiatori, l'*Agenzia Nazionale* assicura:

«Taluni fiancheggiatori vorrebbero ottenere qualche atto riparatore. Si dice infatti che i sarrocchiani intendono provocare una riunione del comitato di maggioranza, nel quale il loro rappresentante esporrebbe il desiderio che l'on. Mussolini, nel suo prossimo discorso, faccia qualche benevolo accenno all'opera dei fiancheggiatori. A parte il conto che si terrà l'on. Mussolini, si hanno fin da ora ragioni fondate per dubitare della riuscita della mossa, in quanto l'on. Martire (il rappresentante degli altri fiancheggiatori, i clerico-fascisti) sembra sia personalmente soddisfatto dell'atteggiamento del Governo e perciò non vuole far cosa che possa comunque riuscire sgradita a questo ultimo».

Il lavoro dei 18

La Commissione dei 18 Saloni tornerà a riunirsi ai primi di Aprile. Il 2 Aprile si riunirà la sottocommissione presieduta dal sen. Melodia, la quale esamina i rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo. Il 4, poi, si riunirà la sottocommissione presieduta dal sen. Corradini, che studia i rapporti fra Stato e le varie organizzazioni sia sindacali che politiche. La prima di queste due sottocommissioni, sabato scorso, ha esaurito una prima parte dei suoi lavori, stabilendo il concetto che una riforma organica dei rapporti fra i due poteri non può non tener conto delle conclusioni cui giungerà l'altra sottocommissione, che esamina i rapporti tra associazioni e Stato, in quanto le due materie d'esame hanno parecchi punti d'interferenza. Portando, gli studi delle due sottocommissioni verrà integrati, onde trarne un unico criterio direttivo nelle definitive proposte di riforma. La sottocommissione presieduta dal sen. Corradini ha anch'essa fissato dei punti fondamentali, che in sostanza rispondono ai concetti enunciati sabato dall'on. Rocco nel suo discorso, quando ha accennato ai rapporti tra Stato ed organizzazioni. Si assicura, però, che nella elaborazione definitiva gli studi di questa sottocommissione saranno alquanto più arditi. La sottocommissione presieduta del senatore Melodia ha nominato relatore l'on. Leicht, e quella presieduta dal sen. Corradini ha nominato relatore il prof. Arias. Si crede che le due sottocommissioni esauriranno il proprio compito entro la prima quindicina di aprile, in maniera che la Commissione dei 18 potrà esaminare i risultati complessivi nella seconda quindicina. Si afferma che alla fine di aprile essa presenterà al governo le proprie proposte definitive circa la riforma da sottoporsi al suo studio.

"Andiamo piano, on. Rocco"

Intanto, a proposito del lavoro dei Soloni e delle dichiarazioni fatte dal guardasigilli Rocco alla Camera l'altro ieri, si hanno alcuni commenti. A proposito di riforme legislative *Il Giornale d'Italia* confronta i discorsi dell'on. Rocco e dell'on. Farinacci nelle parti che si riferiscono alla questione. Il giornale osserva:

«Il guardasigilli ha fatto intendere che non c'è da aspettarsi grandi novità in fatto di riforma costituzionale. Anzi, ha detto che per modificare i costumi politici non occorre fare leggi nuove. Il ministro on. Rocco ha poi parlato di libertà di stampa, da non confondersi con la licenza, ecc. Ma pinttosto il fare frasi vaghe ed elastiche, perchè il guardasigilli non affretta la discussione sul progetto di legge sulla stampa, che è innanzi alla Camera? Sarà sempre meglio quella legge che l'attuale situazione, per la quale un imbelle prefettura decide il sequestro dei giornale per ragioni che il magistrato non si sognerebbe mai e poi mai di ritenere, non diciamo valide, ma nemmeno decenti. Farinacci ha esaltato la legge fascista sulla stampa. Ebbene, si dia da fare per farla approvare il più presto alla Camera!».

Il giornale, quindi, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Rocco sulla politica ecclesiastica, prende atto delle assicurazioni del ministro e scrive di non ritenere necessario fare concessioni sostanziali alla Chiesa, a danno dello Stato, per la sublime gioia di aver visto alcuni monsignori in una Commissione ministeriale presieduta dal cattolico-nazionale ex-popolare Mattei-Gentili.

«Andiamo piano, on. Rocco, e ricordiamoci che per raggiungere un certo equilibrio, cioè la pace religiosa, ci sono volute molte diecine di anni. Io questa materia dei rapporti fra Chiesa e Stato è facilissimo creare dei malintesi e turbare l'equilibrio. La legislazione fondata dalla vecchia destra è collaudatissima e non ha bisogno di modificazioni importanti».

Inoltre, l'organo liberale osserva che tanto l'on. Rocco quanto l'on. Farinacci hanno annunciato audaci riforme, concernenti specialmente l'istituzione della giustizia di Stato per i conflitti economici fra operai e datori di lavoro, ciò che significa che il principio anti-interventista, già proclamato dal fascismo, è da esso ora rigettato in pieno:

«E' perfettamente logico il suo punto di vista, che non si può imporre al partito di sostenere delle tesi liberali, quando l'applicazione pratica di quelle tesi si risolve per quel partito in una serie di evidenti insuccessi. Così è accaduto per la libertà di stampa, così sia accadendo per la libertà sindacale, visto che in regime di relativa libertà di organizzazione, le organizzazioni fasciste riportavano successi molto limitati».

L'organo liberale quindi accenna al primo esperimento di riformismo fascista ed osserva:

«Non è escluso che, se il Parlamento darà al Governo le domandate facoltà di legiferare a suo grazioslssimo libito i Codici, un bel giorno ci troveremo regalato il divorzio o ripristinato il diritto di maggiorasco, senza essersi data la pena di discuterne sulla stampa od in Parlamento. La questione della riforma dei Codici è quella che maggiormente avrebbe essere discussa anche sulla stampa».

L'organo clerico-fascista, rilevata la tesi sostenuta dal sarrocchiano on. Sandrini per le congregazioni religiose, tesi che dice di approvare, scrive:

«La Commissione, che ha già quasi compiuta la revisione della parte della nuova legge che si riferisce alle congregazioni, volendo rimanere ancora sulla base del vecchio regime giuridico, ha invece adottato il criterio dell'utilità pubblica, sforzandosi di interpretarlo nella misura più larga. Vorremmo, tuttavia, che si abbandonasse anche quest'ultimo scrupolo, di una superstite mentalità laica e si concedesse il riconoscimento a tutte le congregazioni religiose, senza eccezioni di sorta. Ma non ci nascondiamo la difficoltà, di carattere specialmente parlamentare, e non possiamo ad ogni modo negare che il Governo ha il merito di avere fatto su questo terreno un passo che potrà avere delle ripercussioni favorevoli per quella pacificazione dello Stato colla Chiesa in Italia, che è alla base della nostra passione patriottica e religiosa».

Particolarmente importanti sembrano a questo riguardo al *Corriere d'Italia* le dichiarazioni del guardasigilli nella seduta di sabato:

«Anche su questo terreno, che offre la migliore occasione per comprendere ed apprezzare l'orientamento del Governo fascista, la parola del ministro legittima la persuasione che si battano oggi in Italia nuove strade, per uscire dal marasma cui era giunto da noi lo Stato negli ultimi anni della sua decadenza massonica e social-democratica. Il ministro accennò alla possibilità della pacificazione religiosa, che è nel cuore della grande maggioranza del popolo italiano, profondamente cattolico. Noi lo rileviamo e ne prendiamo atto, come di uno spunto suscettibile di sviluppi concreti».

Anche *Il Popolo* commenta le teorie riformatrici dell'on. Rocco e rileva che la disciplina giuridica dei sindacati non può implicare la necessità di toccare alcuni dei cardini su cui poggia la nostra costituzione democratica.

Gran Consiglio Convegno e Internazionale fascista

Per la fine del corrente mese sarà convocato il Gran Consiglio fascista, che si occuperà della fissazione della marcia per lo svolgimento del convegno nazionale del Partito fascista, che avrà luogo nel prossimo aprile a Roma. Il convegno fascista, a cui in un primo tempo volevasi dare il carattere di Consiglio nazionale, avrà quasi il carattere di congresso, in quanto alla riunione parteciperanno i direttori delle federazioni provinciali al completo, i senatori, i deputati e i direttori dei giornali e delle riviste fasciste. Il Congresso si occuperà particolarmente della fissazione delle nuove direttive politiche del fascismo in materia di politica interna e sindacale, e procederà pure alla nomina del nuovo segretario del partito, alla cui carica — secondo quanto si assicura — sarà confermato Farinacci. La data del convegno subirà qualche spostamento, in quanto la convocazione non si effettuerà più per il 21 aprile, ma per il giorno 26 dello stesso mese, giorno in cui avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del congresso, che si protrarranno fino al 26.

Il Gran Consiglio, oltre ad occuparsi della preparazione del convegno, prenderà in esame la situazione dell'«Internazionale fascista», su cui le polemiche giornalistiche sono state vive nei giorni scorsi. Su questo argomento farà una ampia relazione il segretario generale dei fasci all'estero, on. Bastianini, occupandosi dei movimenti politici esistenti nelle diverse nazioni, che possono comunque avere affinità col fascismo italiano. Nella relazione l'on. Bastianini affermerà che le correnti fasciste esistenti nei vari paesi esteri ammontano a 47, ed elencherà le varie differenziazioni e finalità che si propongono. L'on. Bastianini si occuperà anche della lega antibolscevica istituita a Ginevra dall'avv. Beer, ed illustrerà le ragioni per le quali l'Italia non ha creduto di aderirvi.

Il carattere straordinario dato al prossimo convegno dei direttori provinciali farà ritardare la convocazione del congresso generale, con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle sezioni. Il Congresso nazionale del Partito fascista, anzichè essere tenuto nel prossimo maggio, sarà convocato entro la seconda quindicina di ottobre nella città di Firenze. Sembra che l'on. Mussolini, parlando con alcuni dirigenti del partito fascista, abbia particolarmente insistito sulla opportunità della convocazione del Congresso nazionale, che assumerà grandi proporzioni, dato che vi parteciperanno circa 20.000 delegati. Queste le notizie, date anche dai giornali ufficiosi. *L'Epoca* assicura, però, che tanto l'on. Mussolini quanto il direttorio nazionale del partito, non hanno ancora presa alcuna decisione definitiva, nè sulla data di convocazione nè sull'ordine dei lavori del Consiglio nazionale del partito. Dunque non vi sarebbe di certo che la sessione del Gran Consiglio per la fine mese.

La Camera fino al 4 aprile?

La Camera terrà domani due sedute: quella mattutina sarà iniziata colla discussione del b

sotto il Governo fascista sono diminuite ed è aumentata l'esportazione. E ciò che sintetizza in unica espressione lo sforzo immane compiuto, è il pareggio del bilancio dello Stato, che abbiamo raccolto in condizioni fallimentari. Nessuno oggi osa più mettermi in dubbio la saldezza. Ho un bilancio ferroviario con oltre un miliardo di passivo siamo arrivati al pareggio dando miglioramenti alle categorie *applausi al ministro Ciano*.

Farinacci soggiunse:

« Vogliamo fascistizzare tutti indistintamente gli organi dello Stato perchè si finisca una buona volta con l'indipendenza di questo o quell'altro organismo. Il fascismo non è un partito, è una religione per il paese. Tutto deve essere al servizio del regime fascista. Non è possibile che un Governo che deve sviluppare la sua rivoluzione possa valersi dell'opera di chi è al di fuori della rivoluzione o di chi, peggio ancora, è contro la rivoluzione. Si presenta a noi grave il problema della burocrazia. Bisogna porre questo dilemma a tutti i dipendenti dello Stato: o andarsene, o sottomettersi al regime fascista. L'opera del Governo fascista è stata veramente meravigliosa: ma ha trovato un grave ostacolo nella burocrazia. Abbiamo ancora gli uomini del passato, uomini messi a quei posti dai governanti che la nostra rivoluzione ha scopellito per sempre: uomini che ogni, affrancato l'offensiva del pacifismo, ci combattono in piena, sabotano nei ministeri la nostra opera. (Si grida: *Camorristi! Abbasso la massoneria!*). Noi riteniamo che se prima non viene fascistizzata la burocrazia, non è possibile iniziare la nostra rivoluzione nello Stato. E' bene che si sappia che il partito fascista e il Governo fascista non rinunciano ai frutti della rivoluzione, e che continuerà la nostra pressione fino a quando non avremo fatto trionfare il nostro programma.

"Siamo sul piede di guerra,,

E ancora:

« Abbiamo detto dopo il discorso del Presidente del 30 gennaio: « Noi siamo stati riportati sulle primitive posizioni ». E ora stiamo rafforzando il partito su quelle posizioni, e vi posso dire con parola forte e con la coscienza tranquilla che il partito fascista sta riprendendo tutto il suo entusiasmo e tutta la sua forza. Siamo sul piede di guerra. La rivoluzione deve essere portata a termine. Le riforme, o le inseriscono gli altri nell'organismo dello Stato, o le inseriremo noi con la nostra forza e con la nostra fede. Ieri il ministro delle Giustizia, nel suo magnifico discorso fascista, ha già detto come il Governo abbia ferma questa intenzione. Ha parlato di riforme già preparate e di riforme da prepararsi. La riforma sulla libertà di stampa è ottima. Quella è una riforma perfettamente fascista, perchè tutti gli antifascisti protestano contro di essa. Quanto alla legislazione sulle associazioni segrete, *parola clamorosa*: Abbasso la massoneria!!... il fascismo non poteva non impedire le associazioni segrete. La politica si deve fare alla luce del sole. Sappiamo quale grave responsabilità ci siamo presi perchè aumentano le forze dei nostri avversari, specialmente fuori confine, ma la vittoria sarà nostra.

Lo sciopero

L'oratore parla poi del sindacalismo, che il fascismo « deve proteggere », e si occupa anche dello sciopero metallurgico:

« In questi giorni vi è stato uno sciopero dei metallurgici. Ebbene: vi posso dire, per rispondere a quella stampa che alzava che la segreteria del partito aveva mancata prova fallita, che può anzi questa è stata la più bella vittoria, perchè abbiamo dimostrato che come stampa per la collaborazione di classe così siamo capaci a scendere alla lotta di classe se la lotta che prima veniva dal basso, oggi venga dall'alto. Siamo per la giustizia. Non abbiamo sposato nessuna causa. In difesa degli industriali e degli agricoltori ieri, contro le parole richieste dei lavoratori, siamo in difesa dei lavoratori oggi contro i datori di lavoro che non avessero compreso la nostra rivoluzione e le nuove esigenze nazionali. Il fascismo è perciò intervenuto ed ha fatto trionfare il principio della collaborazione di classe, perchè ha avvicinato i sindacati con la Confederazione dell'industria, con il Consorzio metallurgici ed ha ottenuto l'accordo in pochi giorni, accordo, che — lo sappia la Stampa avversaria che ha voluto far vedere che ci fosse un conflitto fra ministro dell'Interno e capo del Governo da una parte e partito dall'altra — ha avuto il plauso del ministro dell'interno e del capo del Governo. E' stata per noi anche una grande vittoria morale perchè la F.I.O.M. che un giorno fu la più grande delle organizzazioni rosse, aveva dichiarato lo sciopero ad oltranza, e questo sciopero è fallito clamorosamente dopo tre giorni ».

"Disposti a tutto,,

Detto perchè « il sindacalismo deve essere non alla mercè di un partito, nemmeno di quello fascista, ma a disposizione e sotto il controllo dello Stato », Farinacci dice:

« Noi vogliamo dare leggi nuove, istituti nuovi allo Stato. Ai liberali-democratici che dicono che la Costituzione non si tocca, noi diciamo: « L'Italia del 1925 non è quella del 1848: oggi c'è una nuova coscienza nazionale, ed è un nostro diritto adattare la Costituzione alle esigenze del popolo italiano ». Questo è un impegno che noi ci siamo assunti di fronte alla Nazione. Non sono parole di ogni Rileggete i nostri postulati, le deliberazioni dei nostri Congressi, seguiteci in tutta la nostra attività e ci troverete coerenti al nostro programma.

« Questa è la base della nostra rivoluzione, rivoluzione che vogliamo portare a compimento. Lo si potrà fare attraverso le vie legali o le vie extra-legali: non siamo noi che dobbiamo scegliere, sono gli altri. Noi siamo disposti a tutto. Lo dichiamo in questo giorno solenne in cui attingiamo dal nostro passato maggior forza per l'avvenire; in questo giorno in cui salutiamo in giuliosa Milizia *imperiosi*, frutto della nostra vittoria. Io, come capo del partito, saluto la milizia come il padre saluta la figlia, perchè la milizia la sentiamo tutti noi: è un organismo che abbiamo messo a disposizione dello Stato e dell'avvenire della Nazione. La milizia sarà la nostra avanguardia per il trionfo del nostro ideale. Lo diciamo forte in questo giorno in cui lanciamo un saluto alle belle schiere di giovani camicie nere, che hanno sofferto per oltre sei mesi in silenzio. E' un giuramento che oggi rinnoviamo al nostro duce, il giuramento solenne che noi gli rinnoviamo nelle ore tristi e nelle ore liete: giuriamo che oggi ha un significato veramente solenne, perchè è il fascismo che si stringe attorno a lui è il fascismo isolato, ma forte.

"Duce, tutti con te!,,

Ed ecco le ultime frasi:

« Fascisti, siamo forti! Fascisti, l'ultima parola che abbiamo abbandonato ci ha reso più dinamici, più risoluti. Fascisti, non siamo soli, ma però abbiamo il popolo italiano, che è il nostro miglior collaboratore e che ci segue con amore. Abbiamo il popolo italiano che ci giudica ogni giorno e che fa il confronto di oggi col passato. Oggi è tutto in piedi a ricordare la grande data che rimarrà scolpita negli animi nostri, che ci ricorda il sacrificio di tutti i giovani che incedono lungo la via. Ebbene, o fascisti, di questo sacrificio attingiamo maggior forza e quel sacrificio attingiamo maggior forza e ripetiamo la stessa frase detta nel 1919: « Il Duce, tutti con Te! Il nostro grido è: o vincere o morire! »

Un altro discorso a Milano

Milano, 23 notte

Alle 21 e l'on. Farinacci, segretario generale del partito nazionale fascista, ha commemorato in piazza Belgioioso, il sesto anniversario della fondazione dei fasci.

Egli inizia il suo discorso ricordando che ieri, in tutta Italia, è stato celebrato l'anniversario della fondazione dei fasci italiani e che a Faenza, unica città in cui vi furono dei disordini, egli è veramente pianto i colpevoli di essi. L'oratore ricorda quindi gli oppositori che con la loro condotta obbligarono il fascismo a stringersi più compatto fra le proprie file. Dice:

« Gli avversari debbono essere ben convinti che il fascismo non può essere combattuto, perchè esso vuole a tutti i costi la salvezza della nazione. Si è detto che il fascismo è ora completamente isolato, ma benedetto questo imponente isolamento! *Applausi prolungati*.

Continua ricordando, molto alla sfuggita, il delitto Matteotti. Rifà la storia di ciò che seguì al delitto, quindi esclama:

« La dimostrazione di ieri ha provato che non soltanto i fascisti si sono radunati nelle piazze d'Italia, ma milioni e milioni di italiani hanno riaffermato che sono con noi, fanno parte della nostra stessa falange. Noi abbiamo dimostrato ieri che il fascismo è giunto alla sua completa maturazione e la gioventù che ha partecipato ai nostri cortei ha provato come si debbano obbedire gli ordini dei capi ».

Proseguendo, rifatta la storia del 1919 e del '20 fino alla marcia su Roma e alla conseguente azione del Partito fascista, ad un dato punto esclama:

« Ripeto qui ciò che ho detto ieri a Roma. L'Aventino deve decidersi ad arrendersi senza condizione o ad agire. Nell'azione dei nostri avversari noi non abbiamo creduto nemmeno nel 1919, quando bastava la parola di un capo per fare agire tutte le masse come una pattuglia feroce ».

L'oratore conclude: « Era corsa voce che il fascismo aveva perduto il suo duce. I giornali esteri, informati dall'opposizione italiana, hanno pubblicato cose che in noi hanno prodotto del buon umore. Il *Quotidien* e qualche altro giornale hanno pubblicato ieri che il nostro capo era abbattuto non so se fatalmente, ma anche intellettualmente. Si è detto che si preparasse pure in Italia il problema della successione. Si è stampato che era sorto un conflitto armai insanabile fra fascismo e mussolinismo. Io debbo smentire tali voci. Lascio la parola ai fatti. Ieri, d'altri ad una folla veramente imponente. Il duce ha pronunciato un brevissimo ma eloquente, grande discorso. Egli ha detto a noi e agli avversari che il fascismo unito la sua nuova primavera *(applausi frenetici e prolungati)*. Voi siete stati atterriti e delusi fino ad ora e, per devozione al duce, avete saputo soffrire in silenzio. Ebbene, io vi posso dire che il fascismo non verrà più né diffamato né oltraggiato ». *Lunghi applausi prolungati*.

La relazione del ministro Rocco
per la riforma del Codice penale e di procedura

Roma, 23 notte.

L'on. Rocco ha presentato alla Camera l'attesa relazione al disegno di legge con cui il Governo chiede al Parlamento la facoltà di rivedere il Codice penale, il Codice di procedura penale e le leggi sull'ordinamento giudiziario.

La relazione espone le ragioni che hanno indotto il Governo a tale richiesta. Nessun merito politico — osserva l'on. Guardasigilli — ma solamente il desiderio di dare all'Italia una legislazione coerente, degna della nuova condizione e delle nuove necessità della vita italiana.

La relazione si indugia quindi su vari punti che dovranno formare oggetto di revisione. Accenna al sistema delle pene, dei surrogati e dei complementi penali, nonchè degli effetti penali della condanna, rilevando che le linee delle attuali sanzioni penali si sono rivelate del tutto inefficaci, come le brevi pene carcerarie e la riprensione giudiziaria; qualche altra si è dimostrata praticamente inattuabile, oppure è andata in desuetudine.

Un migliore reclutamento legislativo reclama anche l'apprezzamento giudiziale della pena, conferendosi al giudice penale più larghi poteri discrezionali sul fondamento di un'armata indagine intorno ai moventi a delinquere, al carattere, alla personalità, alla vita anteriore del reo (individualizzazione giudiziaria della pena). Converrà pure estendere la convenienza di perseguire in certi casi un più largo uso della condanna condizionale.

Legislazione preventiva

Superfluità e indispensabile, nella revisione dell'ordine penale, l'integrazione dei mezzi repressivi di lotta contro la criminalità mediante nuovi e opportuni mezzi di prevenzione della delinquenza, col fare ormai posto nel Codice penale alle così dette misure di sicurezza, che nelle più moderne legislazioni vanno assumendo, come mezzi di difesa sociale, una estensione e una importanza non minore di quella propria delle sanzioni penali. Ma occorre conservare a tali misure di sicurezza gli scopi, la natura e i caratteri che già posseggono nel sistema del Codice vigente, non identificandole o confondendole con le pene e tanto meno sostituendole ad esse, come taluni vagheggiano.

Connesso con questo problema è quello della delinquenza minorile, che in buona parte va trattato appunto con misure di prevenzione, e che presenta un'allarmante accrescimento nel dopo-guerra.

La relazione accenna agli studi compiuti per la risoluzione del problema, alle provvidenze adottate dalle legislazioni straniere, ai provvedimenti di profilassi sociale contro la piaga della criminalità minorile.

Gli istituti di rieducazione destinati ai delinquenti minori dei 18 anni dovranno essere considerati come luoghi di educazione morale, più che come luoghi di pena agli effetti del regime e delle conseguenze legali del ricovero. Converrà inoltre studiare la introduzione nelle nostre leggi di altri provvedimenti per i minorenni, come il regime della casa della « libertà sorvegliata ».

Un secondo problema concerne il trattamento degli infermi di mente pericolosi, totali oppure parziali, i quali, dopo assoluzioni talvolta scandalose, ovvero l'espiazione di pene brevi e ridotte, sono ammessi alla libera circolazione nel consorzio civile con danno della sicurezza sociale.

La relazione accenna poi agli istituti della amnistia, dell'indulto e della grazia in rapporto ai quali non deve in alcun modo essere diminuita la prerogativa sovrana sancita in questo campo dallo Statuto. Anche l'istituto della riabilitazione merita qualche ritocco.

Il codice di procedura

La revisione del Codice di procedura penale non può limitarsi a singoli punti, ma per la stessa natura organica delle norme processuali deve investire tutto il complesso del Codice.

La relazione poscia non contiene una dettagliata enumerazione dei singoli punti da rimeditare, perchè tale enumerazione sarebbe superflua, ma accenna soltanto sommariamente a quegli istituti che nella scienza e nella pratica appaiono più bisognosi di revisione.

Così nel campo delle disposizioni generali accenna all'opportunità di sottoporre a revisione i principi che regolano il rapporto fra il giudizio penale e quello civile, la materia di « competenza » e da studiare se non debbano sottrarsi alla competenza della Corte di Assise alcuni delitti, specialmente quelli che implicano un esame di natura tecnica, come i delitti di calunnia e di falsità in giudizio. La relazione accenna alla funzione del Pubblico Ministero quale è stabilita nel Codice vigente osservando che se il P. M., come organo destinato dal giudice, deve conservarsi, esso deve essere raffigurato come rappresentante dello Stato nella sua funzione esecutiva e come attore e parte nel giudizio penale.

Nel campo della istruzione dei processi penali, la relazione si ferma a rilevare gli inconvenienti dell'attuale sistema del Codice e la presente l'opportunità di ritornare a quello del Codice precedente che rendeva obbligatoria la « istruzione formale », per tutti i reati di competenza della Corte d'Assise e del Tribunale, quando non si procedesse per citazione diretta o direttissima.

Importanti sono le riforme che riguardano le norme del giudizio penale. La relazione si ferma a fare in rilievo gli inconvenienti generalmente lamentati cui dà luogo il giudizio della Corte di Assise ed espone l'opportunità di modificare il sistema di nomina dei giurati, la cui selezione non è ora affatto garantita. Conviene pure migliorare il sistema di votazione dei giurati. Ma la più profonda riforma consiste nell'esaminare se, tenuto conto della mentalità del giurato italiano che vuole essere giudice della colpa e padrone della pena, e tenuto conto della necessità di un controllo più serio e più competente nella formazione del verdetto, non convenga addirittura rinunziare al principio della separazione del fatto dal diritto nel giudizio di Assise ammettendo i giurati a decidere insieme al magistrato tutte le questioni di fatto e di diritto e a procedere insieme a tutta la risoluzione o all'applicazione della pena.

Il sottoprefetto di Asti destinato a Crema

Asti, 23, notte

Il sottoprefetto di Asti, comm. David dott. Pietro, è stato destinato di questi giorni a reggere la sottoprefettura della città di Crema. Verrà a sostituirlo nella nostra città l'attuale sottoprefetto di Crema, comm. Lippi dott. Curzio.

L'applicazione della complementare
sui redditi
e l'esenzione sui titoli di Stato

Roma, 23 notte.

Questa mattina il ministro delle finanze, on. De Stefani ha ricevuto i sen. on. Casati, Amero d'Aste e Ponsa, i quali, anche a nome di altri loro colleghi, hanno sottoposto al suo esame alcune considerazioni dirette ad ottenere che la valutazione del reddito dei terreni agli effetti dell'imposta complementare da effettuarsi secondo le norme generali con applicazione del coefficiente del 400 % per tradurre in lire carta gli estimi catastali espressi in lire oro, sia fatta invece con applicazione di un coefficiente più moderato. L'on. De Stefani ha ascoltato le ragioni esposte ed ha dichiarato di prendere in benevola considerazione riservandosi di deliberare ».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica:

« In relazione alla prima nostra nota sul l'argomento siamo in grado di confermare che nell'attuazione della complementare sui redditi, uno dei punti che ha destato e continua a destare preoccupazioni nei circoli finanziari è quello relativo all'esenzione da tale imposta dei titoli di Stato. Al riguardo si ripete semplicemente che le solenni promesse di esenzione fatte e ripetute per lungo periodo di anni dal Governo non può non riguardare anche la complementare che indubbiamente è una imposta sul reddito e che, qualora si imponesse l'applicazione della denuncia, graverebbe anche in modo diretto sugli interessi dei titoli di Stato. Si osserva altresì che non potrebbe validamente farsi appello al carattere personale e possessorio dell'imposta complementare, bastando intuitivamente ai elementi ed indici di agiatezza del contribuente, perchè tale carattere, accertati nei precedenti Modi e Solari, è stato nettamente rifiutato dal ministro De Stefani nella sua riforma e non può quindi essere invocato per l'interpretazione e applicazione delle norme di questa. Si alla complementare, ai cespiti e sono assoggettati soltanto i redditi individuali e poi conservati sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, se d'altra parte i titoli di Stato sono stati dichiarati esenti da ogni imposta passata e futura sui relativi interessi, prendendo la decisione dei detti titoli per conservare dei redditi nella complementare equivarebbe disconoscere la formale dichiarazione delle solenni promesse di esenzione ».

Furto di documenti
nel Gabinetto del ministro dei L.L. P.P.?

Roma, 23 notte.

La *Voce Repubblicana*, non sequestrata, pubblica che l'on. Viola ha presentato una interrogazione, firmata anche dall'on. Bovaro, al ministro dell'Interno, « per sapere se abbiano consistenza le voci allarmistiche diffuse circa un furto di importanti documenti e valori che sarebbe stato perpetrato l'altra notte nel gabinetto dell'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, furto di cui sarebbe stato vittima di dure alla stampa notizia, e se non ritenga opportuno, in caso affermativo, di fare conoscere la reale portata del furto ed il movente di esso ».

L'Alta Corte
continua l'interrogatorio di Cesare Rossi

Roma, 23, notte

Stamane, alle ore 10, il sen. Zupelli, il sen. Ciraolo, il comm. Santoro e il cancelliere Fontana, si sono recati nuovamente a Regina Coeli per riprendere l'interrogatorio di Cesare Rossi, iniziato sabato mattina. Alle ore 13 il sen. Zupelli e gli altri componenti la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte, si sono allontanati dal carcere.

Subito dopo è poi stato interrogato lungamente e per la seconda volta dalla Commissione d'Alta Corte, l'avvocato militare Baratelli, capo dell'ufficio legale del Comando della Milizia volontaria.

Due arresti
e il discorso di un sindaco

Verona, 23, notte.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale, furono arrestati un mese fa i fascisti Bellotti e Milesani di San Bonifacio per subornazione di testi.

Il sindaco di S. Bonifacio sig. Camillo Brena, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, prima di iniziare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, pronunciò il seguente discorso:

« Permettetemi, o egregi colleghi, che prima di iniziare i nostri lavori, io mi faccia interprete del sentimento che turba l'animo nostro per elevare nel nome del fascismo e della giustizia la nostra fiera ed accorata protesta contro... contro non so che cosa... ma certo contro certi mostruosi sistemi che vorrebbero di relegare nel carcere i nostri compagni Bellotti, alfiere purissimo dell'idea fascista, nostro capo benemerito, e Milesani, giovane buono e valente, reo di amare e servire la patria e quello Stato per il cui trionfo si è pur tutti una rivoluzione.

« Noi non vogliamo toccare con la nostra protesta l'autorità giudiziaria, la intangibile *terris* indubbiamente *oburnea*, cioè senza macchia e senza pulsini o triangoli che ne offuschino l'immacolato candore, ma protestiamo contro tutto, contro uomini e leggi che permettono che due galantuomini, cittadini, siano serravenuti in un carcere.

« Dal Consiglio Comunale di S. Bonifacio noi gridiamo la nostra piena e cosciente solidarietà con tutta l'opera di Egidio Bellotti, se egli è reo, noi tutti — o quasi — siamo con lui colpevoli e possiamo offrire serenamente i polsi ai carabinieri dello Stato fascista, che pur servimmo e serviremo in parità di spirito e con devozione di italiani. — Il sindaco: f.to Camillo Brena ».

Questo discorso per deliberazione consigliare fu pubblicato e affisso sui muri delle case del paese e vicini.

Trenta arrestati in un'osteria
in seguito ad incidenti coi fascisti

Piacenza, 23 notte.

Domenica scorsa, alcuni fascisti, « avanguardisti » e « balilla », venuti da Monticelli a Piacenza, tornando alla propria sede, si fermarono a mangiare in un'osteria di Roncaglia e lì si misero a cantare gli inni del Partito. Allora, numerosi individui, che si trovavano nell'osteria, vollero che i fascisti smettessero quei canti, ma l'invito venne respinto. I fascisti, peraltro, ad evitare ogni conseguenza, essendo in numero esiguo in confronto degli altri, si allontanarono. Giunti a Monticelli riferirono la cosa ai compagni ed un maggior numero ritornarono quindi verso Roncaglia. Ma prima di giungervi si incontrarono nel cav. Balestrieri, commissario straordinario del Partito fascista, il quale, in automobile, si recava a Cremona. Il cav. Balestrieri, informato dell'accaduto, accompagnato da alcuni fascisti, si portava nell'osteria, nella quale erano verificati il primo incidente, per chiedere spiegazioni. Ma appena giunto gli vennero tirate addosso bottiglie, bicchieri e sassi, ed un bicchiere lo colpiva al volto, ferendolo alla fronte, non gravemente. I fascisti riuscirono tuttavia a chiudere l'osteria ed a rinserrarvi quanti vi si trovavano, mentre venivano informate di quanto accadeva le autorità di Piacenza. Giunsero pertanto sul posto funzionari ed agenti, a tutti coloro che si trovavano nell'osteria, — circa una trentina, — vennero tratti in arresto e condotti alle carceri di Piacenza, dove vennero rinchiusi e denunciati per lesimento. Il cav. Balestrieri venne giudicato guaribile in oltre dieci giorni.

Ripercussioni a Vercelli
per la manifestazione fascista

Vercelli, 23 notte

Ieri sera, come annunciato a mezzo di apposito manifesto, ebbe luogo in Piazza del Municipio, la commemorazione della fondazione dei fasci. Dinanzi ad una ottantina di persone parlarono l'on. Olmo, l'on. Bellotti ed il console Tommasini. Furono emesse ostilissime grida contro Rossini e Gallardi. Presentavano le autorità governative nella persona del sottoprefetto. Il Gallardi stamane ha inviato una lettera al presidente del Comitato per la giornata di lavoro, on. Olmo, con la quale specificando la ragione della profonda dignità, notificava le proprie dimissioni da detto Comitato.

La risposta di Croce a Gentile
Pel liberalismo e per la scuola

Roma, 23, mattino

Benedetto Croce ha inviato al *Giornale d'Italia* — da Torino — questa lettera, che è una fiera risposta all'« Anti-Risorgimento » del sen. Gentile, e in quanto alla riforma scolastica rivendica a sè e al Governo liberale dell'on. Giolitti — nel quale egli tenne il Ministero dell'Istruzione — l'iniziativa dell'esame di Stato:

« *Signor Direttore*,

« Mi viene mostrato, nel giornale l'*Epoca*, uno scritto del Gentile, che concerne il mio articolo sul liberalismo, pubblicato nel *Giornale d'Italia*.

« L'ho letto, e, in verità, non vi ho trovato nulla che non appartenga a quella sorta d'ibridismo filosofico-politico, al quale il Gentile ci ha ormai adusati), e nulla che imponga chiarimenti che io altre volte ho date e che verrò dando ancora via via che ne se ne offra l'occasione degli inevitabili passaggi logici e delle poco esatte affermazioni storiche e delle assurde conseguenze politiche, a cui quell'ibridismo conduce.

« E, quindi alla fine che il disaccordo italiano non mi liberale, sono costretto a dire, pur non avendo alcuna voglia di mancare di riguardo al Gentile, che essa non merita confutazione, perchè urta contro qualche comune e viva coscienza storica di tutti gli uomini colti, che vale più di ogni storia scritta. E' una tesi così stravaganti, che io confesso d'averla incontrata la prima volta solo a mezzo del 1923, quando al Gentile, per più mesi ministro una fascista, pinchè di emigrazione per giustificare, verso gli altri e verso se stesso, la sua inaspettata ascrizione al partito fascista.

« Del resto, non sarebbe tempo di parlare un po' meno che ora non si usi della cedevolezza del periodo democratico e demagogico agli interessi individuali, e della fermezza del nuovo regime, che assecondi e mantiene solo quelli della Nazione e dello Stato? Non sarebbe il caso di parlare, invece, un po' più di uomini e del loro cervello e della loro coerenza e della forza del loro carattere? Il Gentile ha pur teste deplorato le concessioni che il ministro on. Fedele ha fatto alle insistenze dei trepidi padri e delle addolorate madri dei ragazzi boccialati e al patrocinio che di esse ha assunto l'on. Farinacci. *Plus ça change et plus c'est la même chose!*

« Al qual proposito voglio aggiungere che, avendo il Gentile parlato, nella sua protesta, di « tradimento » che con quelle concessioni si sarebbe usato al fascismo, e d'inalfin portata fin nella culla della nuova Italia fascista, che la scuola da lui riformata avrebbe per compito di allevare, mette in imbarazzo chi, come me, deplora anch'esso quelle concessioni, e pur non vorrebbe che gli accendesse come altra volta, quando, accorso ad impedire la rovina di una riforma scolastica, della quale il fascismo si era disinteressato, e riuscito a salvarla, vide poco dopo, con suo grande stupore, la riforma stessa decorata col nome della « più fascistica delle riforme ». Ma valga il vero e valga il bene della scuola e della patria: valgano sopra ogni considerazione di persone e di partito!

« L'esame di Stato fu una necessità sentita da quanti presero a cuore le sorti della scuola italiana, e accettato e propugnato in tempi nei quali il fascismo non era apparso neppure di lontano. Ed il primo presidente di Consiglio che lo incluse in un programma di Governo fu l'on. Giolitti; ed il primo ministro dell'istruzione che lo concretò in un disegno di legge fu il ministro di quel Gabinetto; ed il primo partito politico che lo mise tra le sue richieste, fu il partito popolare. Mi sembra, dunque, che i legami tra quella riforma ed il fascismo non siano troppo intrinseci.

« Comunque, se essi siano intrinseci o estrinseci, stretti o larghi, essenziali o accidentali, è cosa di cui lasceremo discutere il Gentile coi suoi nuovi amici e sbrigarsela tra loro. A me, come ad altri, spetta ora per coscienza di dovere di formulare la richiesta e di esprimere la speranza: che l'onorevole Fedele non dia attuazione al proposito, da lui manifestato alla Camera, di permettere una terza sessione di esami: cosa veramente scandalosa e di pessimo effetto. Posto il principio animatore dell'esame di Stato, si sarebbe da dubitare perfino se sia consentaneo la seconda sessione: figuriamoci una terza! La concessione, alla quale l'onorevole Fedele ha disposto, segnerebbe l'inizio della fine ed il più o meno lento ritorno all'antico. Su ciò non conviene farsi illusioni. E queste, fascisti e non fascisti, dovrebbero deprecare ed impedire.

« Mi abbia con molti saluti,

aff.mo suo **BENEDETTO CROCE.**

I Sovrani d'Inghilterra
visitano i monumenti di Pisa

Pisa, 23, notte.

Oggi alle ore 12,10 col treno ordinario sono giunti a Livorno il Re e la Regina d'Inghilterra e la sorella del Sovrano, principessa Vittoria. I Sovrani in automobile si sono subito recati al Grand Hôtel Nettuno, ove si sono trattenuti a colazione. Essi si sono trattenuti a conversazione col gr. uff. Pietro Feroci, il quale ha offerto un mazzo di fiori alla Regina. Alle ore 13,50 i Sovrani si sono recati in piazza del Duomo per visitarvi il monumento. All'ingresso della Cattedrale i Sovrani sono stati ricevuti dal cardinale Maffi, dall'arciprete Zucchelli, dai monsignori Calundra e Modena, nonchè dai comm. Paschetti presidente dell'opera della primaziale e dal presidente del Comitato per la riedificazione del pulpito di Nicola Pisano, comm. Puntoni. I Sovrani hanno visitato lungamente l'interno del Duomo, soffermandosi in ispecie ai quadri di grande valore e quindi hanno ammirato la grande cupola della chiesa, che è stata istantaneamente illuminata da oltre tremila lampadine elettriche. Sono poi passati a visitare il Battistero, e quindi si sono recati al camposanto monumentale, trattenendosi alcune mezz'ora ed osservando i celebri affreschi, nonchè le varie parti del pulpito di Nicola Pisano che si trovano ivi giacenti. Il presidente del comitato per la ricostruzione del pulpito stesso deve aver fatto omaggio ai Sovrani ed offrire loro una sua pubblicazione. Funzionava da interprete un giovane inglese, tale Kugher, studente all'Università di Pisa. I Sovrani, accompagnati sempre dal card. Maffi e dagli altri personaggi, hanno poi visitato la base della torre pendente ed osservato la lunga del Pesterno. Il Re ha domandato al cardinale Maffi notizie sulla stabilità della torre ed il cardinale ha risposto che la torre non cade.

Gli augusti ospiti hanno poi proseguito in automobile per il Lungo Arno Gambacorti, ove hanno visitato la piccola, ma monumentale chiesa della Spina.

Le disgrazie automobilistiche

Automobile di fascisti contro un mercì
Parecchi feriti, di cui 2 gravi

Ravenna, 23, notte.

In prossimità di Lavezzano, ad un passaggio a livello, una automobile, sulla quale si trovavano numerosi fascisti venne investita da un treno merci. Due dei fascisti rimanevano feriti gravemente, mentre gli altri riportavano contusioni guaribili in pochi giorni.

Un moribondo a Milano

Milano, 23 notte.

L'automobile n. 38-12155 che è poi stato riconosciuto di proprietà del comm. Johnon mentre correva pazzamente ha investito il quarantaseienne Paolo Bianchelli abitante in viale Romana 23, che ha riportato la frattura della base cranica. E' in condizioni disperate.

Un ucciso nel Cremonese

Cremona, 23, notte.

Iersera verso le 19 lungo la strada provinciale milanese nel punto in cui incrocia con la comunale di Grumello Cremonese, il ciclista Pietro Petroni d'anni 19, veniva investito dall'automobile della Società Anonima Ceramiche Mantovane, proveniente da Milano e diretta a Mantova. Il Petroni andava a battere la testa contro il vetro dello sportello dell'automobile e veniva travolto. L'automobile fu subito fermata, ma il povero Petroni era morto in seguito a frattura della base cranica.

Nubifragi nella Sicilia sud-orientale
Scoppio di polveri a Licodia

Catania, 23, sera.

Su tutta la provincia ha imperversato un temporale di estrema violenza. Il fiume Simeto, straripando, ha inondato diverse contrade ed arrecato danni alle coltivazioni. Nel pomeriggio il livello del fiume ha raggiunto il piano stradale di ed il ponte della ferrovia, obbligando i treni a procedere a passo d'uomo. Intanto una forte mareggiata batteva il golfo. I piroscafi *Palermo* e *Albania* dovettero rimanere al largo, mentre i piloti della Capitaneria procedevano a rafforzare gli ormeggi dei piroscafi *Re Leopoldo*, *Lagunare* e *Giuseppe Salmoiraghi*, che avevano subito danni.

Una improvvisa sciagura ha funestato la cittadina di Licodia Eubea. Mentre infuriava il temporale, una fortissima detonazione impauriva la popolazione, ed una densa colonna di fumo si elevava nella parte superiore del paese, dove erano sepolte ingenti quantità di esplosivi. Giuseppe Donarra, proprietario del luogo, sorpreso dallo scoppio, era stato investito e parecchi pezzi informi, privo di sensi e con la grande sfracellate. Poco lontano dal Donarra giaceva esanime certo Lucio Di Martino, ventiduenne, irriconoscibile per le molteplici lesioni. Mentre il cadavere veniva piantonato, il Donarra e di un'improvvisata barella era trasportato i paese dove è stato giudicato in condizioni disperate. Pare che lo scoppio sia stato provocato dalla caduta di un fulmine sulla riserva delle polveri.

Anche in Sicilia si è scatenato di notte un furioso temporale con violenti raffiche di grecale e pioggia dirotta durata alcune ore. Parecchi pali telegrafici vennero abbattuti. Malgrado la tempesta imperversante, i vapori giunsero con poco ritardo nel nostro porto.

"Il maltempo più terribile,, nel Mediterraneo
Malta, 23 notte.

La squadra britannica è tornata dagli esercizi navali. Le navi cominciarono ad entrare in porto stamane alle 7. I capitani riferiscono di aver trovato il maltempo più terribile che la loro esperienza precedente ricordi.

Teatro distrutto dalle fiamme
dopo un veglione

Modena, 23, notte.

Stamattina dopo il veglione di mezza quaresima si è incendiato il teatro del comune Vaccaro. Vedendo quindi che ogni tentativo era vano, si limitarono a circoscrivere l'incendio. Parecchi pompieri sono rimasti feriti.

Anche a Siracusa si è scatenato di notte un furioso temporale con violenti raffiche di grecale e pioggia torrenziale durata alcune ore. Parecchi pali telegrafici vennero abbattuti. Malgrado la tempesta imperversante, i vapori giunsero con poco ritardo nel nostro porto.

Bitorzoli del viso

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia. Essa è sovrana contro tutti i pruriti ed irritazioni della pelle. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, screticature, emorroidi, orticaria, croste, tagli. Prodotto francese. Lire 4,50.

B.

Clientèle d'élite

Une annonce un peu étrange. C'est que nous voulons attirer l'attention de cette clientèle restreinte qui, peut-être, négligerait nos Magasins seulement parce qu'ils n'ont pas une apparence particulièrement luxueuse.

Nous l'avouons: il n'y a pas de luxe inutile chez nous. Nous tenons à ce que les articles en vente soient de toute confiance et à des prix raisonnables. En plus notre personnel de vente est aimable et empressé. Ceci est l'essentiel.

Nous Vous demandons Votre préférence à l'occasion des prochains achats de la saison. Nous disposons de beaucoup d'articles qui peuvent Vous intéresser:

Marocain, Crêpe de Chine, Crêpe Georgette, Foulards, Tussor, Toiles-soie, Tricot de soie, etc.

Un aperçu de nos prix:

Tricot de soie lubulaire à 19,50 le mètre.

C'est tout ce qu'il y a de plus élégant et bon marché pour robe d'intérieur.

Nous sommes persuadés que TOUS ont intérêt à acheter chez nous. Notre devise est:

" Toujours à Votre service

Magazzini **Bertone** Via Milano ang. 4 Marzo
TORINO

SERVIZIO CABLOGRAFICO DIRETTO
con l'AMERICA

La **COMMERCIAL CABLE COMPANY** (Mackay System) avverte che ha diretto collegamento alle Azzorre con la nuova Compagnia Italiana **«ITALCABLE»**, che rende possibile per la prima volta una diretta comunicazione telegrafica sottomarina tra l'Italia e l'America.

La **Commercial Cable Company** ha collegamenti terrestri diretti con tutti i centri degli Stati Uniti e del Canadà (Via Postal Telegraph and Canadian Pacific Railway Telegraph).

Per meglio assicurare il servizio telegrafico con l'America indicare sui vostri telegrammi **«VIA COMMERCIAL»**.
(Questa indicazione non è tassata)

UNA SCRITTRICE ITALIANA IN EGITTO

Scorpioni e serpenti

(Dalla nostra inviata speciale)

ASSUAN CATARACT HOTEL.

La sera del mio arrivo ad Assuan, di ritorno dalla gita all'Isola Elefantina, entrando nella mia stanza trovai la cameriera svizzera che accomodava la tenda della zanzariera intorno al letto.

— Ma come! Vi sono zanzare qui, in questa stagione! — le domandai.

— Nossignora, — disse lei. — Zanzare, no. Intuii una reticenza. — « Zanzare no! ». Che cosa allora!

La rossa ragazza di St. Gallen non rispose. Insistetti:

— Di peggio, forse? Qualche orribile insetto tropicale?

— Oh! mai più, signora! Qui no. Negli altri alberghi ce ne sono tanti. Ma qui, neppur uno.

— « Neppur uno! ». Ma di che cosa! — domandai con una certa inquietudine.

Come se non mi avesse udita la ragazza uscì rapida dalla stanza.

Dovevo apprendere qualche ora più tardi il significato del suo prudente silenzio.

Verso la mezzanotte, cessate le danze nel gran salone, mi ero appena ritirata nella mia camera quando un trambusto nel corridoio mi fece riaffacciare all'uscio per vedere che cosa accadeva.

Una signora svedese, agitatissima, in vestaglia celeste, parlava concitata con un gruppo di servi arabi accorsi. Uno scorpione! C'era uno scorpione nella sua camera. Era saltato fuori da un mazzo di fiori che il giardiniere le aveva portato nel pomeriggio. Uno scorpione giallo... verde... grande così!

— Dove? Dove! — chiedevano tutti, anche gli altri ospiti usciti dalle camere vicine.

La signora riaprì cautamente la sua porta e noi ci affacciammo con prudenza alla soglia: nulla. I fiori troneggiavano innocenti in mezzo alla tavola; di scorpioni nessuna traccia.

Questa sparizione lungi dal tranquillizzare la signora la spaventò ancor più; e mentre i servi negri sdraiati in terra guardavano sotto ai mobili, ella non cessava dall'esclamare: — Era lì... era là!... Bisogna trovarlo!

Arrivò il capo cameriere e poi la governante e poi il segretario; e ad ogni nuovo arrivato la signora ripeteva la descrizione dello scorpione il quale cresceva di qualche centimetro ad ogni narrazione. Finalmente giunse anche il direttore; era cortesissimo, ma un poco scettico.

— Signora, — disse, — se quella bestia era grande come lei dice, non era uno scorpione; era un giovane coccodrillo.

Tuttavia diede ordini severissimi al personale che non smettesse di cercarlo finchè non fosse ritrovato. La signora svedese voleva ad ogni costo cambiare di camera, ma non essendovene una libera in tutto l'Hotel, dovette rassegnarsi ad aspettare l'esito delle ricerche; mentre gli intervenuti la confortavano e ingannavano l'attesa scambiando aneddoti ed esperienze, per lo più a furore fino, riguardanti gli aracnidi tropicali incontrati nella loro esistenza.

Lo scorpione quella notte non fu ritrovato; e alle due del mattino la signora svedese, affranta, si fece mettere una branda nella camera da bagno.

L'indomani mattina i due facchini neri la portarono a vedere uno scorpione morto.

— Sarà quello! Sarà proprio quello! — La signora lo contemplava con occhi d'orrore.

— *Yes, yes!* — assentivano i negri con larghi sorrisi. Allora la signora regalò dieci lire sterline ai due facchini, e si rasserenò.

Ma ecco che, un'ora dopo, la cameriera portò, avvolto in un pezzo di carta, un altro scorpione. L'aveva proprio ucciso lei! sullo scopo, sotto al letto!... Oramai la signora poteva dormire tranquilla.

La signora limitò la mancia a tre sterline; e definitivamente tranquillizzata diede ordine che si rifacesse il letto nella sua camera.

Ma quando poi si vide arrivare il « Liftboy » recando sul cinereo palmo della mano un terzo cadaverino giallognolo, andò su tutte le furie; scacciò sdegnata l'impertinente o sorridente boy, e si fece rifare la branda nella stanza da bagno.

Fu allora che qualcuno parlò di Rousa Soleman, il famoso *snake-charmer* di Luxor, l'incantatore che aveva il dono di « sentire » e attirare a sè qualsiasi aracnide o rettile, dovunque si trovasse.

Buona idea! Perchè non si farebbe venire Rousa? Non certo per lo scorpione della signora svedese soltanto, ma per l'interesse che l'esibizione delle sue meravigliose facoltà offrirebbe a tutti gli ospiti dell'albergo.

Fu interpellato, come sempre, l'onniscente *concierge*.

— Rousa è portentoso, — confermò lui; — non c'è un secondo Rousa in tutto l'Egitto. Suo padre, suo nonno, tutti i suoi antenati furono dei celebri incantatori. Però, costa caro farlo venire; per muoversi da Luxor domanda 120 sterline egiziane.

120 sterline! Caro, infatti. Tuttavia quella cifra divisa tra tutti gli ospiti dell'albergo non era rovinosa.

Uno solo tra i forestieri protestò: era il dottor Lamberts, un medico di Colonia, venuto ad Assuan per accompagnarvi una ammalata di petto.

— A dir vero — fece lui — io l'ho veduto a Luxor, il famoso Rousa Soleman, e non mi ha troppo persuaso. Andava in giro per i giardini degli alberghi, seguito da un ragazzetto che portava una curiosa cesta, a forma d'anfora, ricoperta di stoffa rossa; parlava e gesticolava percuotendo con una bacchetta le roccie; poi si fermava di botto, cacciava la mano tra i sassi, e dopo molto frugare e brancicare traeva fuori per la coda un serpe. Lo mostrava con aria trionfante; poi lo metteva nella cesta che il ragazzino s'affrettava a richiudere.

— Ma come! — domandò una signora — e non suonava il flauto! Non li faceva ballare?

— Mai più! — sorrise il dottore. — Anzi, giudicando dalla lentezza dei loro contorcimenti, quei rettili dovevano essere narcotizzati. Ho anche pensato che fossero già morti lì in anticipazione della nostra visita, finanti forse in qualche trappola; oppure, che l'incantatore li portasse con sè, nascosti sotto le pieghe del suo mantello.

Il *concierge*, senza ribattere parola, uscì; poi riapparve portando un grosso barattolo di vetro in cui nuotava nello spirito un'impressionante raccolta di scorpioni, genitore *Scolopendra gigantea* — il millepiedi dei tropici — e un grande cobra, la temibile Naja Tripudiana, le cui spire riempivano fino all'orlo il recipiente.

— Tutti questi li ha trovati Rousa Soleman, — disse. — E li ha trovati qui.

— Misericordia! — esclamò la signora svedese. — Nelle [illegible] da letto?

— No, no — la rassicurò sorridendo il portiere. — Tra le roccie dell'Isola Elefantina. E vi andava per la prima volta...

Furono tutti d'accordo che sarebbe interessante far venire Rousa Soleman.

Fu mandato il telegramma d'invito, e nel pomeriggio del giorno seguente eccolo arrivare — turbante bianco, fascia nera, mantello fluente — e dietro di lui il ragazzo, colla bacchetta e la cesta coperta di stoffa rossa.

Eravamo tutti nell'atrio ad aspettarlo; e il dottor Lamberts gli tenne, in inglese, un discorsetto preliminare. Con cortese diplomazia gli domandò se non avesse difficoltà a togliere per un istante il suo mantello...

Il viso di Rousa si contrasse nell'ira; volse in giro su noi gli occhi fiammeggianti; poi con moto brusco, quasi convulso, cominciò a spogliarsi: gettò in terra il mantello che lo ricopriva tutto, poi un altro più piccolo che portava sotto; poi il *gilabye*, una specie di lungo camicione nero... i lugubri indumenti giacquero foschi e floci sul chiaro mosaico del pavimento. Nell'aria si sparse un sottile olezzo come di muschio e d'ambra grigia. Era forse quell'afflusso che attraeva o impauriva i rettili?...

— Stop! stop! — gridò il dottore trattenendo quasi di forza l'irose Rousa che pareva volesse spogliarsi completamente.

— Stop! stop! — facemmo coro noi.

Frattanto qualcuno aveva dato una sbirciatina nella misteriosa cesta. Era vuota.

— Ebbene, che cosa devo cercare? E dove? — brontolò Rousa riprendendo con rabbia i suoi indumenti.

Il direttore l'invitò a salire al primo piano, e gli indicò una stanza che non era quella della svedese.

Noi tutti lo seguimmo silenziosi.

Rousa entrò, fiutò l'aria un istante, picchiò qua e là colla bacchettina; poi disse: — Qui c'è niente. E tornò fuori nel corridoio.

Il direttore, precedendolo, aprì varie stanze; e in tutte Rousa entrò, borbottò qualche parola incomprensibile, e tornò fuori dicendo: — Niente!

Ma appena entrato nella stanza della svedese esclamò: — *Akraba! I smell scorpion!* Sento odore di scorpione. — E cominciò a perquisire tutti i mobili, pronunciando ad altissima voce una cantilena strana. Dopo pochi istanti ecco apparire da sotto al cassettone la perniciosa bestia: uno scorpione quale in Italia non ne ho veduti mai: enorme, verdognolo, semi-trasparente. Rousa l'afferrò e lo tenne qualche istante sul palmo della mano grigiastra; lo toccò leggermente con la bacchetta; poi lo depose sulla tavola di legno lucido.

— Ipnotizzato! — dichiarò. — Adesso non si muoverà più.

Infatti lo scorpione rimase lì, fermo, agitando lievemente le pinze e la coda. Allora l'uomo, coll'indice, striscio sulla tavola un percorso di qualche centimetro. — Fin qui puoi venire; e non oltre!

Lo scorpione si mosse lentamente lungo la traccia segnata, e giunto al limite si fermò. Allora Rousa lo prese, e lo lasciò cadere nella cesta che il ragazzo gli porgeva.

Plaudimmo. Ma il risentimento dell'offeso incantatore non si placò. Ci volle molto zucchero e complimenti e tazze di caffè prima di poterlo ammansare completamente.

— E adesso! — domandò. — Che cosa volete ch'io faccia?

Il dottor Lamberts propose che si andasse in cerca di serpenti lungo le rive del Nilo.

— *All right!* — disse Rousa. E uscimmo dall'albergo. Sulla terrazza si fermò un momento alzando gli occhi verso il cielo. Già la luminosa giornata volgeva al suo termine.

— Bisognerà far presto, — disse. — Quando scende il sole i serpenti si addormentano.

Affrettando il passo, traversammo il giardino e c'inoltrammo per un sentiero dirupato costeggiante il fiume.

E qui gli ultimi dubbi riguardo alle virtù incantatrici di Rousa Soleman caddero. E' possibile che a Luxor, dove tante volte in un giorno era chiamato a compiere i suoi « performances », ricorresse a qualche trucco (se non altro per semplificare e far presto; ed anche perchè, effettivamente, a furia di cacciarle, le serpi mancavano); forse mandava avanti il ragazzo colla cesta a deporre in luoghi prestabiliti qualche sonnolenta biscia, qualche vipera narcotizzata e sfangata.

Ma qui non ci fu inganno di sorta. Lungo le deserte rive della « Gran Madre » — così l'arabo suole chiamare il suo fiume amato e sacro — egli ci precedette con preghiere e invocazioni, agitando in aria la sua bacchetta o percuotendo con essa le roccie e i cespugli.

— O serpenti, che obbediste alla voce di mio padre, alla voce del mio nonno Mansour, alla voce del mio avo, lo Sceicco Rifai, obbedite oggi alla voce di Rousa Soleman. O serpenti, in nome di Allah (e quel nome sia eternamente lodato!) vi comando di ascoltare la voce di Rousa Soleman e di uscire dai vostri nascondigli. O serpenti...

S'interruppe e sostò di botto: fiutò l'aria colle fini narici palpitanti, e si volse a noi:

— Naja! Naja hajo. — sussurrò. Con gesto repentino si chinò a terra, cacciò la mano in un alto groviglio d'erba secca e ne trasse per la coda un serpente sottile e guizzante, dalla testa triangolare mobilissima, dagli occhi vividi e maligni e la linguetta ondulante come un sottile nastro in una corrente d'aria.

« Naja hajo! L'aspide di Cleopatra!... M'avvicinai per guardar meglio; ma Rousa lanciando uno sguardo al sole calante, chiamò subito il ragazzo e cacciò la serpe nella cesta a far compagnia allo scorpione.

Ripreso a camminare davanti a noi, ripetendo le sue incantazioni; pareva in uno stato di strano eccitamento; se qualcuno di noi diceva una parola, anche a bassa voce, si volgeva a fulminarci collo sguardo. Accanto a un mucchietto di rocce si fermò, battendo qua e là colla bacchetta. D'un tratto si volse a noi con occhi spiritati:

— Cobra! — disse, quasi in un rantolo; e insinuando la scarna mano tra i sassi ne estrasse con un forte strappo una serpe formidabile. Era un rettile scuro con una specie di cappuccio che gli si gonfiava dietro la testa: la cobra-di-cappello! Rousa subito l'afferrò al collo e l'appressò a un lembo del suo manto. Il serpente aprì una bocca enorme... e morse! Allora con un nuovo strappo Rousa lo staccò e ci mostrò la stoffa in cui erano rimasti due denti, fini come spilli.

— Ghene cresceranno degli altri; — spiegò Rousa, liberandosi con difficoltà dal serpe che gli si era attorcigliato intorno al braccio. Poi lo mise nella cesta che il ragazzo gli porgeva aperta.

Stavamo per proseguire quando con una esclamazione ci fermò:

— Attenti! — E indicando la sabbia ai nostri piedi: — Non calpestate! — ci ammonì.

Guardando meglio vedemmo sporgere dalla sabbia due piccolissime punte: erano le corna di una viperetta di tinta carnicina, particolarmente orrida e micidiale, detta « Cerastes Cornutus »....

. . . . . .

Impressionante davvero fu quella passeggiata con Rousa Soleman. Un altro cobra ch'egli afferrò troppo in basso, si avventò a mordergli il braccio; e noi vedemmo il sangue sgorgare rosso-vivo sulla sua pelle scura. L'incantatore stesso impallidì, di quel pallore cinereo dei neri; e — sempre tenendo stretto l'ondeggiante rettile — si chinò a sputar saliva sulla ferita, mentre il ragazzo gli stropicciava forte il braccio con una pietra nera che s'era tolta di tasca.

Vedendoci impressionati Rousa sorrise; e ponendo accanto alla sua guancia la testolina irrequieta del rettile, l'accarezzò.

— Nessun serpente uccide Rousa! — disse. — I serpenti amano Rousa...

Ed ecco che accadde una cosa orribile. Un ragazzo abissino, che da un pezzo ci seguiva, si slanciò improvvisamente contro Rousa, gli strappò di mano il rettile, e, prima che glielo si potesse impedire, aprì largamente le mascelle, si cacciò in bocca la testa del serpe e con un morso la troncò. Poi la sputò fuori sulla sabbia, gettandovi anche il tronco decapitato. Testa e tronco ebbero per alcuni istanti qualche scatto e contorcimento...

In tutti era corso un brivido d'orrore. Io provavo un senso quasi di svenimento. Rousa pareva impazzito.

— O sono figlio d'un camuscllo nero! — urlò, slanciandosi furente sul ragazzo, che però con un balzo riuscì a sgusciargli di mano e fuggire. — Che i cani ti dilanino! Che gli sciacalli ti divorino! immondo e verminoso obbrobrio della terra!

Poi, alzando le braccia e la voce, come se chiamasse a tutta la desolata landa d'intorno:

— O serpenti! — gridò — egli è abissino, non arabo! Egli è della razza dei traditori, degli artefici d'iniquità. O serpenti, perdonate!... O serpenti, ascoltate ancora la voce di Rousa Solemani!...

Ma il sole era caduto. E i serpenti dormivano.

ANNIC VIVANTI.

La " Leonardo da Vinci "

Un misterioso telegramma

Roma, 23, sera.

Il *Sereno* pubblica alcuni particolari sulla denuncia per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Secondo il giornale, la denuncia in sostanza è la ricostruzione della verità sul l'orrendo delitto in base ai documenti ed alle prove raccolte nei 58 volumi formanti il procedimento a carico di Enea Vincenti, di Enrico Cimmaruta e di Luigi Criscuolo, i quali vennero, secondo la denuncia, innocentemente accusati di un così grave delitto contro la patria ed assolti per non provata reità. Ai documenti ed alle prove già raccolte sarebbe stato aggiunto il risultato di particolari indagini di estrema gravità. Scrive il giornale:

« Il magistrato ha prospettato anzitutto il fatto strano riguardante un procedimento penale iniziato contro l'ing. Cesare Santoro, ex-ufficiale di marina, che venne arrestato quale organizzatore dell'affondamento della *Leonardo da Vinci* e condannato per fatti del tutto diversi. Avvenuto il furto dei documenti contenuti nella cassaforte di Zurigo, nella notte dal 26 al 27 febbraio 1917, la sera del 28 successivo partiva per Roma un telegramma cifrato del comandante Aloisi, in cui fra l'altro era detto: « Da stato encomiato certa pianta organizzatore attentato ingegnere Santoro stop Mayer sarebbe riuscito ad inviare Italia mezzo provenire persona compromessa metterci in salvo dopo nostro colpo Zurigo stop Credo opportuno chiusura frontiera ».

« Le parole « stato encomiato » non furono potute, secondo il Ministero della Marina, decifrare. Questo telegramma giunse a Roma alle due di notte del 1.o marzo all'ammiraglio Corsi, capo dell'ufficio informazioni della Marina; detto ammiraglio decifrò il telegramma ed il mattino fece arrestare l'ing. Santoro ed ordinò il sequestro di un ufficiale capitano di vascello, oggi contrammiraglio. Fu ordinato detto sequestro perchè nel telegramma del comandante Aloisi era detto che l'ing. Santoro avrebbe agito sotto la protezione di questo alto ufficiale di Marina. Il telegramma dell'Aloisi non era stato mai esibito durante l'istruttoria a carico dei Vincenti; fu solo inviato al tribunale di Genova, dopo che nel pubblico dibattimento, sopraggiungendo presentatosi, aveva deposto Silenos Santini, il quale affermò che essendo uno dei tre esecutori del furto dei documenti di Zurigo, era rimasto colpito sopratutto da una lettera scritta con inchiostro « simpatico » a firma Santoro, nella quale si confermava al Mayer l'avvenuto affondamento della « Leonardo da Vinci » e se ne precisavano i particolari, che il Santoro diceva di avere avuto dall'alto ufficiale di cui poi si ordinò il sequestro. Si comunicava inoltre come si era salvato l'affondatore materiale della nave e come l'ing. Santoro rinunciasse al premio per il compiuto atto di sabotaggio. Dopo la testimonianza di Silenos Santini, il presidente del Tribunale militare di Genova richiese al ministro della Marina la lettera del Santoro; il ministro della Marina nel rispondere che la lettera non esisteva, inviava in copia il solo telegramma Aloisi così come è stato da noi riprodotto ».

Una nota ufficiale sugli ammiragli Conz e Monaco

Roma, 23 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il tentativo di coinvolgere due valorosi ed illibati ammiragli nel complotto che portò all'affondamento della *Leonardo da Vinci*, è assolutamente deplorevole. I contrammiragli di divisione Ugo Conz e Roberto Monaco di Longano, sono circondati ed onorati dalla stima di tutta la marina, e hanno dato in loro opera pel bene del paese, sempre, sia in pace che in guerra, con fede, con spirito di sacrificio ed elevatissimo amore di patria. L'ammiraglio Conz regge, in questo momento l'importante comando della nostra divisione navale in Estremo Oriente e l'ammiraglio Monaco è già da oltre due mesi designato per assumere il comando della nostra divisione leggera ».

D'Annunzio in Sardegna al Congresso del Nastro azzurro?

Roma, 23, notte.

Al secondo congresso del nastro azzurro, che si terrà a Sassari il 26 corrente ed al quale parteciperà il duca di Pistoia in rappresentanza del Re, è assicurato l'intervento, secondo notizie fornite all'*Agenzia Nazionale*, di Gabriele D'Annunzio. Il poeta, derogando questa volta dal proposito ripetutamente espresso di non uscire dall'eremo di Gardone, intende includere da questo suo atto qualsiasi significato politico per rendere semplicemente un atto di omaggio alla Sardegna, alla quale aveva da tempo promesso la sua visita. Sarebbe questa la seconda volta che il poeta si reca nell'isola, che visitò la prima volta 35 anni or sono, in compagnia di Pascarella e di Scarfoglio.

Una conferenza di Luigi Ambrosini ad Aosta

Aosta, 23, notte.

Ieri nella sala maggiore del nostro Comune, gremita di pubblico, fra il quale abbiamo notato tutte le autorità cittadine, Luigi Ambrosini, invitato dalla Università Popolare, ha tenuto una conferenza dal titolo *Splendori mediterranei*. L'oratore che ha ricevuto calorose ovazioni, dopo una rievocazione in rapida sintesi la varie civiltà fiorite a specchio del Mediterraneo, ha specialmente esaltato i valori artistici del popolo greco e quelli giuridici del popolo romano, delle due genti che prima del Cristianesimo diedero unità spirituale sociale e politica al mondo. L'oratore, più volte interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una lunga ovazione.

Il linciaggio di un negro nello Stato di Virginia

Servizio speciale della « Stampa ».

Parigi, 23, mattino.

Si ha da New York che a Waverley una folla di duemila persone prese d'assalto la prigione locale e catturato un negro [illegible] reo di aver aggredito una donna bianca. Lo sceriffo e la polizia furono impotenti a tener testa alla folla, la quale impiccò il negro, dopo averlo crivellato di palle. Il corpo poi venne bruciato. E' la prima volta, [illegible] molti anni, che un caso di linciaggio si verifica nello Stato di Virginia.

1 telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-048 — UFFICI DEL « SECOLO XIX » e della CRONACA »: 40-047 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-046.

TEATRI

Grand Guignol

Parigi, 23, notte.

Agisce da alcuni mesi in un quartiere piuttosto recondito, per cura di un gruppo di spiritualisti, un teatro che dovrebbe essere riservato alla sola realizzazione di certa dottrina filosofiche, ma che invece è aperto ad ogni genere di spettacoli. E' il « Teatro Esoterico ». Fino ad ora non vi erano stati rappresentati che enigmatici poemi e drammi di un cerebralismo oscuro; ma un senso più pratico ha indotto la direzione a mettere in vetrina delle novità, che possono meglio appagare le esigenze di chi non è addentro ai segreti dell'esoterismo. Al nuovo spettacolo è stata invitata la critica, e io ho creduto di riscontrare nella produzione drammatica-spiritualista una spiccata tendenza a confondersi con quella che costituisce il repertorio del *Grand Guignol*. Ascoltatemi e dirmi se ho torto.

L'uomo che risuscita i morti è una commedia un po' macabra, in 1 atto, che l'autore Edmondo Goyard qualifica farsa filosofica. In un villaggio, uno straniero di passaggio si vanta di poter svegliare i trapassati dal loro sonno. Molti curiosi accorrono, ma dopo aver ascoltato la filastrocca che lo strano individuo ripete per ridurli a sborsare una certa somma, mediante la quale otterranno di essere messi in comunicazione con qualche morto della loro famiglia, nessuno si decide a mettere mano alla borsa. C'è chi teme di riportare una impressione di terrore, c'è chi non vuole sentirsi far dei rimproveri dal padre, dal padre, dallo zio defunto; c'è chi teme rivelazioni, che potrebbero farlo andare diritto in galera. Lo stregone sta per levare la tenda senza aver intascato un centesimo quando una povera donna, sperando di poter far rivivere i suoi bambini, viene a portargli tutti i suoi piccoli risparmi per ottenere il prodigio. Ma l'uomo che risuscita i morti non è che un ciarlatano. Egli, alla presenza di quella infelice, non ha il coraggio di mentire e la confessa che la sua pretesa stregoneria è un semplice trucco ideato per spillare quattrini ai gonzi.

Non molto più gaia di questa farsa ma assai più teatrale è il lavoro di Alfonso Mortier intitolato: *Metafisica*. Durante un ricevimento serale nella villa di una ricca famiglia bretone, gli invitati incominciano a parlare di spiritismo e uno di essi, un palazzo, Lasky, dichiara di essere *medium*. Poichè il figlio del proprietario della villa desidera di assistere ad una seduta spiritica, il Lasky si dispone a compiere l'esperimento. La sala è immersa nella semi-oscurità: i polacco si addormenta nel sonno innocuo; i presenti fanno catena. Insomma il pubblico assiste alla scena suggestiva che in teatro produce infallibilmente a qualche impressionante apparizione. Ecco infatti una forma bianca comparire nel vano della porta, avanzarsi lentamente. I personaggi del dramma fabbricano parole di stupore, ma Lasky che è in *trance*, annuncia con lunghi gemiti la formazione di un ectoplasma. Infatti un'altra strana apparizione attira l'attenzione di coloro che formano la catena. Questo secondo fantasma rimane immobile accanto al *medium*. Allora accade una cosa orribile. La prima forma bianca getta un grido e cade pesantemente al suolo. Che sacrificio!? Vengono riaccese le lampade e gli invitati constatano che, avvolto in un lenzuolo, giace inanimato un loro conoscente. Egli era l'amante della padrona di casa. Per fuggire non visto si è finto un fantasma; ma terrorizzato per l'apparizione soprannaturale che il Lasky produsse, è stato fulminato per aneurisma.

Questo dramma venne lungamente applaudito.

Ridens.

La seconda del " Nerone " al Regio

Ricordiamo che per questa sera, mercoledì, è fissata, sotto la direzione di Arturo Toscanini, la seconda rappresentazione del *Nerone*, di Boito, che è data, a prezzi ribassati, come 36.a di abbonamento turno pari. Principali interpreti dell'opera sono: Aureliano Pertile, Maria Carena, Luisa Bertano, Marcello Journet, Celestino Sarobe. Lo spettacolo comincierà alle ore 20,30 precise e durante l'esecuzione sarà assolutamente vietato l'accesso alla sala. La Direzione del « Regio » avverte che si è lasciato un numero di posti liberi per coloro che pagano il solo biglietto d'ingresso. La terza rappresentazione è già stabilita per giovedì sera, come 36.a di abbonamento, per ristabilire la regolarità dei turni. Per tale rappresentazione la vendita dei biglietti sarà iniziata mercoledì mattina.

ALL'ALFIERI: « Clo-Clo ».

Per stasera è fissata la prima per Torino di questa nuova operetta di Franz Lehar che avrà da parte della Compagnia Lidelba-Ormini una speciale sfarzosa messa in scena. La Lidelba e l'Ormini saranno i protagonisti del nuovo gaio lavoro viennese.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « Nerone », opera di A. Boito (3.a rappresentazione d'abbonamento, turno pari).

CHIARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani. — Ore 21: « A Bilala ».

GARIBALDO (Comp. [illegible] Ricciardi). — Ore 21: « Fiamma », [illegible] di A. Miller. (novità).

ALFIERI (Comp. operetta Ciramba-Lombardini. — Ore 21: « Clo-Clo », operetta di Lehar (novità).

BALBO (Comp. d'operette E. Valeri. — Ore 21: « Il re della spa » operetta di M. Costa.

ROSSINI (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21: « I fantini d'un gran'ôdo », commedia di E. Barelli.

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO GERBINO. — Ore 21: Rivista [illegible] Diserta. « La valigia della fata », novissima.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE MARGHERITA — « Lord di mare », con Richard Barthelmess e Ben Turpin tramviere » (comica).

CINEMA VITTORIA — « Augusto il forte », grandioso storico. « Masch di Sud-Ball Italia-Francia ».

CINEMA STATUTO — Messalina.

CINEMA NAZIONALE — Cinema e rivista.

Al maestri Toscanini e Ravagnoli

Un Comitato di amici, di ammiratori e di emiliani residenti a Torino ha preso occasione dalla rappresentazione del *Nerone* per offrire ad Arturo Toscanini ed al maestro Gaetano Ravagnoli [illegible] e stato suo collaboratore in questa circostanza artistica una targa in bronzo modellata da Edoardo Rubino e recante una dedica di Leonardo Bistolfi. La data della breve e semplice cerimonia della consegna non è stata ancora stabilita.

Giornali e riviste

Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* rievoca la figura e la vita altamente romanzesca del principe don Maffeo Sciarra-Colonna, morto pochi giorni or sono. Questo « discendente di una schiatta di pontefici », come ebbe a chiamarlo Edoardo Scarfoglio, era di un'attività instancabile. Accanto all'uomo di affari, di intraprese, di iniziative abilissime fioriva l'uomo di mondo, l'artista intelligente. Alla genialità dell'industriale non corrispondevano però le qualità dell'amministratore. Seguirono i disastri economici: i possessi veduti, la galleria messa all'incanto dopo che le tele più famose avevano clandestinamente emigrato all'estero, il palazzo separato da una banca. Il Principe lasciò Roma e si ridusse a vivere a Parigi, ove le sue alte relazioni gli procurarono un posto, che in Italia non avrebbe potuto trovare. Visse modestamente: visse assai, in povertà. Taluni di noi — non più giovani — lo ricordano in certe sue rapide e nostalgiche gite, occupato a « piazzare » delle partite di vino. « Mio — osservava argutamente — da quando mi occupo di vini tutti sono diventati astemi! E pensare che se gli altri non bevono io non mangio! ». Nè diceva cosa esagerata: in taluni giorni se la sua fiorente clientela avesse consentito avrebbe volentieri accettato cinque lire in prestito. In questi anni relativamente tristissimi ebbe propositi di grandi matrimoni da parte di ricche creditrici che volevano il suo titolo illustre ma rifiutò sempre cortesemente. Riposa per lunghi anni ogni sua speranza nelle rivendicazioni del maggiorasco e la fortuna e la giustizia lo assistettero. Ma anche in questa lotta quanti sacrifici quante amare prove. Un giorno Cosa Barberini gli offrì mezzo milione perchè transigesse. Rifiutò. In tasca aveva due lire e per mangiare si lasciò invitare da un amico a desinare dal *Tevere*. Questo l'uomo! Vinse la causa. Ebbe una provvisionina rendita. Lasciò Parigi e ritornò a Roma. I vecchi deputati ridevano a Montecitorio il vecchio amico. Egli non ritrovò che dolorosi ricordi. Sembrava che forte dell'esperienza e delle amarezze provate vivesse in margine alla vita!

***

Per un veglione di beneficenza al Costanzi, ricorda E. Morando nel *Lavoro*, a Cesare Pascarella e a Luigi Arnaldo Vassallo fiori nel cervello una ridondante idea, che prese corpo nella filastrocca del *Poccio soldato*, vestita della forma che assume la *canzonetta* nuovissima *sopra un fatto* pietoso successo *accaduto*, pubblicata da conterini di crodicchi. Cantata dal Pascarella, accompagnato da *Gandolfo* con crudeli grattate sopra una chitarra scordata, la canzonetta, non calibro ma altro prezzo che « la sua buona grazia », diceva, per quel tanto che ancora ricordo:

Storia singolare
Vi canterò or ora:
Storia che addolora
La vita nullifur.
Il povero soldato
E' condannato a morte
Lontan dalla consorte,
Vicino al colonnel.
Quando al mattin si sveglia
Per esser fucilato,
Si dà per spacciato,
E dice che non può.
Il medico crudel
Il fato suo gli annuncia,
Despinge la sua scusa
E dice che sta ben.
Il caporale, in fauto,
Fa batter l'assemblee;
Si forma una piatea
Di lutto e di terror.

Nulla, adunque, valse; bisogna rassegnarsi, e il capo del plotone d'esecuzione

Comanda che si vada
Con morte a fucilar.

Il povero soldato è pasmato per le armi; poi, arriva la grazia. Allora al milite si concede, come un di più, una licenza di passare in famiglia.

***

Durante la guerra, nel 1918, ricorda il « Piccolo », recò a Marsiglia la ballerina Gaby Deslys, nota in tutte le capitali del mondo più la sua arte e per la sua bellezza. Non solo. Sua anche per le sue avventure, principalmente per la sua relazione con l'ultimo re del Portogallo, don Manuel, con marito felice di una principessa di Hohenlohe Sigmaringen. L'ex-sovrano aveva dovuto abdicare anche come amante ufficiale della bella Gaby e gli era successo Morgan un re più democratico ma possessore di parecchi milioni. La leggenda avvolge le origini di questa bella donna, come si trattasse di un personaggio mitico. A volte si affermò fosse ungherese e a volte greca; corse voce che ancora nella sua giovinezza fosse stata una modestissima cameriera. La leggenda ungherese è però recisamente smentita da un aristocratico viennese, che conobbe molto bene Gaby Deslys e che ha raccontato ad un giornalista: « Non conobbi solo Gaby, ma anche sua sorella ed il suo avvocato. Gaby si chiamava in realtà Gabriella Kerr ed era originaria di una famiglia piccolo-borghese di Marsiglia. Non aveva altri parenti all'infuori della madre e della sorella Lily Calrville, una bellezza molto nota a Londra. Gaby era ebrea credente. Quand'io la conobbi a Londra nel 1910, non capiva una parola nè di tedesco nè di ungherese, sapeva un po' d'inglese e perfettamente il francese. Gaby Deslys morì nel 1918, in seguito ad un'operazione all'intestino e destinando la sua sostanza, all'infuori di alcuni piccoli legati, all'ospedale ebraico di Marsiglia, per erigervi un nuovo reparto femminile. Che ha da fare tutto ciò con i Navrath? Bisogna dunque aspettar l'esito del processo per l'eredità che verrà discusso a Marsiglia, per sapere chi abbia ragione: la cameriera di Budapest o l'aristocratico di Vienna.

***

Parecchi giornali hanno riportato recentemente l'aneddoto di Bernard Shaw, che chiamato alla ribalta da una folla plaudente e intesa un singolo facilo in galleria si rivolse gentilmente al disturbatore: « Signore, io sono del vostro identico parere. Ma che ci possiamo fare noi due soli contro tutta una folla? ». Però un vero fischiatore del proprio lavoro ha già esistito. Lo scrittore tedesco Laube si dilettava già da studente a scrivere drammi. Una sera a Breslavia l'attore Kunst diede per la sua serata d'onore « Gustavo Adolfo », dramma nuovissimo di... Heinrich Campe. Laube, che assisteva alla rappresentazione da uno scanno di platea, quando vide che il successo si delineava meschino, cominciò a sfilare ed a fischiare allo scopo di aver il sospetto ch'egli ne fosse l'autore. Ma gli era vicino un macellaio grassoccio, che si divertiva molto alla rappresentazione e voleva godere il suo biglietto sino alla fine, quasi impose aspramente a Laube di far silenzio. Per quanto lusingato, l'autore non cedette e fischiò più forte. Allora il macellaio, aggiustò lo studente, per il colletto, lo sollevò, lo portò di peso attraverso tutta la platea e lo scaraventò fuori. Il pubblico rise e, per solidarietà col macellaio, cominciò ad applaudire il dramma.

***

Racconta il Sorli alla *Tribuna* l'aneddoto recente di un giovanotto straniero e molto ricco che, trovandosi solo a Parigi e senza relazioni, pensò di procurarsene in un modo abbastanza ingegnoso. Egli fece inserire in alcuni giornali quest'annunzio: « E' stata trovata una bella collana di perle con fermaglio d'oro. Rivolgersi a... dalle due alle sette, presso il signor [illegible]. S'intende che le descrizioni delle collane fatte dalle signore che, pretendendo di avere perduta la loro, si recavano a casa del giovanotto, non corrispondevano mai a quella che costui aveva comperato per regalarla all'ignota favorita che il destino gli avrebbe fatto conoscere. Ma intanto il giovanotto cercava di trattenere il più possibile le visitatrici più carine; di alcune divenne molto amico. Nè si creda che egli abbia finito per regalare la collana ad un'avventuriera. La persona cui è stata offerta è la moglie d'un deputato di sinistra: a lei il giovanotto deve se ha potuto essere accolto in molti ambienti influenti.

***

Si racconta che, uscendo dal Tribunale dopo il verdetto di condanna dei *Fiori del male*, Carlo Baudelaire incontrasse Asselineau il quale gli domandò premurosa: « Vi aspettavate un'assoluzione, non è vero? ». « Un'assoluzione? — rispose sdegnosamente il poeta. — Mi aspettavo che mi avessero fatto delle scuse! ». E Carlo Baudelaire, avevo perfettamente ragione. Ora — dice il *Giornale d'Italia* — la revisione al processo, proposta da alcuni eminenti letterati e giornalisti francesi, rappresenterebbe le scuse tardive della Magistratura francese, a uno fra i più nobili poeti del secolo scorso.

Le migliori Sigarette!

Arricchite il vostro Sangue di Globuli Rossi

con del ferro organico — Ferro Nuxato, che è simile al ferro che si trova nel vostro sangue ed al ferro contenuto negli spinaci, nelle lenticchie e nelle mele. Esso non guasta nè annerisce i denti e non stanca lo stomaco. Del tutto diverso dal ferro metallico, aiuta ad infondere rapidamente nuova energia nei muscoli ed a render le guance rose. Dite al vostro dottore di far il saggio quantitativo dei globuli rossi del vostro sangue; praticate quindi il Ferro Nuxato per poche settimane e vedrete l'aumento sorprendente dei globuli rossi: osserverete come vi sentite più forti, più vigorosi ed in miglior salute. Che differenza fora sul vostro sistema nervoso. Migliaia e

La bella riuscita del convegno alpinistico di Oropa

Biella, 23 mattino.

Il convegno della Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale, è proseguito ieri con una serie di manifestazioni, perfettamente riuscite.

Sabato sera, in treni speciali e isolatamente, a Biella sono giunti circa duemila appassionati della montagna. Da Milano, diverse svariate squadre hanno inviato a Biella un gruppo di circa mille alpinisti; Torino ha voluto essere da meno della Lombardia e un altro migliaio di torinesi si è aggiunto agli alpinisti milanesi. Genova pure s'è fatta largamente rappresentare dai suoi figli che amano il monte senza odiare il mare. La Toscana ha pure inviato squadre che si sono unite ai altre che provenivano dalla lontana Biella, da Roma, ecc. ecc.

Tutti i gitanti sono venuti a Biella in divisa montanina. Era pittoresco vedere quella folla policroma di giovani e di gentili signorine (poichè il sesso debole era largamente rappresentato) con sulle spalle il sacco da montagna. La tramvia Biella-Oropa, ha fatto l'impossibile per portare tutti gli intervenuti ad Oropa, ove l'Amministrazione di quel Santuario, aveva disposto per alloggiare circa tremila alpinisti.

Dalle 18 alle ore 21, sono continuamente partiti per Oropa tram stracarichi di gitanti. Il vasto Santuario, insolitamente popolato, ha visto aggirarsi fino a tarda notte scalatori di montagne di ogni regione d'Italia in cerca d'un letto per riposare.

La sveglia e la marcia alpina

L'adunata dei partecipanti, alla marcia alpina era fissata per le ore 6. Alle 7 è dato il via. La neve che ricopre in abbondanza la conca del Santuario, si dimostra quasi subito elemento infido per i partecipanti alla marcia. E' gelata, alta, a tratti farinosi. Gli alpinisti armati di racchette, possono procedere alla meno peggio; i premuniti di soli scarponi ferrati, hanno il loro da fare. Lentamente, una lunga, infinita catena umana — sono 1500 i partecipanti alla marcia — si snoda per l'erta biancheggiante del Cimone. Toccata la punta del Cimone, fra alternarsi di nebbione grigio, di nevischio, di sprazzi di sole, alle 10 s'iniziava la discesa verso la galleria Rosazza, con traversata della Galleria stessa. Alle 11,30, tutti i gitanti erano di nuovo ad Oropa.

Al Santuario, il Canonico rettore Cav. Gromo, fa gli onori di casa agli ospiti insigni.

Notiamo: il gen. Modena, Ispettore generale delle Truppe Alpine; il colonnello Canuasi, in rappresentanza del ten. generale Ferrari, comandante di Divisione; l'On. Buratti, l'on. Alice, S. Exc. Mons. Garigliano, vescovo di Biella, il sottoprefetto cav. Pellinati, il Sindaco di Biella cav. Sormano, il comm. Emilio Gallo, presidente del Club Alpino Italiano; il conte Toesca, presidente della C.A.E.N.; il cav. Filippo Puma; il cav. Mario Rivetti; il dott Lodovico Armani, insigne radiologo; il cav. Guido Rivetti, dello Ski Club; il colonnello De Ponte; il rag. Moresini dell'U.O.E.I. Carlo Grasso; Cacciso; il cap. Renato Botto; Ilde cav. Viglieno; Michele Bionda; il cav. Rubiello, presidente della Pietro Micca; cav. Bersia, ecc.

La benedizione del vessillo

Alle 11.45 nel Sacello Eusebiano, ai piedi della Taumaturgica Madonna d'Oropa, nella troppo angusta chiesa, stipata di gitanti, ha luogo la benedizione del gagliardetto della C.A.E.N. E' madrina del vessillo, la contessa Carlotta Toesca di Castellazzo. Il vescovo impartisce la benedizione, indi, con alata parola, magnifica la montagna; esalta la C.A.E.N., fa voti perchè, per la fortuna della Patria, la gioventù ami sempre più la montagna.

La selva di gagliardetti — una cinquantina — che in chiesa aveva salutato il nuovo confratello, che garrisce per la prima volta al vento, esce e va disporsi sulla maestosa scalinata del Santuario. Il nuovo vessillo, portato da un giovane di Sagliano, Gerodetti Evasio, pure va disporsi sulla scalinata. Autorità, personalità si dispongono a semicerchio, sulla scalinata. Una folla enorme, calcolata ad oltre ottomila persone, assiste sul piazzale, dalle gallerie, dai portichi alla cerimonia che andrà svolgendosi. Dopo che la banda dell'U.O.E.I. di Milano ha tenuto un breve concerto, il rag. Moresini consegna alla contessa Carlotta Toesca, madrina dell'insegnale vessillo, una medaglia d'oro. Il dono è accompagnato da magnifiche parole, sottolineate da numerosi applausi. Anche dal cielo, giunge una manifestazione di compiacimento sotto forma di neve che cade lentamente ad ammonire di affrettare le cerimonie. Il conte Toesca ringrazia magnificamente, e Autorità e personalità e intervenuti, appendo due medaglie d'oro, una al cav. Robiolio della Pietro Micca, un'altra al rag. Grignani dell'U.O.E.I. di Biella, propugnatori ottimi della manifestazione della C.A.E.N. Un'altra medaglia d'oro di benemerenza consegna il presidente della C.A.E.N. all'ing. Schiavoni.

Il Generale Modena, complimenta e ringrazia. Le Autorità, accettano di portarsi a visitare i locali dell'Amministrazione del Santuario, poi alle 12,45, nel salone della Croce Bianca, ha luogo il banchetto ufficiale. Vi partecipano oltre a tutte le Autorità e personalità menzionate altre duecento alpinisti.

Il tempo s'è messo nel frattempo decisamente per la neve. Delizia per gli alpinisti, contrattempo per le autorità e personalità che con scarpe... non alpinistiche debbono portarsi nel ritorno monumentale d'Oropa a rendere omaggio alla tomba di Quintino Sella.

La C.A.E.N. reca una magnifica corona di bronzo; gli Alpini una corona di fiori freschi.

I due omaggi sono depositati sulla tomba dell'illustre alpinista, fondatore del Club Alpino Italiano.

Il Generale Modena e il Conte Toesca, pronunciano brevi parole di omaggio alla memoria del Grande. Il figlio di Quintino Sella, il Comm. Ing. Corradino Sella, ringrazia brevemente. Tutti gli intervenuti alla cerimonia, sfilano dinanzi alla tomba a rendere doveroso omaggio.

Il ritorno a Biella

L'elenco dei partecipanti alla manifestazione Alpinistica non si può dare completamente dato il numero ingente dei partecipanti.

Alle 15 ha luogo l'adunata sul Piazzale del Santuario per il ritorno a Biella. La Banda degli Alpini in testa, segue la Banda Verdi poi la banda U.O.E.I. Milano. I treni in ritorno sono presi d'assalto. Benchè si effettuino numerosi treni speciali, oltre tremila gitanti sono costretti a scendere a Biella a piedi. La fila interminabile di allegri alpinisti, alternando le canzoni della montagna, scende lentamente a gruppi per la tortuosa via del Santuario d'Oropa. Al Favaro, Cossila, in ogni paesello, in ogni borgata, ad attendere e a salutare i gitanti, oltre a cubitali scritte, è la popolazione che ha addobbato i balconi e le finestre a festa.

A Biella, una folla di cittadini è ad attendere gli alpinisti che passano per le vie cittadine, fra gli applausi del numeroso pubblico, fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Prima di sciogliere l'imponente comitiva, gli organizzatori hanno adunato innanzi al Monumento dei Caduti Biellesi, i tremila gitanti per rendere omaggio ai Gloriosi figli di Biella, con un minuto di religioso silenzio.

A sera tardi, i treni speciali, ripartono nelle loro città i gitanti: Biella, mèta del 1° Convegno della C.A.E.N., non è venuta meno alla sua tradizione di ospitalità.

SPORT

Il match Italia-Francia

La facile vittoria italiana per 7 a 0

Il match Italia-Francia di domenica, a Torino, è stato per i nostri una vittoria facile, troppo facile, e perciò senza eccessivi meriti, tanto a dimostrarlo il fatto che nel primo tempo, nonostante 40 minuti di assedio alla porta francese, i nostri (che vestivano la maglia bianca) non segnarono che un punto agli azzurri francesi. La verità si è che la nostra prima linea non si è dimostrata veramente efficace e forte: fu, più che altro, fortunata, e beneficiò della « spontaneità » di cui fu colma quella francese dopo il secondo goal, nella ripresa.

Ma se la prima linea, a cui va il merito apparente della strepitosa affermazione, non deve beneficiare di eccessivi elogi, ad altri le lodi non vanno lesinate perchè sono stati gli artefici veri del successo di cui si gloriano gli avanti italiani.

Agli halves il posto d'onore. A Bernardini la preminenza su tutti. Questo giovane, per la prima volta in squadra nazionale, ha conosciuto ieri l'ebbrezza del trionfo. La recluta ha richiamato alla memoria le gesta dei maestri, ed il ragazzo si è dimostrato precocemente maturo e degno di coprire il ruolo che gli è stato assegnato in squadra nazionale.

A suo fianco la recluta Fayenz non ha tradito l'attesa. Il « carabiniere » per il quale alcuni nutrivano apprensione ha dimostrato di essere atto a coprire il ruolo di half sinistro, anche s'egli è un giocatore alla destra. Barbieri da quel vecchio giocatore ch'egli è ha assolto bene il suo compito ed ha saputo collaborare con Conti in maniera veramente ottima. Su Conti ha appoggiato pure a preferenza il gioco Bernardini; come a quello delle ali che sapeva trarre più profitto. Di Conti si è ricordato anche spesso Cevenini, che fu altrimenti come forse non lo è stato mai. Il milanese a cui avevano tolto la compagnia di Conti si è ricordato di frequente del consocio anche perchè Levratto, finchè Wallet dispose di fiato non fu in grado di liberarsi del back francese, col quale ebbe vari scontri.

Baloncieri se la intese meglio con Conti e Muscardini, soprattutto nel secondo tempo, e parecchie azioni combinate con Conti hanno offerto l'estro all'alessandrino di brillare di vivida luce, e il segnare anche due goals. Muscardini ha assolto bene il suo compito, come Cevenini (che qualcuno avrebbe voluto vedere ad ogni costo autore di almeno due goals) ha saputo giocare bene facendo lavorare i compagni di linea.

Non abbiamo detto della difesa. Ma il parlarne in ultimo non significa che Caligaris quanto De Vecchi non meritino una parola di lode. Ma il loro valore è ben noto e non l'aver avuto molto da fare ci dispensa dall'insistere oltre sulla loro fatica che è stata buona. E Combi? Il juventino dopo il match si rammaricava di aver toccato tre o quattro palloni in tutto, e di non essersi dovuto prodigare in una sola parata. Ma Combi si consoli pensando che se i commissari tecnici lo vorranno mandare a Valencia avrà còlà da dimostrare la sua « nobilitade ».

Sin da quanto la squadra francese è entrata in campo in fila indiana, con gli uomini disposti in ordine di altezza si è avuto un senso di sorpresa. Ad eccezione di Cottenet, Wallet e Vignoli, tutti gli altri sono giocatori dalla costituzione punto atletica e in alcuni addirittura insufficiente. Gli italiani che li hanno seguiti tosto si presentavano atleticamente più perfetti.

Quando la squadra francese, subito dopo il calcio d'invio ha cominciato a muoversi ha dato l'impressione di una macchina che fosse impacciata e molto debole nei suoi ingranaggi. Non sono passati due minuti che la prima linea italiana fallisce per poco una facile occasione provocata dalla difesa francese. Un minuto dopo Cottenet veniva giocato da Conti.

Ripresa il gioco gli azzurri sono di nuovo asserragliati nella loro area; e questo assedio degli italiani è durato pressochè per tutto il primo tempo, che ha visto Muscardini fermato in offside per lo meno una decina di volte, mentre quattro o cinque lo era Baloncieri e un palo Conti. La difesa francese non ha avuto tregua. Una fuga di Liminana stava forse per tradursi in goal quando un provvidenziale intervento di Barbieri salvava la situazione pericolosa. E nient'altro di serio hanno saputo fare nel primo tempo gli azzurri. Insufficiente la prima linea. Mediocre la seconda, dove gli halves, quando avevano la palla non sapevano distribuirla in profondità ai propri forwards, per dare agio a se stessi e ai terzini di respirare. Cottenet chiamato al lavoro una quindicina di volte se la è sempre bene.

Il bilancio del primo tempo durante il quale i francesi hanno avuto sempre l'acqua alla gola si chiudeva con una situazione non disastrosa. Ma il tracollo però era latente nelle fibre dei giocatori. Come reggere ancora altri quarantacinque minuti sotto una pressione così insistente? Tre minuti e Baloncieri segna il secondo goal. I francesi avevano ragione di protestare. L'alessandrino era partito in offside. Rimessa la palla al centro gli italiani ricominciano tosto. Gli azzurri non riescono a rompere il cerchio che li stringe. Un'azione di Bernardel — rara avis — non approda a nulla mentre una fuga ancora di Liminana viene tosto spezzata dai nostri difensori. Si ritorna verso Cottenet. Il lungo portiere para in corner un tiro di Muscardini e il tiro che ne segue determina una mischia. Cottenet va a terra, dopo aver mandato a ruzzoloni Levratto. Questi fa a tempo a rialzarsi e raccogliere il pallone che il guardiano francese aveva ricacciato a mani aperto e rimanda in goal. Siamo al 7° minuto. Al 14° Baloncieri tira in goal il pallone avuto da Levratto. La palla batte nello spigolo e gioca il portiere francese. Al 20° minuto Muscardini aumenta a nostro favore il punteggio.

La prima linea francese spera qualche spostamento. Liminana passa al centro e Blequet da mezzo sinistro a mezzo destro. Acerard e Bardot pure si scambiano il posto, ma non è questa la panacea dei guai dei forwards francesi. Al 33° minuto ancora Muscardini infila la porta francese mentre Cottenet visibilmente demoralizzato non si cura troppo di parare.

E' il sesto goal. Al 40° minuto ecco l'ultimo della giornata, per opera di Levratto che con un bel traversone sorprende Cottenet. Nel secondo tempo si è seguito in media un goal ogni sette minuti!

All'ultimo minuto, in seguito ad uno scontro, Barbieri lasciava il campo e lo sostituiva Rigotto che però non riusciva prima della fine della partita a toccare il pallone.

Il giudizio dell'*Auto*

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 23, mattino.

Ecco in quale modo l'*Auto* commenta la sconfitta dell'*equipe* francese a Torino: « Ancora una volta noi siamo battuti, o, per essere più esatti, schiacciati. La nostra squadra non ha resistito mai, i suoi giocatori non poterono mai stabilire un equilibrio stabile. Gli undici che oggi si sono visti infliggere una sconfitta netta e senza appello, non rassomigliano in nessun modo alla squadra che giovedì scorso seppe in sì bel modo resistere alla squadra nazionale di Montevideo. Noi non siamo mai stati ottimisti, abbiamo sempre conservato l'esatta misura delle cose e sapevamo benissimo quali erano le possibilità dell'*equipe* francese. Ma è certo che noi non potevamo, nè dovevamo prevedere una simile sconfitta dei nostri colori. Sappiamo conservare il sangue freddo ed accettare l'insuccesso in modo degno e sportivo. La nostra inferiorità oggi fu innegabile; i nostri giocatori parvero lenti, sempre in ritardo quando si trattava di arrivare sul pallone prima di un avversario, e quando tentarono un attacco lo fecero senza convinzione. La sconfitta, anzi, colpisce tutti coloro che si interessano di foot-ball. Per contro, implica a quelli che assumono la grave responsabilità di dirigere il nostro sport il lavoro necessario allo scopo di migliorare il nostro gioco, di cercare se non vi siano per questo altri metodi di quelli attualmente impiegati e che sono lungi dal dare risultati soddisfacenti ».

Ecco poi il giudizio sullo stesso giornale sui giocatori italiani: « Combi non ebbe quasi nulla da fare e non si può giudicarlo su questa partita; Caligaris è un « back » potente e deciso. Egli domina sempre i nostri avanti. De Vecchi si pone sempre in eccellente modo, ma il suo gioco è lento; l'età viene anche per i figli degli dei. Barbieri giocò un buon match e trattenne facilmente l'ala che gli era opposta. Bernardini fu il miglior mediano sul terreno, ed egli guadagnò definitivamente il suo posto nell'undici nazionale transalpino; Fayenz giustificò la sua scelta e completò magnificamente la linea mediana. Conti giocò contro di noi così bene come aveva giocato a Parigi durante il torneo olimpionico. Baloncieri fu un pericolo costante per il nostro portiere e giocò secondo la sua abitudine in modo fine ed intelligente. Muscardini fu il meno buono degli attaccanti italiani. Cevenini è sempre il miglior giocatore del suo paese: dribblatore emerito, egli giocò abilmente. Levratto ha progredito dall'anno scorso; egli è un calciatore brillantissimo ».

Il grande giornale sportivo rende poi omaggio alle autorità ed alla cittadinanza di Torino per le accoglienze tributate alla squadra francese.

Altri avvenimenti di domenica

Football. — Nel match di campionato fra Brescia e Cremonese, i bresciani hanno vinto per 5 a zero. La Toscana ha battuto il Lazio per 2 a 1. In Francia, i brasiliani hanno vinto la squadra dello Stadio Francese per 3 a 1, e gli uruguaiani hanno schiacciato la squadra del Nord per 7 a 0.

Ciclismo. — Girardengo ha trionfato a Milano contro connazionali e stranieri, vincendo la individuale, e, accoppiato rispettivamente con Belloni e Bestetti, guadagnando le prove di velocità e australiana. Moretti ha battuto a Roma Spears e Mori. Merlo ha vinto a Torino la Coppa Balarin su 100 Km. Bianchi Mario ha vinto a Milano su 130 Km. il Gran Premio Sivocci per dilettanti di 3.a e 4.a categoria.

Podismo. — Speroni ha vinto facilmente il cross-country di Bertonilla, battendo nell'ordine Amerio, Robino, Lunardi, Laredo, Garavoglia e Bertini.

Motorismo. — Si è disputato il 3.o Circuito di Rapallo, con le rentrée di D. Malvisi, dei ritiri di Varzi, Moretti e Ghezzi. Notevole la vittoria assoluta di una macchina della Milanese da 350.

Classifica generale: 1. Primi Ugo su Frera; 2. Malvisi Domenico su Triumph; 3. Fascio Angelo su Guzzi; 4. Opessi Pierino; 5.o Manetti Enrico; 6. Macchi Luigi su Frera; 7. Novelari Tazio; 8. Colombo Mario; 9. Vaccarezza Mario; 10. Campi Rinaldo; 11. Casagrande Luigi.

REATI E PENE

Il processo della Guardia di Finanza di Milano in Appello a Torino

Gli imputati protestano la loro innocenza

Molto scalpore destò a Milano a suo tempo il processo cosidetto della Guardia di Finanza e più precisamente il processo contro numerosi ufficiali e graduati dell'Arma già oggetto d'una lunga e vivace campagna giornalistica. Fuori dal suo ambiente e lontano da quel tempo, il nuovo processo davanti alla nostra Corte d'Appello ha perduto molto del suo interesse. I fatti che diedero origine al procedimento penale risalgono al marzo 1923. Come si ricorderà, in quel tempo alcuni giornali di Milano iniziarono una serie di pubblicazioni denunciando soprusi e violente sofferte da molte persone ad opera di funzionari, ufficiali ed agenti della forza pubblica. Ciò dava luogo — com'è noto — a provvedimenti in confronto di militi graduati dell'arma del RR. CC. e di agenti e funzionari di P. S. alcuni dei quali venivano anche rinviati a giudizio. La campagna giornalistica veniva in seguito condotta esclusivamente contro alcuni ufficiali e graduati del locale Circolo di Finanza. Questa campagna impressionò fortemente la cittadinanza. Una inchiesta promossa dal Comando della R. Guardia di Finanza e affidata al defunto generale Perruchetti, non appagò l'attesa della cittadinanza e gli stessi si ripetevano. Una Commissione inquirente nominata dal Ministero delle Finanze mise in evidenza talune manchevolezze dell'inchiesta Perruchetti e fornì ampia materia all'istruttoria penale che ad opera dell'autorità giudiziaria si andava svolgendo. Le prime constatazioni risultarono subito a carico del magg. Giuseppe Lo Feria, del capitano Gabriele Fava, dei marescialli Francesco Crescini e Domenico Mazzetti ai quali venivano rimproverati i reati più gravi, contro la libertà individuale, contro la pubblica amministrazione, contro la pubblica fede, constatate in figure precise di arresti arbitrari, di arbitrarie perquisizioni personali e domiciliari, concussioni e falsi in atti pubblici, maltrattamenti in genere e lesioni specifiche a danno di persone arrestate.

Per alcune ipotesi di reati si affacciarono pure le corresponsabilità di altri graduati della R. Guardia di Finanza, e cioè dell'aiutante di battaglia Antonio Caminiti, del maresciallo Giuseppe Santilippo, dal brigadiere Nicolò Del Bue, Carmelo Gullino, Cesare Imperiale e Beniamino Serra. E, infine, si profilava il concorso dell'avv. Giuseppe Scappaticci come complice del cap. Fava in reato di concussione. Sorti il noto processo davanti al Tribunale di Milano nel giugno-luglio del 1924 e la lunga e complicata vicenda giudiziaria si concludeva con parecchie assoluzioni e le seguenti condanne:

La sentenza di Milano

Fava Gabriele, colpevole di mali trattamenti continuati e di concussione, alla pena complessiva di anni 2 e mesi 3 di reclusione, lire 3000 di multa e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici; La Feria Giuseppe, pure colpevole di mali trattamenti continuati e di concussione, ad anni 2 e mesi 8, L. 3000 di multa e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici; Crescini Francesco, per mali trattamenti continuati, alla pena di 1 anno e mesi 6 di reclusione; Mazzetti Domenico, id., alla pena di 1 anno di detenzione; Caminiti Antonio, id., alla pena di mesi 3 di detenzione; Santilippo Giuseppe, id., alla pena di mesi 3 di detenzione; Gullino Carmelo, id., alla pena di mesi 7 di detenzione. Tutti vennero, inoltre, condannati al risarcimento dei danni verso le parti lese, spese e accessori di legge. La Feria e Fava furono beneficiati del condono di 9 mesi di reclusione e di tutta la multa; Crescini e Mazzetti ebbero condonata la residua pena, computato il carcere sofferto; Caminiti e Santilippo condonato l'intera pena.

La sentenza del Tribunale di Milano fu confermata dalla Corte d'Appello pure di Milano, il 14 dicembre 1923, per tutti gli imputati meno per il maresciallo Mazzetti che fu assolto dal solo reato di peculato per insufficienti di reato. La Corte di Cassazione — a cui ricorsero tutti gli imputati meno il Gullino il quale, nel frattempo, si è congedato dall'Arma, e anche lo stesso avv. Scappaticci, assolto per insufficienza di prove — con sentenza 5 maggio 1924, in accoglimento dei predetti ricorsi annullava la sentenza della Corte d'Appello di Milano per difetto di motivazione, mantenendo però l'assoluzione del Mazzetti pel reato di peculato, e rinviava la causa alla Corte di Torino per un nuovo esame.

Ieri, come abbiamo detto, si è iniziato il processo dinanzi ai giudici d'appello. Presiede il collegio il comm. avv. Aliberti; Proc. Generale avv. Aroca, relatore avv. Morioni; giudici avv. Paulis e Penacchietti. Erano presenti tutti gli imputati all'infuori del Gullini e dell'avv. Scappaticci che sembra emigrato in America. Come si ricorderà l'assenza dell'avv. Scappaticci, per difetto di citazione, fece rinviare il processo quando il 14 gennaio fu chiamato una prima volta davanti alla nostra Corte. Nessuna delle molte parti lese del processo di Milano è rappresentata in questo nuovo processo. Alla difesa siedono autorevoli rappresentanti di altri Fori oltre quello di Torino. Il Fava è difeso dagli avv. Brusorio di Milano e Cavaglià di Torino; il La Feria dagli avv.ti Vassallo e Picotto Valente; il Mazzetti dagli avvocati Commendini di Roma e Paola di Torino; il Caminiti e il Santilippo dall'avv. on. Pino; il Crescini dall'avv. Quaglia. Il Presidente incarica della difesa d'ufficio dei due imputati contumaci l'avv. Paola.

Il giudice avv. Morioni ha fatto una particolareggiata e diligente relazione di questa complicata vicenda giudiziaria e quindi ha dato parola agli imputati. Il maggiore La Feria, che veste l'abito borghese come tutti gli altri imputati, dice che non si scolperà dall'accusa di maltrattamenti che non tocca la sua dignità di ufficiale, ma dà spiegazioni sul suo particolare incarico che lo spinse ad un graveso servizio di sopraluoghi, di controlli e di vigilanza, quello più alto ed use industriale. Non ha lucrato — dichiara — sulle trasferte. Vi saranno state delle irregolarità formali ma non di sostanza: i numerosi servizi furono effettivamente eseguiti e le annotazioni vennero fatte da suoi dipendenti. L'imputato afferma che ha in coscienza tranquilla, che non s'è arricchito e che nella sua casa c'è la miseria che batte alle porte.

150 encomi

Anche il capitano Fava s'intrattiene circa la questione delle trasferte e ricorda i servizi da lui resi allo Stato colla scoperta di pericolosi delinquenti e di bande di falsari. — Poi fu accomunato — esclama commovendosi — a quei delinquenti a cui diedi la caccia. Il capitano narra che entrò nell'arma delle guardie di finanza a vent'anni, pressochè analfabeta. Percepiva 4 lire al mese di quelle 5 mandava alla madre e 5 dava a un maestro elementare perchè lo istruisse. Lavorando, studiando, con zelo e con disciplina si guadagnò encomi e tratteneve facilmente l'ala che gli era opposta. Bernardini fu il miglior mediano sul terreno, ed egli guadagnò definitivamente il suo posto nell'undici nazionale transalpino; Fayenz giustificò la sua scelta e completò magnificamente la linea mediana. Conti giocò contro di noi così bene come aveva giocato a Parigi durante il torneo olimpionico. Baloncieri fu un pericolo costante per il nostro portiere e giocò secondo la sua abitudine in modo fine ed intelligente. Muscardini fu il meno buono degli attaccanti italiani. Cevenini è sempre il miglior giocatore del suo paese: dribblatore emerito, egli giocò abilmente. Levratto ha progredito dall'anno scorso; egli è un calciatore brillantissimo ».

Il grande giornale sportivo rende poi omaggio alle autorità ed alla cittadinanza di Torino per le accoglienze tributate alla squadra francese.

Altri avvenimenti di domenica

Football. — Nel match di campionato fra Brescia e Cremonese, i bresciani hanno vinto per 5 a zero. La Toscana ha battuto il Lazio per 2 a 1. In Francia, i brasiliani hanno vinto la squadra dello Stadio Francese per 3 a 1, e gli uruguaiani hanno schiacciato la squadra del Nord per 7 a 0.

Ciclismo. — Girardengo ha trionfato a Milano contro connazionali e stranieri, vincendo la individuale, e, accoppiato rispettivamente con Belloni e Bestetti, guadagnando le prove di velocità e australiana. Moretti ha battuto a Roma Spears e Mori. Merlo ha vinto a Torino la Coppa Balarin su 100 Km. Bianchi Mario ha vinto a Milano su 130 Km. il Gran Premio Sivocci per dilettanti di 3.a e 4.a categoria.

Podismo. — Speroni ha visto facilmente il cross-country di Bertonilla, battendo nell'ordine Amerio, Robino, Lunardi, Laredo, Garavoglia e Bertini.

Motorismo. — Si è disputato il 3.o Circuito di Rapallo, con le rentrée di D. Malvisi, dei ritiri di Varzi, Moretti e Ghezzi. Notevole la vittoria assoluta di una macchina della Milanese da 350.

Classifica generale: 1. Primi Ugo su Frera; 2. Malvisi Domenico su Triumph; 3. Fascio Angelo su Guzzi; 4. Opessi Pierino; 5.o Manetti Enrico; 6. Macchi Luigi su Frera; 7. Novelari Tazio; 8. Colombo Mario; 9. Vaccarezza Mario; 10. Campi Rinaldo; 11. Casagrande Luigi.

di modo di capitano, meritandosi nella sua lunga carriera, più di 150 encomi. L'imputato aggiunge che la campagna contro la Guardia di Finanza fu provocata e alimentata da contrabbandieri e da loschi, nonchè da arricchiti di guerra, i quali temevano i controlli della Finanza. La campagna fu sferrata appunto quando stava spirando il termine utile per la denuncia sui patrimoni e si prevedeva che tanto lui che La Feria e gli altri colpevoli sarebbero stati insospettabili.

Il maresciallo Crescini fa alcune dichiarazioni. Ricorda i suoi servizi all'Esercito e specialmente le molte da lui elevate per la somma di 18 milioni di lire. Gli altri imputati si rimettono ai loro precedenti interrogatori e l'udienza è rinviata ad oggi per la prima arringa di difesa, quella dell'avvocato Brusorio, il noto penalista del Foro di Milano.

Un furto fantastico

Ivrea, 23, notte.

Certo Pietro Brunod di Giuliano, operaio addetto al locale stabilimento « La Sfida di Châtillon », si precipitava ieri alla caserma dei carabinieri per denunciare loro che da un cassetto gli erano stati involati oggetti preziosi di proprietà di un suo amico.

Quest'ultimo, interrogato, ammise di avere affidati al Brunod gli oggetti, ma dichiarò anche di averli avuti in restituzione tre giorni or sono. Annuncia o pazzia? Fatto sta che il Brunod venne arrestato per simulazione di reato.

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale versato L. 200.000.000

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1924

ATTIVO

Cassa e Fondi presso Istituti	L.	150.350.293 41
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	626.812.905 —
Titoli di proprietà	»	202.512.611 41
Prestiti [illegible]	»	110.571.270 —
Partecipazioni bancarie e diverse	»	93.112.012 97
Riporti	»	207.115.023 05
Beni Stabili	»	120.012.3[illegible]
Conti correnti garantiti	»	61.[illegible]
Corrispondenti-saldi debitori	»	682.[illegible]
Debitori diversi	»	90.[illegible]
Debitori per accettazioni commerciali	»	51.[illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni	»	172.[illegible]
	L.	2.580.[illegible]
Conti d'ordine (Titoli)	L.	309.[illegible]
Depositanti ciolt	L.	490.[illegible]
TOTALE	L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale sociale	L.	200.000.000 —
Fondo di riserva ordinario L. 3.400.000 —		
» di riserva straordinario » 97.600.000 —		
	»	101.000.000 —
Depositi di titoli in c. corrente	»	430.[illegible]
Depositi a risparmio	»	110.[illegible]
Conti correnti [illegible]	»	22.[illegible]
[illegible]	»	13.[illegible]
Partecipazioni [illegible]	»	1.[illegible]
Creditori diversi	»	91.[illegible]
Risconto del portafoglio	»	3.[illegible]
[illegible]	»	21.[illegible]
[illegible] utili lordi	»	133.[illegible]
Avanzo utili esercizio 1923	»	1.[illegible]
[illegible]	»	19.[illegible]
	L.	2.580.[illegible]
Depositanti diversi	L.	321.[illegible]
Depositi presso terzi	»	169.[illegible]
TOTALE	L.	2.[illegible]

Il Presidente: FRANCESCO BONCOMPAGNI LUDOVISI
Il Segretario: ANGELO BELLINZONI
Il Consigliere Delegato: VITTORIO CARLO VITALI
I Sindaci: Piero Uccia Dominioni, Corrado Casperini, Egilberto Martire, Bernardino Nill, Pietro Verrado

APPENDICE DELLA STAMPA (22

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Parlate, parlate, da lei vivo soltanto della speranza di vedervi e di ascoltarvi!

— Di ascoltarmi soprattutto per conoscere le notizie che porto... Non voglio farvi aspettare neanche un momento di più. Prima di tutto vi annuncio che siete libero. Il divieto è annullato.

— Oh, grazie!

— Non solo, ma il Re desidera anche vedervi e vuole ricevervi domani. E poi il sacco di buone notizie non è ancora vuotato: indovinate dove vado uscendo di qui? Al convento delle Carmelitane quale messaggero del Re!

— Per liberare Aurora!

— Lo spero!

— Signor d'Artagnan, lasciatemi venire con voi! Permettetemi di accompagnarvi!

— No; non oggi. La vostra presenza potrebbe guastare tutto. Fidatevi di me, saprò fare solo tutto ciò che si dovrà fare... Arrivederci a ben presto!

— Un momento, due parole soltanto che vi interesseranno ne sono sicuro!

— Vi ascolto.

— Ieri sera il barone di Chatellux appena uscito dal convento delle Carmelitane fu condotto in luogo sicuro dai nostri amici...

— Come dite, che cosa?

Enrico raccontò l'avventura del barone e di fra Orlando.

— Intendiamoci, concluse, il barone non è sequestrato, bensì l'ospitalità la più squisita nel castello di Meudon dove è oggetto di tutte le premure possibili e immaginabili. Si spera di farlo diventare buon padre a forza di gentilezze e di persuasione...

D'Artagnan appoggiò la testa nella mano ed esplorò la sua memoria.

— Il castello di Meudon — disse — il castello di Meudon una creazione del cardinale Richelieu... sì, sì ora ricordo... Il cardinale lasciò questo castello all'Ordine degli Evangelisti in omaggio alla memoria di padre Giuseppe... E noi siamo qui appunto nel convento di questi Evangelisti... Bene! Benissimo. Il vostro padre Didier su all'occasione por mano all'opera... Riusciremo certamente caro conte! Riusciremo! Tutti sono per voi, persino i monaci. A tra poco! a tra poco!

Il moschettiere se ne andò quasi correndo non volendo far aspettare la signora badessa.

IV.

Suor Luisa

Far aspettare!... La badessa non aspettava affatto d'Artagnan e si accigliò quando la suora portinaia venne ad annunziarle la visita di un capitano dei moschettieri.

— Un moschettiere nel nostro convento? La badessa soffocava

La suora portinaia aggiunse:

— Santa madre quest'ufficiale è mandato da Sua Maestà il Re!

Il viso della badessa si rasserenò, nei suoi occhi passò un lampo d'orgoglio:

— Aprite all'ufficiale e conducetelo in mia presenza — ordinò — poi chiamò suor Luisa la favorita:

— Il Re! Il Re mi manda un capitano dei moschettieri — esclamò — Ma all'improvviso si fece in viso più cupa di prima. — Lo mandò certamente a proposito della novizia. Indubbiamente gli amici di mia nipote si saranno adoperati per intercedere per lei presso il Re.

Suor Luisa non rispose. Il suo volto rimase impassibile. Soltanto una fiamma rapida come un baleno brillò nei suoi occhi stanchi.

La badessa battè rabbiosamente un piede in terra.

— La mia risposta è pronta — esclamò — Sono regina qui nel mio convento, come o più del Re al Louvre e non ho da ricevere ordini da nessuno se non da Dio onnipotente!

Un rumore di passi l'avvisò dell'approssimarsi del moschettiere.

— Ritiratevi, sorella, ma non allontanatevi: vi chiamerò se avrò bisogno di voi!

Col capo chino le mani perdute nelle ampie maniche dell'abito carmelitano suor Luisa uscì pianamente come un'ombra.

— Signora badessa, il Re mio signore, mi ha affidato una missione...

Suor Luisa ebbe un sussulto in tutta la persona e rimase come impietrita appoggiata alla porta.

D'Artagnan terminò:

— ... mi ha incaricato di fare appello alla vostra anima generosa, per chiamare sul suo capo le benedizioni del cielo all'inizio del suo regno.

— Adempiremo al desiderio di S. M. e reciteremo io e le mie sorelle un rosario per il nostro Re! — rispose la badessa. — Sostenendosi a disagio sotto lo sguardo acuto del moschettiere cercò di sbarazzarsi di lui il più presto possibile:

— Ha altro da dire, signor ufficiale?

D'Artagnan chinò il capo.

— Sì, signora.

— Parlate!

Parlare. Il moschettiere non desiderava altro. Ma il viso della badessa era così poco invitante che il capitano non sapeva da che parte iniziare l'assalto.

— Ci fu riportato, signora, che una novizia è stata condotta ieri nel vostro convento.

D'Artagnan parlava al plurale per far intendere che anche quest'argomento faceva parte della sua missione.

— Non sembra che la nuova pecorella del vostro gregge senta molta vocazione per la vita religiosa.

— Questo riguarda unicamente la detta pecorella — rispose la badessa. — Siete forse incaricato da lei di espormi le sue lamentele?

— Sissignora, — rispose audacemente il moschettiere — ed ho trasmesso senza indugio queste lamentele al Re che non può permettere che nel suo regno una nobile signorina, come la detta pecorella, sia, contro la propria volontà, rinchiusa e sep

Le grandi città
alla Mostra nazionale Didattica

La vita scolastica d'una nazione è il fatto più multiforme che si possa immaginare. Mentre i piccoli agglomerati umani sperduti nella vastità delle pianure paludose o relegati sulle alte montagne arrivano a grande stento, con il soccorso di forze esterne, a costituirsi appena una minuscola scuola, le grandi città non solo costruiscono per i loro ragazzi gli edifizi più sontuosi, ma lentano le forme d'insegnamento più svariate, sovvengono ai bisogni loro più disparati. Sarebbe un errore credere che solo nelle grandi città si possa fare scuola a dovere. La scuola è sempre ben fatta e sempre efficace ove sia un maestro compenetrato della propria arte. I primi tentativi di adoperare il disegno come mezzo spontaneo di espressione o come sviluppo dell'osservazione della natura furono fatti da una donna, Alice Franchetti, in una piccola scuola di contadini a « La Montesca ». Le più audaci e più felici innovazioni per secondare il genio creativo dei fanciulli si trovano ora a Cologniola e a Fagnano.

La scuola all'aperto

Cologniola? Un piccolo borgo di Romagna. Fagnano? Un villaggio tra i monti della Sila. E la scuola del piccolo borgo ravennate possiede perfino il suo bravo giornale illustrato, *El Pol* (*Il Vaglio*), che esce ogni mese con disegni e compiti di alunni, con scritti del maestro, con poesie in dialetto, con insomma tutte le cose belle che si possono pensare per tenere desta l'immaginazione dei fanciulli, sviluppare il loro sentimento, addestrarli al vivere buono. Ma sono sforzi che richiedono virtù non comune, ed anche se questa Mostra provi all'evidenza come tale virtù sia in Italia più diffusa che non si supponga e non si creda, resta sempre che la scuola come noi la pensiamo e la vogliamo, la scuola che risponda a tutti i bisogni della collettività, non si può, in genere, organizzare se non nelle grandi città. La scuola moderna richiede l'unione di molte forze ed esige molte spese. Un alunno delle scuole elementari di Milano — mi diceva l'assessore della Pubblica Istruzione — costa alla sua città 650 lire e 65 centesimi. Questo vi dice meglio di ogni altro fatto perchè la previdenza scolastica, che Milano vuole per parte sua attuando con larga larghezza, non possono, purtroppo, essere se non privilegio delle grandi città.

In questa Mostra Bologna, Milano, Torino, Roma, Napoli, Genova si allineano a gara l'una dietro l'altra nello stesso salone. E città minori, ma non meno degne, come Livorno e Verona, fanno loro cintura. Firenze sola, quale ospite signorile, sta a parte, in un ampio salone ove mette in evidenza tutto il suo sforzo e il suo valore.

Una rassegna di giornale non può di necessità essere che sintetica. Viceversa ogni città ha qualche cosa che meriterebbe per sè stessa ampio discorso, stimma possibile almeno una nota che la distingue e che vorrebbe essere rilevata. Taccoci alle sette provinciale ove Verona raccoglie i compiti dei suoi ragazzi per mostrare con quale diligenza e temperanza si svolgono i programmi e si lavora nelle sue scuole? Ma ogni scuola ha mandato i suoi elaborati, e tutti meriterebbero di essere attentamente esaminati. Proseguì le tue indagini, e ti metti a studiare le istituzioni prescolastiche? Ma dagli asili più modesti, tenuti da monache, a quelli ove si seguono i metodi del Froebel e della Montessori e dove la scuola è solo gioia di svago e di gioco, che per insegna ed educa, gli asili sono migliaia. Non la sola Verona, ma tutte le città ove più fitta si addensa la popolazione operaia, li hanno fatti oggetto di cure speciali. Dove la pressione economica è sconosciuta o meno intensa, più l'idealità umana è nobile; dove la lotta tra le classi ora più acuta e il bisogno urgeva più stretto, il fiore è germinato più puro e più olezzante. Bologna e Milano ne sono insigne esempio. Le « Note e Ricordi » di Alberto Dallolio — un moderato fusionista — fiorenti a « Le colonie scolastiche bolognesi » sono del 1913, ma l'intensità del sentimento e la scienza dei bisogni dell'infanzia, dopo undici anni, conservano il libro ancora fresco come il giorno che fu pubblicato. Gli è che l'avvicendarsi delle classi e dei partiti nel reggimento del Comune acuisce, qui come altrove, il sentimento dei bisogni sociali, e, intensificando lo sforzo di sopperire ad essi, fa che l'opera proceda a migliori di fuori e al disopra dei partiti e delle classi.

La manifestazione più evidente del diffondersi di questo interesse sociale sono le così dette scuole all'aperto. Sono una delle creazioni più geniali della pedagogia moderna. I bambini delle città figli quasi sempre della miseria, e perciò spesso della colpa e del vizio, crescono pallidi, stenti, sacri alla scrofola alla tubercolosi e tutte le malattie che infelichiscono il corpo e lo fanno reclinare vizzo prima ancora che fiorisca. E insieme con il corpo avvizzisce e reclina lo spirito. Hanno bisogno di pulizia, e la casa è un lurido me: di sole, e la camera ove vivono ammucchiati è una tetra umida stanza dove il sole non penetra, l'aria non arriva. Ebbene, queste piante cresciute senza aria senza luce senza sole terremo sempre all'aria alla luce al sole. E giochino poveri fanciulli, e corrano e si divertano. Con la salute e con la gioia del vivere verrà a loro lo sviluppo delle facoltà spirituali, il desiderio del sapere, l'ordine, la disciplina, in morralità. Bologna descrive in una ricca pubblicazione la sua forma di scuola; ma quello che con tanto avvedimento e tanta cura in essa si compie, su per giù si fa anche nelle altre città che posseggono tale instituto, Verona, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli non vogliono essere da meno.

Le miserie sociali sono quasi infinite, ma tendere e cercarle è il primo passo per farle sparire. Ed ecco che la scuola all'aperto non è ormai per i grandi Comuni che un generico, dal quale si staccano forme sempre più particolari. Accanto alla scuola per i bambini gracili quella per i tardivi, che a Bologna si differenzia già in tre sezioni e vicino a queste la scuola per i tracomatosi, che, data la diffusione del male, si trova anche in molte città minori. Ma se istituire una scuola per avviare a un male è un progresso, chiuderla perchè ci si è ovviato e l'ideale. E ciò che avviene in Milano appunto per la scuola dei tracomatosi, i cui effetti sulle malattie d'occhi dei bambini sono così benefici che essa si rende sempre meno necessaria.

Lo sforzo di Milano

Milano ha veramente inteso quali sono i doveri di una grande città verso la miserie dell'infanzia. C'è una scuola a Milano per storpi, mutilati, paralitici, bendati — se non erro — dal ministro Carmine, i cui risultati non si possono rilevare senza commozione. Bambini che scrivono con la bocca in boila calligrafia, meglio certo di quello che per disperazione dei tipografi lo non sappia; fanciulle che lavorano al tombolo con i piedi, e che con i piedi riescono a fare una varietà di graziosi oggetini. La mostra di Milano è un indizio di previdenza e di ricchezza. Ammiro il suo Museo pedagogico e i Musei parascolari di ogni scuola, che si vanno sempre più completando; ammiro le sue Biblioteche scolastiche che contano 54 mila volumi e prestano nel giro di un anno ai loro piccoli lettori 367 mila libri. Ciò è indizio della nuova vita che germina dal popolo italiano e che nessuna forza varrà a contenere. Milano la esprime in concreto con i 42 milioni che spende ogni anno per nuovi edifizi scolastici. Ma appunto perchè mi trovo dinanzi a tanta manifestazione di forza, più mi spiace che — qualunque ne sia stata la causa — proprio Milano abbia soppresso, o sia stata costretta a sopprimere, fino dal '21 la refezione calda gratuita in tutte le sue scuole. In una Relazione del Comune su d'una Scuola speciale leggo che dei 40 granulosi che la frequentano nessuno appartiene a famiglie in « buone condizioni »: il versano in condizioni «discrete», ma 26 sono « poveri e poverissimi », « Statistica dolorosa », soggiunge la Relazione; « figli di tubercolotici, di padri dediti al vino di pazzi ». Eppure anche in questa scuola la refezione calda gratuita fu soppressa. Non lo rileverei, se l'ammirazione che sento per tante cure sapienti e la coscienza sociale che traspare dalla Relazione mi onde tolgo questi dati, non mi dessero affidamento che Milano saprà riparare.

Genova e Bologna operose

Non mancano intensità di vita appare dalla mostra di Genova, Bene Genova, sdegnando al pensiero informatore del Caio', ha voluto che la sua mostra — come quella di Torino, della quale si parlerà in articolo a parte — fa sua mostra fosse esclusivamente didattica. Anche a Genova la « bonifica umana » — è già veduto — è lontana su vasta scala. Non c'è ferma di scuole che manchi, non sperimento moderno che non sia provato. Le lezioni d'igiene dimostrate con proiezioni basterebbero da sole a documentare come s'intende la scuola a Genova. E vorrei fossero copiate e diffuse in ogni Comune. Pur non è ciò che più investe il mio spirito di maestro. Anche più avvincente è la lettura comunione spirituale che veggo stringere in Genova maestri e scolari. Comunione che da questa Mostra balza in tutta la sua potenza. Un'aula è rimasta e bisogna decorarla? Il maestro lavora ad abbellirla insieme con i suoi ragazzi, e poi fa loro descrivere e rappresentare ciò che hanno fatto. Una maestra scrive ed illustra una novella (Visioni di sogno), e poi in tutte le classi si lavora intorno ad essa, dalla prima alla quinta, deducendo da essa tutte le materie e tutte le forme d'insegnamento, illustrandola in ogni sua parte, ecciando la curiosità degli alunni non di una classe soltanto ma di un intiero ripartimento scolastico. Cose mirabili!

E di queste cose mirabili ce n'è una quantità, costruite dai maestri insieme con i propri scolari per preparare il materiale delle lezioni, per eccitare il desiderio e l'abilità del lavoro. Perfino le alunne della quarta classe elementare lavorano per le compagne della prima e preparano loro giorno per giorno il materiale di che si gioveranno per la propria lezione. Vorrei i grandi editori scolastici facessero tesoro delle geniali invenzioni dei maestri di Genova, che mi duole non poter descrivere. C'è veramente da innovare il materiale nostro didattico e portare un'aria di vita per tutte le scuole d'Italia.

Di queste geniali innovazioni non si trovano però in Genova solo. Ho veduto nella mostra di Bologna un album che una maestra s'è preparato per insegnare la religione. C'è da stupire di fronte alle finezze d'avvedimento ch'ella ha avuto per dare ai bambini una dimostrazione tangibile del come, ad esempio, la Croce sia il simbolo di redenzione, in che consista la devozione a Maria. E man mano che dalla prima classe ella sale a cose sempre più difficili, tutte ella cerca di rendere sensibili agli occhi dei suoi fanciulli. Un maestro di Roma invece ha inventato un apparecchio per spiegare la legge del pendolo; pure a Roma mi sono compiaciuto dello sforzo dei maestri, dagli asili d'infanzia alle scuole elementari e su su fino alle integrative, per preparare e costruirsi da sè tutto ciò che occorre per render intuitiva la lezione.

Un'affermazione dei comuni

E chi sa in quante altre città d'Italia! Questo povero maestro elementare, cui si è tolto ognuno dei beni che, attraverso le proprie organizzazioni di classe, con tanta fatica si era conquistato, questo povero maestro, mal pagato e spesso peggio trattato, ha lavorato e lavora per adeguarsi ai nuovi programmi con fervor di passione. Per dire di lui e della scuola italiana bisognerebbe stare qui mesi, e tutto vedere, tutto esaminare. La mia coscienza di maestro e di studioso avverte il giornalista costretto ad una scorsa fugace, delle ingiustizie che ha sofferto, delle ingiustizie che, con il tacere di tante e tante cose, avrà, senza volere, commesse. Ci sono volumi enormi di documenti e di relazioni che bisognerebbe leggere. Ci sono tutti i compiti da tutte le scuole invitai che vorrebbero essere con amorosa diligenza studiati. Che libro bellissimo ne potrebbe uscire! Vedere come e quanto l'arte del maestro coopera alla formazione dell'arte dello scolaro. Sapere come scrivono i fanciulli d'Italia; dove l'espressione viene più facile e l'immagine fiorisce più colorita, e dove invece costa maggiore fatica; dove la lingua è più corretta e quando la correttezza coopera alla nettezza della rappresentazione. Uno studio di estetica e di psicologia clinica preziosa, quale il Lombardo Radice, prima ancor che la Mostra si aprisse, ma con documenti che figurano in questa, ha tentato di fare per « Il linguaggio grafico dei fanciulli ».

C'è tutto un materiale immenso da sfruttare, anche per il disegno. I nuovi problemi sorgono ad ogni indagine ai tenti, nuove esplizioni s'intravedano. Una cosa però mi pare da questa Mostra balzare sicura, nè solo da quanto espongono le grandi città, come Bologna, Torino, Milano, Roma, Genova, ma anche le minori, come Verona. Ed è ciò in ogni innovazione, dalle riforme più propriamente didattiche, per render gioiosa la scuola, alle sociali, per farla rispondere alla vita, il Comune fu sempre precorso lo Stato. Lo Stato è venuto dopo a legiferare su il già fatto, e spesso a impedire che chi non domandava se non di essere lasciato libero ne' suoi movimenti. Avvertimento a tutti coloro che sofferenza il Comune si sono illusi di spingere l'Italia verso le vie dell'avvenire!

U. OSSO.

La missione salesiana di Rio Negro
Tra i due poli della civiltà

Roma, 23 notte.

Trovasi a Roma il prefetto apostolico di Rio Negro (Brasile), il salesiano mons. Pietro Massa, venuto in Italia per esporre al Papa la situazione della prefettura di Rio Negro, che nel 1915 fu affidata ai salesiani. Si tratta di una estensione di oltre 300 mila km. quadrati. La missione affidata a mons. Massa è molto singolare. Infatti essa comprende l'indigeno che fugge il consorzio umano e mangia magari i suoi simili, e quelli civilizzati che hanno frequentato le università europee.

— Pensi — ha detto mons. Massa ad un redattore dell'*Osservatore Romano* — che un giorno ho trovato uno di questi ricchi indiani, giovane, intento a leggere in italiano la storia universale di Cesare Cantù.

« Gli aborigeni contavano, un tempo, oltre 250 tribù indigene, ma ormai non ne esistono più 80 alcune numerose, altre ridottissime per via delle malattie che le minano terribilmente, e delle lotte ed anche delle persecuzioni scatenate dai bianchi cosidetti civili. A Rio Negro avremo una ventina di tribù, con una massa variabile tra i mille ed i quattrocento membri. Alcune di queste tribù sono più o meno addomesticate per le relazioni di lavoro e per i contatti commerciali che hanno coi civilizzati. Altre, invece, specialmente quelle che vivono nell'interno, sulle sponde dei grandi fiumi, si trovano in uno stato selvaggio. Avvicinare costoro non è facile e non manca di pericolo ».

Monsignor Massa ha poi parlato dell'opera grale per l'impianto di chiese ed ospedali, di scuole e osservatori. Accennando agli episodi della sua vita di missionario, ha raccontato che, durante un viaggio nell'altipiano della Araucania, arrivato a tarda ora con un confratello e due indiani alla sponda del Rio dei Mortes attaccò l'amaca a due tronchi di alberi e si mise a dormire. Il mattino quando raccoglieva la rete dell'amaca si accorse di avere dormito sul nido di un terribile serpente. « Ne ebbi un assai profondo senso di orrore, che provai l'impressione che i miei capelli si fossero repentinamente imbiancati ».

Incendio in un palazzo romano
dell'ex-ambasciatore Rodd

Roma, 23, notte.

Un incendio che, per il pronto intervento dei vigili, non ha avuto gravi conseguenze, si è oggi verificato nell'antico palazzo Nuccioli, in via Giulia, recentemente acquistato da Sir Rodd, il quale dopo essere stato parecchio tempo ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, è ora a trascorrere alcuni mesi dell'anno a Roma. L'incendio si è sviluppato nell'appartamento del secondo piano, abitato da una dama inglese, la signora Morole, mentre questa era assente per essersi recata in udienza privata dal Papa, e sembra sia dovuto ad un guasto del vecchio caminetto. Infatti da questo uscivano vampate di fiamma e intenso fumo. I camerieri accorsi dell'incendio diedero l'allarme ed i vigili subito accorsi sono riusciti a spegnere il fuoco senza che esso producesse danni al palazzo.

Impressionante suicidio presso Chiavari

Aggressore strozzato dall'aggredito

Genova, 23, notte.

Giunge notizia da Chiavari di un feroce omicidio compiuto a Casina Mezzanego. La vittima è certo Raffaele Gerbelli, di ignoti; l'uccisore Fortunato Tanzi. L'uccisa è tuttavia dipinto nel contadino come individuo vizioso, violento e vendicativo. Il Tanzi aveva nell'estate del 1913 accusato di furto il Gerbelli. L'autorità, in seguito ad indagini, arrestava il Gerbelli, che venne condannato a qualche mese di reclusione dal Tribunale di Chiavari. Uscito di carcere il Gerbelli non smentì la sua fama ed il 21 corrente piombò verso le 17 nella casa del Tanzi che era assente. La moglie Maria, che si trovava sola in casa, vistasi dinanzi il Gerbelli, cercò di far buon viso al non gradito ospite, ma costui non si lasciò intenerire ed esclamò:

— Sono venuto per saldare il conto. La somma uccide qua.

E così dicendo estrasse una rivoltella. La moglie terrorizzata stava chiedendo pietà, quando il marito rincasò. Allora il Gerbelli puntata la rivoltella ne fece partire due colpi. Quasi non colpirono il bersaglio ed il Tanzi a sua volta si precipitava sull'aggressore e dopo averlo disarmato lo gittò alla sola stringendogli la gola finchè il Gerbelli cadde inanimato. La moglie intanto era andata a chiamare gente ed intervenne anche la polizia. Ma il Gerbelli era ormai cadavere. Il Tanzi si allontanò dandosi alla latitanza, ma venne più tardi arrestato e rinchiuso nelle carceri mandamentali di Chiavari.

Una Conferenza sulle proposte tedesche?
L'odierno dibattito ai Comuni sul "protocollo,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

La corsa in pantofole, a cui si abbandonano i cronisti diplomatici dei fogli domenicali sulle orme dell'ambasciatore francese partito per Parigi dopo avere visto Chamberlain e Baldwin, fa pensare più che altro alla fabbrica dell'appetito. I corridori raggiungono il traguardo della loro colonnina di prosa deifica, senza essersi realmente mossi dal punto di partenza, che è un intruglio di echi arretrati e di semplicismi già serviti dagli organi quotidiani negl'ultimi sei giorni.

Di nuovo vi è soltanto questo: che l'informatore diplomatico dell'« Observer » prospetta l'eventualità di una Conferenza sul tema delle proposte tedesche per un patto di garanzia, mentre il suo collega del « Sunday Times » la esclude del tutto.

L'attacco laburista a Chamberlain

L'accordo tra i bene informati si delinea peraltro non appena essi accennano alla dichiarazione che Chamberlain farà martedì prossimo ai Comuni, replicando alla protesta laburista contro l'abbandono del « protocollo ». Il pronostico generale è che Chamberlain parlerà bene del convegno di Ginevra pel chiarire la propria ailludine, ma alluderà solo, nel più generico ed anodino dei modi, alle sue conversazioni con Herriot ed al procedere dei « pourparlers » interalleati sulle proposte germaniche.

Gli ufficiosi si arrabattano quindi ad avvertire che, con ogni probabilità, il ministro degli Esteri aggiungerà poco o niente a quello che tutti già sanno. Incidentalmente si prevede che il dibattito sulla mozione laburista, secondo la quale il protocollo « fornisce per ora l'unico piano pratico, al fine di realizzare il disarmo e sostituire l'arbitrato alla guerra » verrà aperto dall'on. Henderson, il quale, insieme con lord Parmoor, partecipò alla discussione del protocollo ginevrino in rappresentanza dell'Inghilterra. MacDonald rincalzerà con un discorso successivo la denuncia della politica di Chamberlain. E' possibile che Lloyd George, la cui assenza dalla Camera per malattia dura da parecchie settimane, partecipi al dibattito in nome del gruppo liberale. Comunque le sue idee in argomento sono ormai note ai lettori del nostro giornale.

Difficilmente la seduta sprigionerà molta luce, ma essa è attesa con interesse, giacchè permetterà di assodare se gli attacchi del laburismo ufficiale alla nuova piega delle cose diplomatiche siano realmente ad alta pressione, oppure si riducano a funzionare da semplice valvola di sfogo. Il tessuto autentico di questa campagna per ora rimane impalpabile.

Un indice di alta pressione sembra fornito dalla circostanza che le filippiche di martedì venturo contro Chamberlain saranno precedute, nella seduta vespertina di domani, da colpi mancini al bilancio della Marina, che il gruppo laburista proporrà di ridurre, per cogliere l'appiglio di un nuovo assalto contro la base navale di Singapore.

Il viaggio di De Fleuriau a Parigi

La genesi del viaggio dell'ambasciatore francese alla sua capitale non è molto complessa. Si pega infatti che il signor De Fleuriau abbia ricevuto da Chamberlain e da Baldwin proposte concrete da comunicare ad Herriot. Egli è partito a tasche anche più vuote di quelle con cui Chamberlain torna dal continente. L'ambasciatore è andato a riferire ad Herriot quai venti spirino qui a Londra sui grandi problemi della sicurezza, un vento più che mai polarizzato verso la soluzione proposta da Berlino. Herriot aveva preso contatto con una sola ruota del carro e De Fleuriau è andato ad avvertirne che tutte le ruote del gabinetto inglese si muovono ora nello stesso senso, in primo luogo la ruota baldwiniana. Quindi egli ne crederà utile di abbordare personalmente Herriot e di chiedere nuove istruzioni per una eventuale apertura di negoziati per quel problema col Governo francese in merito al patto colla Germania. Signora sono avvenuti semplici conversazioni. Questa rimangono in attesa di essere inaugurate. Qui si fa di necessità virtù e si dichiara che non esiste fretta.

Se le proposte tedesche appaiono piuttosto nebulose a Parigi ed ai suoi satelliti, nessuna impedisce di procurare di chiarirle, sottoponendo alla Germania un garbato e ben intenzionato questionario. La Inghilterra è pronta a questa opera di delucidazione. La Germania altrettanto. Non è vero — si afferma qui — che la Germania abbia avanzato la condizione che l'intera Renania venga evacuata di punto in bianco, non appena un patto di mutua garanzia per i confini occidentali sia regolarmente stipulato. Perchè aventolare la richiesta di un corollario che sarebbe semplicemente automatico? Se il patto di mutua garanzia non dovesse mettere fine alla occupazione militare, a che cosa dovrebbe servire? Piuttosto è verisimo che la Germania ha parlato dell'evacuazione di Colonia e della Ruhr. L'Inghilterra ha risposto ancora e sempre che questi sono problemi distinti e separati dalla questione della sicurezza, ma ognuno capisce che non è possibile stipulare patti di mutua garanzia con un paese al quale si ricusa di evacuare certe zone di territorio connesse a certi interessi particolari. La tesi generale del patto di garanzia può aver sviluppo soltanto dopo i frantumi delle tesi parziali. Tutto questo è di senso comune.

A Downing Street si confida che la Francia, poco alla volta, vedrà chiaramente tutto questo e si fa rilevare come Herriot abbia manifestato spirito conciliativo, adottando il punto di vista britannico che la ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e la conclusione del patto di garanzia con lei siano negoziati di pari passo.

M. P.

Le probabili concessioni francesi
alla pressione della politica inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 23 notte

I colloqui avuti sabato dal signor Fleuriau con Herriot sono continuati oggi col direttore aggiunto degli affari politici e commerciali, Seydoux. Il ritorno a Londra dell'ambasciatore francese avrà luogo stasera o domattina.

La linea di condotta del gabinetto di Parigi è dunque ormai concertata e non sarebbe impossibile che, prima di prendere la parola ai Comuni, Chamberlain attenda di conoscere il risultato della colazione « riunione » di Fleuriau. Se le voci raccolte qui questa sera non sono premature, il signor Fleuriau avrebbe ottenuto da Herriot l'abbandono della pregiudiziale relativa all'entrata preventiva della Germania nella Società delle Nazioni, ossia il consenso all'apertura dei negoziati per l'eventuale stipulazione di un patto di garanzia di cui sia parte la Germania, prima che quest'ultima sia stata ammessa nella Società ginevrina, ammissione che non potrebbe aver luogo, al più presto, se non in settembre. Le trattative abbrebbero pertanto un anticipo di sei mesi ed a tale concessione Herriot si sarebbe deciso, in parte, sotto l'impressione della campagna condotta in Germania, dai nazionalisti estremi, contro la politica di Stresemann, campagna che gli fa temere di perdere, con un contegno troppo rigido, un'occasione, la quale potrebbe irreparabilmente sfuggire.

Non si ha tuttavia ancora notizia che il signor Fleuriau porti a Londra, nella sua valigia, qualcosa di più concreto che non sia questo *placet* preliminare e negativo. Si inclina anzi a credere che la risposta di Herriot non intenda affatto determinare la sospensione o il rinvio delle pratiche per l'ammissione regolare del Reich nella Società, le quali dovrebbero, viceversa, seguire il loro corso, e il cui andamento, favorevole o sfavorevole, potrebbe reagire in un senso o nell'altro sull'andamento delle trattative dirette intorno al patto.

La stampa ministeriale non cessa nemmeno oggi di battere sul chiodo di Ginevra e di inclinare la Germania a questa specie di viaggio a Canossa. Scrive l'*Ere Nouvelle*:

« Che si tratti di un patto a cinque o di un patto a nove, la chiave di volta di questo accordo sarà il patto della Società delle Nazioni. Ora l'esistenza del patto suppone il funzionamento normale della Società delle Nazioni. E' evidente che questa funzione normale implica l'arrivo della Germania a Ginevra. Noi non ricostituiremo l'Europa senza i tedeschi e senza gli slavi. I secondi sono ancora lontani da noi, ma noi abbiamo una eccellente occasione di dire ai primi: « *Venite dunque* ». Noi comprendiamo benissimo che essi non ci rispondano: « *Ma guitta* » ma noi non potremmo ammettere che declinassero: « *giammai* ». Durante parecchi anni la politica interna francese ha impedito l'entrata nella Società delle Nazioni del Reich, che in quel momento la voleva. Forse che oggi la politica interna tedesca impedisce quest'entrata che la Francia adesso vuole? Questo giuoco di nascondersi-nio sarebbe contemporaneamente odioso, puerile. Ma quello che avrebbe di odioso non ricadrebbe su di noi. L'ora è suonata per le grandi nazioni di assumere responsabilità dirette. Se la Germania rifiuta di prendere la strada di Ginevra gli è perchè essa non tiene a garantire l'inviolabilità delle frontiere polacche e se essa non tiene a questa integrità gli è che essa non tiene al trattato, cioè alla pace. La Germania ha ora la responsabilità della pace. Tutto consiste nel sapere se in Germania, coloro che comprendono questa responsabilità, sono la maggioranza o la minoranza ».

Il tono intransigente di questa nota supera, crediamo, le intenzioni attuali del Quai d'Orsay. Ma il fatto che esso venga tutt'ora impiegato nei commenti rivolti all'opinione, indica i limiti che per il momento occorre assegnare al passo innanzi che Herriot avrebbe compiuto. Un'altra delle considerazioni che obbligano il capo del Governo francese a scartare dalla propria tattica tutti gli atteggiamenti perentori, consiste, per servirci delle parole dell'odierno editoriale del *Gaulois*, nel pericolo di vedere la Francia « denunziata come l'intransigente avversaria della pace e colpita nel proprio credito come alla vigilia del piano Dawes, dagli attacchi della speculazione internazionale ». Ma, secondo già più volte avvertimmo, sarebbe ingenuità l'attendere che a questa tattica manovrata rispondano in un primo tempo abbandoni sostanziali e mutamenti di situazione miracolistici. La revisione dello statuto europeo di Versailles, verso cui ci incamminiamo, non potrà avere luogo in un mese, nè in due, nè in tre, e probabilmente, accellando di negoziarla fin da oggi, Herriot non ha fatto poi quella gran concessione che i suoi avversari pretendono, dato che non è ancora dimostrato che un accordo in materia possa prospettarsi ragionevole prima della scadenza di settembre, ossia prima della decisione di Berlino circa il suo ingresso nella Società delle nazioni.

Fleuriau torna a Londra con una autorizzazione a trattare, ma senza alcuna carta bianca. E nel novero delle concessioni ventilate a Parigi non figurano nemmeno nè l'abbandono delle trattative di alleanza con Varsavia e Praga, nè tampoco quella degli art. 42, 43 e 44 del trattato di pace, obbligando la Società delle nazioni a vegliare senza limiti di tempo sulla Renania smilitarizzata, tutta roba che non si vede come potrebbe conciliarsi col patto di sicurezza offerto dalla Germania a appoggiato dall'Inghilterra. Aggiungiamo, per debito di cronaca, che i discorsi bismarckiani di Jarres, producono qui pessimo effetto e riescono anche, in qualche circolo non lontano dal Governo, a rendere sospette fin le stesse offerte di Stresemann.

D. P.

Dopo il duello Carbone-Stella a Tortona
Un comunicato della Curia Vescovile

Tortona, 23, notte.

E' noto che le beghe locali tra iscritti ufficiali e dissidenti torrenti hanno condotto ad un duello tra l'on. Celestino Stella, capo dei dissidenti, ed il comm. dott. Fausto Carbone, ex sindaco della città, rimasero entrambi feriti e non si riconciliarono. Il dott. Carbone, che, oltre ad essere un cattolico militante è anche medico curante del Vescovo, venne a trovarsi a disagio con le autorità ecclesiastiche, colpito come fu da scomunica, quale duellante. Ora la Curia Vescovile ha pubblicato il seguente comunicato:

« Se la dolorosa sorpresa per molti leggere un giorno, che anche il dott. Fausto Carbone, il quale della Fede e della pratica cristiana non fece mai mistero — sia pure in circostanze che spiegano, pur non giustificandolo, il fatto — avesse ceduto al folle pregiudizio che riputa di ragione ed il torto sulla punta di una spada, accettando anche egli un duello, sarà ora gioia per tutti i buoni apprendere che l'egregio uomo, fedele al dovere cristiano, ha deplorato l'accaduto e si è delicatamente riconciliato con la Chiesa, la quale condanna severamente il duello e punisce i duellanti.

« Questa Curia vescovile, debitamente autorizzata da chi di ragione, è ben lieta di annunciare ciò a tutti i buoni che sono assenti alle sante leggi di Dio e della Chiesa, sicura che ne avranno consolazione e norma ».

Due milioni di vincite al lotto
coi numeri di una suicida

Livorno, 23, notte.

In seguito al suicidio di una ragazza livornese moltissime persone avevano ricevuto i numeri per il lotto. Il caso fu voluto che alla ruota di Firenze uscissero i numeri che contrassegnavano con il tragico suicidio. Le vincite sembra ascendano a 2 milioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Sugli accidenti aviatori di Domeri è stata aperta un'inchiesta. Si attende il responso dell'apposita Commissione incaricata di compiere una severa inchiesta per l'accertamento delle vere cause del disastro e della responsabilità relative. Circa il primo accidente quello cioè del tenente Zanella, sembra che non possano esistere dubbi di sorta, tranne la sciagura più miserevole e quella toccata al cap. pilota Ludovico Zanichelli, il cui biplano Caproni era in collaudo, dovendo essere inviato al campo di Torino. Naturalmente data la perizia e l'energia del maestro Zanichelli, la mortale disgrazia è attribuita ai guasti dell'apparecchio, sulla natura dei quali e sulle cause della caduta non si hanno finora accertamenti ufficiali.

DA MERANO.

Quale uccisore del tenente Francesco Domer è stato arrestato a Cilone, frazione di Senna, il contadino Luigi Breitenberger, d'anni 19. Fu arrestato pure il contadino Giuseppe Egger. Gli arrestati dichiararono di essere stati assaliti da colpi di pietra dal Domer mentre stavano facendo all'amore colla ciellerina Anna Pfitscher, per la quale l'ucciso nutriva una grande passione. Per difendersi, il Breitenberger estrasse il coltello e trafisse il petto all'avversario, il quale fatti alcuni passi cadeva al suolo cadavere.

DA TORTONA.

Nel nuovo direttorio fascista risultarono eletti: Giulio Siccardi, Ciro Gatti, console cav. Luigi Bisanti, cav. Amilcare Grassi, Massimo Bellingeri, rag. dott. Luigi Lamendola, dott. Umberto Salice, Revisori: cav. prof. Filippo Pagliari, Angelo Balestrero, cav. Luigi Bertolotti.

DA ALESSANDRIA.

La frattura di alcune costole ha riportato la contadina Maddalena Guerci, d'anni 78, in seguito a percosse ricevute dal fratello Giovanni venuto a diverbio con la povera per futili motivi. La ferita guarirà in un mese. Il brutale fratello è stato arrestato.

Nell'ufficio postale di Pontecurone è stato sotto tempo appostato la cassaforte. I ladri sono ignoti.

DA CASALE MONFERRATO.

Perquisito in seguito a diverbio è trovato in possesso di rivoltella il negoziante Pietro Garrone da Genova è stato arrestato e denunciato per porto abusivo d'arma ed omessa denuncia.

Morto da un cane il giovanissimo Pietro Zanella, da Terranova, è stato ricoverato all'ospedale di Casale.

DA DOMODOSSOLA.

In un burrone del Gaiverio è precipitato il calzolaio Giuseppe Allegranza, d'anni 40, mentre si trovava in gita con amici, rimanendo sfracellato.

DA INTRA.

La Federazione sindacale fra il Verbano, l'Ossola e il Cusio è stata solennemente costituita. L'Associazione ciascuna si propone il riconoscimento giuridico e legale della Società dei Trasporti, l'approvazione del progetto Bonomi modificato con l'inclusione dell'iscrizione obbligatoria di tutti i caricatori nelle Società sindacali, la repressione del bracconaggio e l'inizio delle pratiche per la costituzione di guardie volontarie.

DALLA SPEZIA.

Sono stati dalla corsari riediante chiave falsa certi Mario Bologna, sedicenne ingegnere, Adolfo Valle e Giuseppe Fantini, detenuti per il furto al locale ufficio del Registro.

DA IVREA.

Su denuncia d'un noto commerciante, il signor Battista Fiorenzi sono stati arrestati certi Cirillo Varva, d'anni 18, Zelia Farre, d'anni 40 ed Eugio Farre, d'anni 32 da Salma St. Georges.

DA SVABA.

Le nozze di un siolo di guerra, Filippo Ramella con la signorina Eugenia Bertero, sono state solennemente celebrate.

DA CREMONA.

Ieri ad Ostiano si sono svolte le elezioni amministrative. La lista fascista ha guadagnato tutti i posti di maggioranza e di minoranza.

DA TRENTO.

Banconote da 500 lire all'americana è stato il contadino Giuseppe Dalloisso.

In seguito a disgrazia, fra lo strazio dei suoi cari, decedeva ieri

Balmamion Michele

Ne dànno il doloroso annuncio la vedova BERSANO MARGHERITA, i figli MICHELE, LUIGI, FRANCESCO, ETTORE e parenti tutti.

La salma sarà tumulata martedì 24 corrente alle ore 18.

Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia.

Nole, 23 Marzo 1925. 1405

Alle ore 11, munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia, spirava l'anima semplice e buona di

Tamagnone Giuseppina
n. Torta

Con immenso ed inconsolabile dolore ne dànno l'annuncio: il marito PIETRO, i bimbi MICHELANGELO, LAURA e CATTERINA, i suoceri, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì alle ore 9 in Riva di Chieri. 1397

Dopo lunga vita laboriosa, ricca di vivere, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Melano Vittoria ved. Sarzotti

Angosciati ne dànno il trista annunzio il genero ROSTAGNO LORENZO, moglie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 24 c. m. ore 17, in Caselle Torinese. Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. 1972

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava ai suoi cari, nell'età di anni 28

MAGALLI ALBERTINA n. MUSSO

Il marito VITTORIO, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 11,30, partendo da via Romani, 2 (Borgo Po). Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genova Telef. 50-61 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta CALIGARIS e PIACENZA partecipa con dolore il decesso del signor

Cav. Uff. ANTONIO BURGAGNI

padre del Signor Ingegnere Gino Burgagni, comproprietario della Ditta, avvenuta oggi in San Marino.

Torino, 23 Marzo 1925.

Genova Telef. 50-61 Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia ringrazia sentitamente tutti quanti presero parte al Suo dolore, riconoscente per la imponente dimostrazione di stima data al loro caro

VECCO GIUSEPPE

Genova - Telef. 50-61 Primo Stab. Pompe Funebri

A improvviso malore decedeva sabato alle ore [illegible]

IMASSI REMIGIO

Procuratore Cassiere
della Banca Ez. De Benedetti e C.

Con strazio indicibile ne dànno il tristissimo annuncio il figlio MARIO, Capitano RR. CC., colla consorte GIOVANNA WALDTEUFEL, unitamente ai congiunti tutti.

Alba, 23 marzo

CRONACA CITTADINA

La legge daziaria e le sue conseguenze

Quando si fa la fortuna di imbattersi in un uomo intelligente, come è il direttore del Dazio, il cav. Paolo Lupo, diventa interessante e curioso anche l'inquadramento di problemi fiscali: e i lettori ce ne persuaderanno se ad riferire quanto egli ebbe a dirci daremo prova della stessa genialità.

La conversazione si inizia con uno spunto melanconico, che ha carattere nostalgico.

— Rimpiango il tempo che fu! Quando la legge concedeva a noi dazieri di restare completamente nell'ombra, di non mettersi a viso per la conseguizione, di esercitare il nostro compito ingrato, ma pure tanto necessario per le finanze comunali, all'riverso e terze persone! Con la legge attuale siamo costretti invece a farci vedere, siamo forzati a discutere, e non è simpatico, anche quando si è proclivi alle transazioni. Transazioni necessarie.

La dichiarazione ci sorprende e ne chiediamo le ragioni, e la domanda tradisce la nostra ignoranza di questioni daziarie.

— Per un principio di cui non si può non riconoscere la ragionevolezza, — prosegue il cav. Lupo — il sistema di riscossione del dazio, non per tutte le voci, ma per quelle che riguardano il materiale da costruzione, è stato dal Governo mutato. Le tasse che un tempo si riscuotevano alla cinta daziaria e che non potevano dare materia a contestazioni perchè l'importatore sapeva quanto doveva pagare e il daziere quanto doveva esigere, vengono ora riscosse dopo che il materiale da costruzione è stato posto in opera e questa è ultimata. Per modo che, variando le opere non è possibile fare delle tariffe fisse, ma il daziere deve volta per volta discutere con l'interessato e poichè l'uno, naturalmente, tende a pagare il meno possibile, e l'altro nell'interesse del Comune deve guardare di ricavare quanto più può, restando nei termini della legge e delle tariffe, le discussioni sono inevitabili. Ed è antipatico, credano, per quanto dalle due parti si usi animosi dalla massima buona volontà di evitare contrasti legali, i dibattiti sono inevitabili. E ce ne fa come conseguenza che alla stretta dei conti il Comune incassi meno di quanto incassava un tempo e gli industriali, gli imprenditori, i commercianti hanno la impressione di essere stati insensi soverchiamente. Colla tassazione indiretta le cose procedevano lisce e senza rampogne e la facilità sembrava meno opprimente.

Il chiarimento non fa una grinza ma poichè ci sembra interessante conoscere i motivi per cui il sistema è stato cambiato insistiamo ancora per sapere le ragioni che hanno consigliato il Governo a trasformare la tassa da indiretta a diretta.

— Il motivo — replica il cav. Lupo — è evidente. Sempre dalle barriere che costituivano dei protezionismi nei confini dello Stato, il Governo si è deciso di restare di liberità non può che giovare alle industrie e favorire il commercio. Gli industriali, qualunque sia il loro luogo di residenza, devono essere posti nelle stesse condizioni di lavoro e poichè non in tutti i Comuni i dazi sono uguali, per creare l'uniformità di trattamento idea, una abolire i dazi e trasformare le tasse sui materiali da costruzione in tasse sui manufatti. L'industria avrà maggiore elasticità, la concorrenza ne se avvantaggerà, e gli stessi commercianti ne avranno giovamento perchè il provvedimento porterà come conseguenza l'abolizione delle bollette di transito.

— Il nuovo sistema è andato in vigore quando?

— Nel gennaio del 1924, e si può cominciare a parlarne a ragion veduta. Qualche vantaggio c'è stato e bisogna riconoscerlo. Il materiale da costruzione che entra in città non tutto viene posto in opera: ma gran parte affluisce ai depositi e da questi riprende la via per altri centri minori. Così minore stima quello movimento di materiale e grandemente facilitato. La stessa cosa non può dirsi per il materiale che viene posto in opera. Per quanto riguarda le costruzioni edilizie il cambiamento nel sistema di tassazione non ha portato ai nostri uffici un grande cespite di lavoro. Parte di questo materiale già vendeva tassato in opera e non si è trattato che di aumentare il tasso calcolato sulla cubatura. Non così per il materiale destinato alla costruzione dei mobili, alle costruzioni in ferro in genere. Qui si è precipitati in un campo completamente nuovo e infrento. Una misura è stata trovata nel peso e nella qualità del legname posto in opera, ma è facile comprendere come la misura sia carattere relativo. Le discussioni, come loro dicevo, sono inevitabili e qualche cosa sfugge. L'applicazione del nuovo sistema ha portato, per fare un caso pratico, ad una constatazione: che più di seicento falegnami non figuravano nell'elenco dei fabbricanti di mobili. Questo solo fatto illumina sulla difficoltà che i nostri agenti incontrano per assolvere al loro compito. In quanto ai risultati mi limito a fare una sola cifra: con il vecchio sistema il Comune incassò nel 1923 quattro milioni per il materiale da costruzione; col nuovo, nel 1924, solo un milione e mezzo. La differenza è forte.

Esaurito così lo spunto iniziale la conversazione devia. Dalla questione particolare si passa alla questione generale: il dazio e i dazieri. Il dazio rende al Comune la bella cifra di settanta e più milioni all'anno. Per avere la possibilità di ampliare, o di intensificare, di migliorare le opere pubbliche, di sistemare le strade vecchie e di tracciarne delle nuove, di ultimare la fognatura, di migliorare gli edifici delle Scuole esistenti e crearne dei nuovi, il dazio in città di quanto richiede il vivere civile soddisfacendo ai sempre crescenti bisogni cittadini, il Comune trova nel dazio la sua maggiore e più facile risorsa. Le altre fonti concorrono ad aumentare la disponibilità, servono ad arrotondare il bilancio, aiutano a far fronte ai bisogni più impellenti, ma il dazio del bilancio attivo costituisce la base, da le norme, segna le direttive. Ed è per questo motivo che il dazio non deve essere considerato, come giustamente osserva il suo attuale direttore, sotto la sua forma fiscale, che lo rende odioso, ma sotto l'aspetto sociale.

Incassando settanta e più milioni quanto spende il Comune per i dazieri e gli uffici locarenti? Anche su questo punto la risposta del cav. Lupo è precisa.

— Attualmente il dieci per cento. Prima della riforma fatta dall'Amministrazione Calderino sulle tassazioni e sui compensi al personale si ragguagliano anche il trentotto per cento. Oggi siamo al dieci per cento. E' un minimo. Non è possibile fare maggiori economie. Per rendersene ragione basta guardare alla ampiezza della cinta: enorme; considerare il numero delle persone che sono necessarie per la vigilanza, e per tutti gli altri servizi che sono inerenti al dazio. I dazieri sono cinquecento, lavorano ventiquattro ore e ventiquattro ore riposano. Ma nelle ore di attività non hanno che rari momenti di requie. Le barriere importanti si contano sulle dita di una mano, ma le porte d'accesso e i posti di guardia lungo la cinta sono numerosissimi. E vi sono stabilimenti nei quali vi è un servizio fisso di guardie.

— Movimento intenso?

— Intensissimo. Che non ha sosta nè di giorno, nè di notte. Un tempo, quando non esistevano le automobili, il servizio ferroviario era più pronto e sicuro e l'attività commerciale non aveva l'odierno ritmo, alla barriera non affluivano che i conducenti dei paesi che hanno Torino per centro commerciale. Oggi giungono autocarri, treni di autocarri, da tutta l'Italia Settentrionale, e per quanto non si tassino i materiali da costruzione, le visite e le operazioni relative esigono lunghe perdite: tutti questi carri immensi portano di tutto e tutto deve essere controllato. Bisogna vedere alla mattina e alla sera di certe barriere, quella di Nizza e di Milano, per esempio: è uno spettacolo impressionante. File di carri e di automobili interminabili. Il nostro lavoro si svolge nell'ombra, ma diamo un giro di attività formidabile, tanto che si sta pensando alla opportunità di stabilire in località centrale un grande centro daziario.

— Un grande centro; dove?

— Io si sia cercando.

— Benissimo. E potrà tornare il motivo di una nuova intervista.

Un castello incantato al posto del Circolo degli Artisti

Da qualche giorno si vocifera con insistenza nella cittadinanza di meravigliose scoperte archeologiche venute alla luce nessuno l'ispezionato dei monumenti. La voce sopprime vaga ha preso consistenza. Si tratta della tomba di Tutankamen? Di nuovi tesori della valle dei re? Ma che tesori d'Egitto! Si tratta di scoperte nostrane; di questa nostra valle del Po; si tratta nientemeno che di un castello medievale venuto in luce in questi giorni. La gente sulle prime non ci credeva. — Un castello medievale? Allora quello del Valentino! I più informati pensarono subito a qualche nuovo castello della Valle d'Aosta, dove come è noto, i castelli sono una della bellezze del paesaggio. Ogni famiglia per bene una volta aveva il suo castello coi suoi merli e colle sue ipoteche. Ma non si tratta d'un castello lontano: è un castello che i torinesi hanno sottomano, diremo un castello in famiglia. E' sorto come per incanto in via Bogino dove una volta sorgeva il Circolo degli Artisti. Si dirà: — E il Circolo degli Artisti, dove sorge?

Una cosa alla volta. Adesso è sorto il Castello e ora se ne comincia a parlare, motivo per cui ci siamo recati sollecitamente sul posto. Meraviglioso! Appena passato il ponte levatoio e detta la parola d'ordine alle sentie, siamo stati investiti nella galleria d'armi. E' uno di quei saloni, entrando nei quali, l'uomo si sente guerriero di cuore, cavaliere antiquo d'istinto. Vien la voglia di pettarsi su uno di quelle armature di bronzo e vestirsene al grido: « A me il brando! » Ci sono brandi di tutte le misure, picche, alabarde, spadini, che mettono i brividi. Pendono lungo la galleria bandiere, stendardi e gagliardetti d'occasione, di non sappiamo quali battaglie (proprio non lo sappiamo) e due grandi quadri riproducono al naturale due antenati del nobile Castello. Lei, una di quelle aggraziate figure che sembrano uscite dalla fantasia di Scavini, con due occhi dolci e mondoria guarda i poveri sopravvenuti. Le sta di fiocia un altro antenato, suo marito supponiamo, bell'uomo, col giustacuore di velluto, due baffi arditi a punta e uno di quei pizzi che scendono dal mento con spavalderia. Si tratta di due forti quadri di Pizio e di Nocito, due pittori del seicento i quali dopo essersi artisticati andarono a combattere nelle crociate. Dalla Galleria si entra uno spettacolo indescrivibile. Figurarsi che dall'ampia veranda a volvi si gode tutta la vista delle Alpi col monte Rosa, il Gran Paradiso, la Grivola, il Rutinor e il Monte Bianco, naturalmente col ghiaccili relativi. E' una vista che sembra un quadro del Palchetti! Attorno alla veranda gira tutto il torrione del castello massiccio. Soltanto la vista di questo torrione fa rimanere di... stucco. Ma, come abbiamo detto, è una cosa indescrivibile e quindi non la descriviamo. Dalla galleria adiacente una fuga di sale stanno passate nel gran salone da ballo, una meraviglia nuova per Torino. Le pareti del salone sono state decorate di autentici preziosissimi arazzi che — si parlano sul serio — sono stati assicurati contro l'incendio per la somma di due milioni. Si tratta di un genziose prestito fatto al castellano da un munifico signore, allo scopo di arredare con fasto il salone per la gran festa che si svolgerà mercoledì sera e alla quale accorreranno le più nobili dame nei loro costumi settecenteschi e seicenteschi. Si parla dell'arrivo di graziosissime castellane, con cavalieri del buon tempo antico, tutti naturalmente in costumi ricchissimi. Comitive di cavalieri sono attese dai più lontani luoghi ad allietare questa festa della bellezza e dello sfarzo, che coglierà per la nostra città un vero avvenimento artistico, dopo il Nerone, il quale ha la precedenza perchè è romano, mentre la festa di cui parliamo sarà medievale pura.

Mercoledì sera i due maggiori antenati del Castello dovranno sussultare di gioia. Sono stati cinglati in due busti di gesso di Carrara da due scultori dell'epoca, Musso e Monti e sembrano viventi. Vuole la leggenda che i due scultori, ultimati questi due busti, si ritirassero in un convento e vivessero in odore di santità.

Il castellano che ci fa da guida, anche lui artista dell'epoca, con una di quelle barbe nere assire che sembrano finte ma sono vere, ci narra in poche parole la storia incredibile di questo castello. — Di solito — ci dice lisciandosi la barba — questi antichi manieri vengono alla luce in un modo unico. Si scava, si scava e ogni viene allo scoperto un muro, domani una torre, posdomani un trabocchetto, poi un merlo e così via. Naturalmente non si finisce mai tanto più che occorrono delle opere murarie accessorie non indifferenti per puntellare i ruderi. Noi in via Bogino allora ci siamo detto: « Qui deve esserci un castello. Ed abbiamo cominciato a fabbricarlo ». Più svelti di così si muore...

Il nostro interlocutore alzò la barba al cielo e concluse con tono ispirato: — Di solito noi artisti ci fabbrichiamo i castelli in aria. Questa volta abbiamo smentito la voce!

Chiudere ogni discussione sulla sede del nuovo ospedale

La sistemazione delle cliniche

L'apposita Commissione nominata dalla Pro Torino, ha votato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto che nell'attuale stato di fatto, confermando i voti già emessi:

« e di fronte a due fatti nuovi: 1.o il progetto pubblicato dall'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni per la costruzione delle Cliniche sull'area dell'ex-Ospedale militare; 2.o l'intervento del Governo, con l'assegno di dodici milioni. Considerando che il progetto stesso non corrisponde assolutamente ai bisogni dell'insegnamento clinico ed alle esigenze dell'igiene e dell'assistenza ospitaliera; crede doversene la chiusura di ogni discussione al riguardo. Rinuova l'invito al Commissario straordinario perchè, di concerto col Rettore della Regia Università e col Presidente dell'Ospedale di S. Giovanni, proceda alla redazione del contratto che apra la via alla materiale esecuzione del progetto detto delle Molinette ».

Passando a discutere della sistemazione delle cliniche:

« La Commissione dopo aver affrontato con ampia discussione la questione delle Cliniche speciali, esprime unanime il voto che anche la loro soluzione avvenga sollecitamente affinchè tutte le Cliniche possano essere in un prossimo avvenire in grado di assolvere degnamente il loro compito didattico scientifico; considerando che nel progetto delle Molinette trovano già posto due Cliniche speciali: quella Neuropatologica e quella Otorinolaringojatrica, fa voti: 1.o che nello stesso progetto sia inclusa la costruzione della clinica Psichiatrica, sotto forma di reparto di osservazione per malati di mente del Comune di Torino; 2.o che sia affrettata la costruzione della Clinica Pediatrica sui terreni dell'Ospedale Infantile secondo il progetto elaborato dal direttore della Clinica stessa e approvato dalla Facoltà di Medicina; 3.o che si addivenga rapidamente alla vendita della sede attuale occupata dall'Ospedale S. Lazzaro e che sia trasportato l'Ospedale stesso colla Clinica Dermosifilopatica in un terreno da scegliersi di comune accordo tra Municipio e Amministrazione Ospitaliera; 4.o che in attesa che anche la Maternità e la Clinica ostetrica possano essere trasportate in una sede più consona alle esigenze dell'assistenza ostetrico, ricordasi fin da ora la necessità di una nuova sede più conveniente e più adatta agli studi, si addivenga in via provvisoria al sollecito miglioramento dei locali della clinica stessa e si provveda affinchè ad essa affluisca un materiale più abbondante, indispensabile per le necessità dell'insegnamento e dell'educazione sanitaria degli studenti e dei giovani medici ».

Non erano dissidenti

E' stato, come riferimmo, recentemente discusso una causa in appello contro i signori Benech Antonio, decorato al valore militare e Musini Aldo, decorato al valore civile. Poichè nel resoconto fu detto che si trattava di un episodio di fascisti dissidenti, i suddetti signori tengono a precisare che non furono e non saranno mai dissidenti. Sarebbero stati dissidenti, invece, le parti lese di cui al processo.

La nomina d'un Comitato per la Sezione del Partito Liberale

Si è riunito ieri il Consiglio generale della Sezione di Torino del Partito liberale italiano, sotto la presidenza del comm. ing. Emilio Olay, per procedere alla nomina della presidenza e della Giunta esecutiva sezionale. Il presidente diede comunicazione della circolare del segretario generale avv. Piras relativa alla sospensiva per le elezioni alle cariche sezionali. Informava quindi il Consiglio delle dimissioni presentate da autorevoli consiglieri, leggendone la lettera motivata, e proponendo che le dimissioni non fossero accolte.

Il Consiglio unanime accoglieva la proposta, non accettando le dimissioni stesse.

Aperta la discussione sulle elezioni e sulle comunicazioni prese per primo la parola il prof. Alessandro Vaccari il quale a conclusione dei concetti esposti presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Sezione di Torino del P. L. I., convocato il 23 marzo, visti la circolare della Segreteria generale del Partito, che sospende le elezioni in seno alle Sezioni; esaminate le condizioni particolari della Sezione stessa nei confronti della politica del Paese in generale e di quella di Torino in particolare, ritenuto che la Sezione non possa più oltre rimanere senza un organismo direttivo, delibera di procedere alla nomina di un Comitato di cinque membri che gerisca temporaneamente la Sezione. Questo Comitato, presi accordi con gli organi regionali e col Consiglio generale, procederà al momento più opportuno alla convocazione dell'assemblea generale della Sezione ».

Sull'ordine del giorno del prof. Vaccari intervennero approvandolo, il grand'uff. ing. Corrado Gay, il cav. Vincenzo Restagno e l'avv. cav. uff. Giuseppe di Miceli. Il presidente mise quindi in votazione l'ordine del giorno Vaccari, che risultò approvato all'unanimità. In seguito il Consiglio, dopo deferenti parole all'ing. Gay ed all'ing. Fossati per la designazione dei cinque componenti del Comitato, eleggeva alla unanimità per acclamazione i signori: avv. Enrico Angonese, ing. Emilio Gay, ing. Mario Minella, prof. Alessandro Vaccari e cav. uff. Giacomo Vinelo.

I mutualisti torinesi reclamano le elezioni dell'A. G. O.

Il Convegno delle Società mutue torinesi, ci è svolto coll'intervento dei rappresentanti di oltre ventidue società di mutuo soccorso fra le quali la Mutua interna Fiat, la « Libertà », Unione Tipografica, Unione Litografi, Società legatori, Lavoratori del Libro, Impiegati e commessi, ex-guardie di finanza, Pilonetto, Cavoretto, Madonna del Pilone, Decoratori, Fonditori, Borgo San Paolo, Barriera Orbassano, De Amicis, la Mutua interna Ufficio, ecc. Venne approvato lo Statuto ed il regolamento della Federazione provinciale delle Mutue, e fu stabilito il programma di essa in rapporto ai servizi collettivi di assistenza medico-sanitaria, alla difesa legale delle Società, agli accordi di reciprocanza, all'opera di educazione ed elevazione morale.

In una riunione apposita vi fu uno scambio di vedute sulla persistente anormale situazione dell'Associazione generale degli operai (A. G. O.). Il comm. Antonio Pavia, presidente di essa fece una dettagliata relazione, e la riunione manifestò il proprio pensiero al riguardo votando il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della Federazione provinciale delle Società di mutuo soccorso di Torino, del Comitato di difesa fra i soci dell'A.G.O. ed il rappresentante la Federazione italiana delle società di mutuo soccorso, riavvisano esser ormai un giunto il tempo che l'Associazione generale degli operai, sia ridotta alla propria normale e regolare gestione amministrativa, consentendo agli associati di nominare attraverso il suffragio i propri diretti responsabili rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione, e che anche allo scopo di permettere all'Associazione stessa di svolgere in più ampio campo i postulati della mutualità libera, che le moderne condizioni mutualistiche e le mutate condizioni mutualistico-sindacali, coll'avvenuto propagarsi delle mutue interne d'officina, impongono nell'interesse generale della previdenza; ritenendo che solo l'A.G.O. in pieno accordo con tutte le Società di mutuo soccorso torinesi, può assumere degnamente il compito di portare a buon termine l'attuazione; chiedono che nel minor tempo possibile vengano indette le elezioni per la nomina del Consiglio d'amministrazione dell'A.G.O. all'uopo deliberano che il Comitato di difesa fra i soci dell'A.G.O. si trasformi in Comitato elettorale, allo scopo di preparare un programma di lavoro, da presentare ai soci che, uniformandosi ai principi fondamentali della Carta della mutualità libera, ed alle particolari condizioni finanziarie in cui l'A. G. O. si trova, raccolga una lista di nomi di soci per formare il Consiglio d'Amministrazione, scelti fra gli associati che all'infuori ed al disopra di ogni tendenza politica e sindacale, posseggono la capacità di affrontare i gravi problemi d'ordine interno e generale che da troppo tempo, attendono d'essere risolti e che finalmente consentano all'A.G.O. di riprendere l'antica e gloriosa missione previdenziale fra i lavoratori di Torino, che per lunghi anni l'ha posta in capo al movimento mutualistico italiano. Con questi intendimenti i Comitati rivolti invitano i soci dell'A.G.O. a solennizzare con fervore il prossimo 75.o anno di fondazione della propria Associazione ed a contribuire alla riuscita della Esposizione operaia che ne sarà la maggiore espressione ».

Richieste d'insegnanti medi

L'Associazione insegnanti scuole medie e professionali municipali in una assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Associazione insegnanti scuole medie e professionali municipali, radunati in assemblea riaffermano concordemente la necessità di ottenere quegli equi miglioramenti di stipendio che valgano a mantenerli in una posizione economica proporzionalmente uguale a quella avuta nel passato, in confronto dei colleghi delle altre scuole di pari grado e specialmente valgano a togliere quella stridente sperequazione per cui ora si trovano in condizioni d'inferiorità rispetto ad insegnanti di scuola di grado inferiore; confidano nelle buone promesse avute dal Commissario augurato per l'istruzione professionale e danno mandato al nuovo Consiglio Direttivo di continuare l'agitazione fino al raggiungimento dei proprii desiderata ».

L'inaugurazione della Mostra di Lorenzo Delleani

L'esposizione riassuntiva dell'opera di Lorenzo Delleani, organizzata dalla Società « Antonio Fontanesi » verrà inaugurata sabato 29 corrente alle ore 16. La mostra comprende un centinaio di opere scelte con elevato criterio e con l'intendimento di mettere in luce la parte veramente significativa dell'opera del pittore piemontese, quella che gli assicura un posto importante fra gli artisti italiani dell'Ottocento. L'esposizione è allestita nella sede della Società a Palazzo Bricherasio (via Andrea Doria, 10).

Nuovo orario sulla linea Torino-Modane

Da domenica 5 aprile, in dipendenza dell'attivazione dell'ora legale in Francia, verrà modificato l'orario dei treni viaggiatori della linea Torino-Modane e dei connessi treni Busseleno-Susa. Le partenze da Torino avranno il seguente orario: 0,25 (lusso); 6,20 Acc., 8,40 Acc. per Susa, 12,05 Acc., 14,25 Dir., 17,05 Acc., 18,53 Acc., 19,40 Om. per Susa, 22,10 DD 22,50 Om. per Bussoleno. — Arrivi: 6,20, 7,31, 7,50, 9,20, 11,35, 14,25, 15,35, 18,30, 21,30, 23,20.

Una messa alla Consolata per la recuperata salute dell'on. Mussolini

La « Stefani » comunica che ieri per iniziativa dell'Associazione « Stimmi pugnando » ha avuto luogo al Santuario della Consolata una funzione religiosa per la recuperata salute dell'on. Presidente del Consiglio. Presenziavano S. A. R. il Duca di Pistoia e le Autorità, tra cui l'on. Devecchi, il prefetto gr. uff. Dezza e altre notabilità.

La partenza del Principe Umberto

Il Principe Umberto, venuto appositamente a Torino per assistere alla prima del « Re Lear » di sabato, è partito domenica per Bordighera, dove ha raggiunto la Regina Elena, ospite della Regina Madre. L'automobile che verso le 16 lo ha trasportato da Palazzo Reale alla stazione di Porta Nuova, è stata riconosciuta dalla folla, ed all'arrivo del Principe sono scoppiati spontanei gli applausi. Ossequiato alla stazione dal capo-compartimento ing. comm. Ehrenfreund, dal Questore comm. Pianavia, dal tenente colonnello dei carabinieri Bubino e da funzionari di Questura, il Principe è salito sul vagone-salon a lui riservato. Un'altra dimostrazione d'affetto gli hanno tributato i presenti quando il treno di Savona, alle 18,15, ha preso l'avvio. Il Principe Ereditario, affacciatosi ad un finestrino, ha risposto ringraziando agli applausi.

La Regina Elena è attesa di questi giorni a Torino, essendo sua intenzione di assistere anch'essa al « Nerone » di Boito.

Per gli ufficiali in congedo

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'ex Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, in via Arcivescovado, 22, avrà luogo la 14.a riunione del Corso di istruzione per ufficiali in congedo, indetta dal Comando di Divisione. Il tenente-colonnello del 2.o Regg. Fanteria cav. Emilio Rebbio, illustrerà la trattazione dell'argomento: *Addestramento tattico della Fanteria.*

Onorificenze

Con decreto « motu proprio » di S. M. il Re, il signor *Gesto Umberto*, presidente S. A. Nuova Fabbrica Ghiaccio Artificiale di Borgo San Paolo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici si congratulano vivamente augurando al neo cavaliere nuovi allori.

Con recente decreto « motu proprio » venne nominato commendatore della Corona d'Italia il cav. avv. *Guido Fridello*, direttore commerciale della Società Automobili «Spa», pel valido impulso dato all'estero per l'espansione dei prodotti della nostra industria automobilistica. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Una nuova affermazione della CARROZZERIA E. GARAVINI e C. al Concorso di eleganza per automobili a Montecarlo

[20 Marzo 1925]

Il 20 corr., a Montecarlo, alla presenza di un pubblico scelttissimo e cosmopolita, in una giornata radiosa di luce e di alta mondanità, si svolse l'annuale Concorso di eleganza per automobili, organizzato dall'International Sporting Club di Monaco.

Partecipavano ad esso oltre 60 concorrenti, provvedenti dalle rigorose selezioni di Nizza, Cannes e Montecarlo.

La Carrozzeria Garavini era presente con una splendida Cabriolet Dorsay, montata su chassis Fiat 519, di proprietà di S. A. R. la principessa Laetitia Napoleone. Alla bellissima automobile, un vero gioiello di eleganza e di comfort, venne dalla Giuria assegnato il *Grand Prix*. La nuova brillante affermazione riconferma anche quest'anno un primato dell'industria italiana all'estero per merito della Carrozzeria E. Garavini e C. con la quale è doveroso rallegrarsi, mentre nel nuovi trionfo dell'industria torinese il maggior merito va attribuito alle eccezionali doti personali del cav. Eusebio Garavini, la cui Carrozzeria, per virtù sua, è divenuta una delle più perfette e delle più apprezzate tanto nel Regno quanto all'Estero.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.
ASTA PUBBLICA

In via Po, 4, piano primo (tel. 49-116), alle ore 16,30, sesta asta pubblica. Dipinti dei Mancini, Gigante, Cercone, Nicola Palizzi, Dalbono. Tra i mobili, gli oggetti artistici e le argenterie: camera da pranzo completa in mogano intarsiato; due antiche *appliques* Luigi XV, grande antico specchio Luigi XV, vaso in porcellana di Sèvres finemente miniato a figure, antico piatto in argento del '700 e diversi bellissimi tappeti persiani.

LE ALTE NOVITA' ESCLUSIVE in Lanerie - Seterie

per signora; si trovano nel più vasto assortimento dalla primaria Ditta Giuseppe Delbosco, via Roma 16-18, Torino.

MOBILI A CREDITO

La Ditta Mepzio, piazza Montebello, 32, per cessazione di commercio liquida tutti i mobili, camere in stile e comuni, a prezzi sotto costo. Un anno di credito.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 41

Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti, *arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24. T. 43-234.

POGGIO - via Garibaldi, 13

Case tessuti modello. Ultime creazioni della moda primavera-estate 1925.

I divertimenti

Tutte le pupille brillavano...
ieri nell'ombra del salone gremito del
CINEMA AMBROSIO
mentre sullo schermo gigantesgiava nel ritmo fotogenico della pellicola, *Monsieur Lutine*, interpretando *Kean*.....

KEAN

il genio che inseguendo la felicità trova il dolore, e il dolore è il suo rimedio;

KEAN

il genio che domina un mondo e non sa dominare se stesso;

KEAN

il genio che attraverso la sua vita strana di attitudini nobili e di dissolutezze estreme, soffre e fa soffrire, piange e fa piangere... E *Mousijoukine*, in questa incarnazione che non potrà mai più essere superata.

MOUSIJOUKINE

l'attore sommo dell'Arte Muta, il magnifico attore dell'ex Teatro Imperiale di Russia, non solo fonde in questo personaggio tutte le più grandi risorse dei sommi interpreti del dramma, ma con la sua arte personalissima fa scaturire un *Kean* che per due ore contiene tutto avvinto sullo schermo del

CINEMA AMBROSIO

Il cuore, lo sguardo, il pensiero dello spettatore... E passa nell'anima commossa del pubblico tutta la passione infinita del genio sofferto di tutto il dolore umano....

AUGUSTO IL FORTE

Il piccante film, dai ricchi costumi e dalle splendide ricostruzioni, ha divertito e interessato vivamente ieri il pubblico del

CINEMA VITTORIA

L'appassionante attualità sportiva

il Match Italia-Francia

la partita di *foot-ball* svoltasi domenica scorsa a Torino, chiude il piacevole programma del *Cinema Vittoria*.

DONNE VIENNESI

superfilm di gran lusso, e la rivista *Coppa di Champagne* (ultime repliche) al *Nazionale*. Entusiastico successo. Prezzi normali.

Al Cinema Statuto

continuano con strepitoso successo le repliche di *Mercantina*.

Al **SALONE GHERSI**
RICHARD BARTHELMESS
conferma e rinnova nella bellissima interpretazione della drammatica film
" Lupi di mare "
il magnifico successo già ottenuto nelle *Scelte lucenti*. La più viva ilarità suscita poi la film brillante
" BEN TURPIN tramviere "
col nuovo curioso comico. Imminente:
" La casa dei pulcini "
l'ultima creazione del compianto
AMLETO NOVELLI
nella suggestiva messa in scena della *Pittaluga-Ferl*, eseguita sotto la direzione di Mario Camerini. Altri interpreti sono:
DIOMIRA JACOBINI
Franz Sala, Giuseppe Brignone e Rita d'Hercourt. Terminerà il programma *Harold Lloyd* nella comica: *Il gran cordone*.
In preparazione: *Il favorito del re*, protagonisti: Betty Compson e Teodoro Koslow.
E' un film Paramount.

Disastroso crollo d'un soffitto

Alcuni contusi - Un fanciullo sepolto fra le macerie e lievemente ferito.

Una sciagura, che fortunatamente non ebbe le tristi conseguenze che si potevano temere, è avvenuta ieri mattina, dopo le 11, in via Bardonecchia, 8. Il soffitto di un negozio è crollato mentre si trovavano nel locale alcune persone: e nel crollo fu travolto pure un operaio pavimentatore che stava lavorando al piano superiore.

Non è stato possibile stabilire sul momento le cause della rovina, avvenuta nella casa di proprietà del signor Silvio Rinaldi, di 50 anni. L'operaio pavimentatore, tale Ilario Spreafico, abitante in via Ormea, 6, lavorava alla ricostruzione di un pavimento al primo piano. Improvvisamente sentì venir meno ogni appiglio, intese un grande fragore e fu trascinato in basso, fra i calcinacci. Sotto la camera in ricostruzione è un negozio di commestibili. A quell'ora nell'esercizio si trovavano diverse persone: e tutte, chi più chi meno gravemente, furono investite dalla massa delle macerie che precipitavano. Tale sorte toccò alla bambina Rosina Mattioli, di 13 anni, figliuccia del proprietario, alla commessa di negozio Maria Soave, di 43 anni, abitante in via San Paolo, 37, e a un tale Giuseppe Verbora, di 48 anni, che si trovava casualmente nel negozio. Il fragore del crollo suscitò un vivissimo allarme. Presso il negozio invasi dalle macerie caddero dall'alto accorsero subito molte persone delle vicinanze che si offrirono per portare soccorso a quelli che erano stati investiti dalla rovina. Il pavimentatore ed il Verbora furono accompagnati all'ospedale Martiniani per la medicazione di varie ferite di poco conto. Intanto sopraggiungevano sul posto due distinti carabinieri di pompieri agli ordini degli ingegneri Bolando e Mottura, la Croce Verde, le guardie municipali ed i carabinieri della vicina Stazione. I militi, gli agenti dell'ordine e del pronto soccorso erano stati chiamati d'urgenza da quelli che pei primi avevano avvertito la sciagura.

Nei primi istanti di confusione cagionata dall'allarme a qualcuno era parso che un fanciullo fosse scomparso. La sua presenza, infatti, era stata notata nel negozio prima del crollo: dopo nessuno l'aveva più visto nè sapeva dare indicazioni sul conto suo. Allora sorse il sospetto che il fanciullo potesse trovarsi sepolto fra le macerie. I pompieri, informati dell'ansioso sospetto, si diedero all'opera di sgombero, ardenti più che mai dal sacro ed doverosa di uno spirito di fraterna e pietosa umanità. Al febbrile lavoro dei militi faceva corona una vera folla di gente che stava in apprensione per la sorte del piccolo scomparso. I pompieri lavorarono circa un quarto d'ora, in silenzio e con grande ansietà. Ad un tratto, dai calcinacci che venivano rimossi dagli uomini sorse una piccola voce, dolorosa e sparuta, che gridava:

— Mamma, mamma!

Era il fanciullo, salvo e quasi incolume, che tornava alla luce. La sua testina spaventata apparve fra le macerie e fu come una rivelazione lieta e commovente agli uomini che lavoravano al salvataggio. Tutti accorsero presso il fanciullo: furono tolti rapidamente altri mattoni e calcinacci ed una manina del piccino liberata dal peso delle macerie si agitò disperatamente nel vuoto. Il povero piccolo singhiozzava convulso di smarrimento e di felicità. Col braccio liberato dalla stretta delle pietre angolose abbracciò il collo di un pompiere che si era chinato amorevolmente su di lui.

— Salvami, salvami! — gridava il disgraziato fanciullo.

Quelli che assistevano con trepidazione al grande dramma, avevano in quel momento il cuore stretto e le lacrime agli occhi. Qualcuno seppe trovare parole dolci per indurre il piccino a pazientare: in pochi istanti esso fu liberato e preso in collo da uno dei militi, che lo portò fuori della stanza malaugurata. Sul posto era giunto intanto il medico municipale dott. Sammartino: egli visitò il fanciullo e con lieta sorpresa constatò che nonostante il pericoloso travolgimento non aveva riportato nessuna ferita grave. Il bimbo venne identificato per tale Emilio Costa di 7 anni; al momento della rovina si trovava nel negozio per fare alcuni acquisti di cui era stato incaricato dalla mamma. Anch'egli venne trasportato all'ospedale Martini ove fu medicato accuratamente di contusioni alla testa ed alle ginocchia, e giudicato guaribile in dieci giorni.

La ragazza Rosina Mattioli, aiutata da uno degli astanti a liberarsi dalle macerie, venne medicata dai militi della Croce Verde; la commessa Maria Soave, invece, che aveva riportato qualche contusione alla testa si medicò alla propria abitazione. I pompieri continuarono il loro lavoro fino allo sgombero completo: ad opera compiuta il negozio venne chiuso. I tecnici dell'ufficio municipale dei lavori pubblici, recatisi anch'essi sul posto appena ricevuta la notizia, valutarono il danno a circa 15 mila lire.

In Genova a Torino per gettarsi in Po

L'impiegato Giuseppe Calamaro di anni 25, abitante a Genova, in via Fossa del Colle, n. 34, ieri verso sera si gettava nelle acque del Po, dalla sponda destra, all'altezza del Castello Medioevale. Accorrevano in suo soccorso con una barca il brigadiere delle guardie daziarie Quarra e l'agente Gramaglio, che lo trassero a riva. Il giovane veniva poi trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Canavero lo giudicava fuori pericolo e lo faceva ricoverare, in attesa che... gli si asciugassero gli abiti. Il Calamaro era venuto da Genova a Torino due giorni prima. Egli non ha voluto precisare i motivi del tentato suicidio, accontentandosi di affermare di essere afflitto da gravi e numerosi dispiaceri.

NOTE SPICCIOLE

Cassa mutua nazionale dei Commessi. — Martedì 31 marzo alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21,30 in seconda convocazione, assemblea generale ordinaria dei soci.

Unione padri di famiglia San Paolo. — Questa sera, martedì, conferenza mensile.

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea della società di beneficenza avrà luogo in seconda convocazione nella sede dell'Ospedale, via Juvara 19, domenica 29 marzo alle ore 15.

Cattedra di esperanto. — Signora, martedì, alle ore 21, alla scuola Facchinetti, avrà inizio un nuovo corso pubblico di esperanto, diretto dall'on. Giani.

I funzionari coloniali sono convocati in assemblea generale questa sera, alle ore 21, nei locali comunali di via Botero, 11

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione in Egitto

La nuova Camera è stata sciolta dieci ore dopo la sua apertura

Le nuove elezioni a maggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 21, notte.

Dal sangue del Sirdar è germinato in Egitto, sotto il punto di vista inglese, un assetto politico migliore? L'esito delle recenti elezioni si rivela ancora più sconfortante di quello che lamentano i realisti, mentre gli altri lo dipingevano una soddisfacente chiatura degli ingranaggi del «buon governo» nella vallata del Nilo. Zaglul pascià infatti, il leader nazionalista, è rientrato in iscena con un drammatico colpo di deus ex machina. La nuova Camera egiziana riapertasi oggi lo ha niente di meno eletto presidente dell'assemblea con 125 voti sopra 210 votanti. Gli altri 85 voti andarono a Sarwat pascià, il candidato ufficiale del Governo. I deputati assenti si riducevano a soli 4. Il Parlamento era stato aperto stamane da Re Fuad. Il corteo reale attraversò il Cairo fra due fitte ali di popolo. In molti punti le acclamazioni degli astanti accoppiavano il nome di Zaglul a quello del Sovrano. Si segnala un solo incidente svoltosi sul piazzale di Ismailia. La folla si precipitò sopra un disgraziato che si era rifiutato di elevare evviva per Zaglul. Un lampione andò in frantumi e dal parapiglia la polizia cavò fuori una ventina di arrestati. La prestazione del giuramento precedette alla Camera la nomina del presidente della nuova Assemblea.

Quando l'esito della votazione fu annunziato, la maggioranza scoppiò in triplice battimani per Zaglul. Questi salì al banco presidenziale e dopo brevi parole di ringraziamento per la riprova di fiducia dichiarò semplicemente: «Quale presidente della Camera, io non rappresenterò alcun singolo partito, ma soltanto la costituzione e la legge». La costituzione, sulle labbra del vecchio, non è che un vessillo di battaglia.

Seguirono le nomine dei due vice-presidenti. Risultarono due zaglulisti della più bell'acqua, rispettivamente con 121 e 119 voti: l'avv. Wassif, intimo associato di Zaglul da lunghissimi anni, e Aly Shamsi, membro del Gabinetto zaglulista caduto dopo l'assassinio del Sirdar. Che pensava di tutto questo il Governo? Nei corridoi qualcheduno veniva assicurando che Ziwar pascià non avrebbe affatto interpretato quelle votazioni come un fendente sul cranio del Gabinetto che egli aveva formato subito dopo le elezioni, in base ad una classifica evidentemente arbitraria degli eletti. Ma nel momento in cui la Camera stava passando ad eleggere i censori, Ziwar pascià apparì al banco del Governo, dichiarò sospesa la votazione e di punto in bianco lesse un decreto di scioglimento della Camera. I zaglulisti accolsero l'annunzio inaspettato con poca emozione. Poi, nell'aula sfollata, la nuova Camera, vissuta meno di 12 ore, cessò definitivamente di vivere. Zaglul pascià ha vinto la partita, ma non il primo ministro. Il Gabinetto nel frattempo rimarrà in carica. Ziwar pascià infatti, dopo la nomina di Zaglul a presidente dell'Assemblea, era corso alla Reggia per rassegnare le sue dimissioni. Re Fuad declinò di accettarle emanando invece un decreto reale che ha sciolto la Camera. Le nuove elezioni sono fissate per il 23 maggio e la riapertura del Parlamento per il 1° di giugno. I zaglulisti proclamano che «continueranno la battaglia». Il corrispondente del Daily Telegraph dal Cairo non sa definire il senso esatto di questo grido, ma, dice egli, «in vista delle recenti tendenze rivoluzionarie manifestatesi nella organizzazione zaglulista si prelude forse alla rivelazione dei metodi violenti».

M. P.

Il viaggio di Balfour in Palestina

Proteste degli elementi arabi

Minaccia di sciopero generale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

E' annunziato l'arrivo al Cairo di lord Balfour avvenuto stamani, dopo una traversata burrascosa. Egli proseguirà domani per la Palestina, dove lo attende il boicottaggio degli arabi, i quali, rappresentando i 7/8 della popolazione, non gli perdonano di avere insediato nel paese un regime sionista. Quegli arabi hanno preso nel frattempo gli opportuni provvedimenti per mantenere l'ordine nella città durante la visita dello statista inglese. Barricate mobili con terriccio per le corse delle mitragliatrici erano già state predisposte a Gerusalemme. Otto automobili leggere fornite di mitragliatrici vigileranno la linea ferroviaria fra l'Egitto e la Palestina. Il 9.o reggimento lanceri si trova già a Gerusalemme, dove era stato inoltrato giorni or sono dal Cairo per fungere da battistrada di Balfour. Questi, noncurante e filosofico come sempre, non si è scomposto di cambiare neanche una virgola al programma della sua visita, la quale si svolgerà in una atmosfera di sciopero generale, particolarmente anche, forse tutti, gli impiegati arabi della amministrazione stanno condotta dai sionisti.

La Germania entrerebbe nella Lega senza porre condizioni nè riserve

Parigi, 21, sera.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas apprende da informazioni pervenutegli da Berlino che il Governo tedesco sarebbe disposto a chiedere l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni senza condizioni nè riserve. Questo progetto, se viene confermato, non mancherà evidentemente di dare nuova attività ai negoziati per risolvere il problema della sicurezza.

Un aspro attacco a d'Annunzio per il possesso della villa di Cargnacco

Berlino 21 notte.

Il *Berliner Tageblatt* di domattina pubblicherà un lungo articolo della scrittrice Karin Michaelis, nel quale sono esposte accuse a Gabriele D'Annunzio, per la presa di possesso della villa di Cargnacco sul Garda, la quale era di proprietà di un tedesco. Il dottor Theodor Michaelis si fa, con del risentimento della vedova del Theodor che si proclama vittima di una situazione illegale ed arbitraria, giacchè non le furono restituiti nè i documenti personali del marito nè i manoscritti di lui, nè alcune preziose opere d'arte, fra cui un quadro del Rembrandt e un medaglione di Benvenuto Cellini, che pure si sarebbe promesso di restituirle. Lo scritto della Michaelis, nel quale sono inserite alcune lettere del D'Annunzio, finisce con una vivacissima protesta contro il poeta.

I nazionalisti tedeschi

contro la politica estera del Governo

La propaganda elettorale in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

La giornata di ieri fu una giornata di grande propaganda elettorale per tutti i partiti, a favore del rispettivo candidato alla Presidenza della Repubblica. Con quel mimetismo politico che è caratteristico nella nuova Germania, i partiti democratico e socialista cercano di imitare il sistema americano per le elezioni del presidente. Abbiamo quindi una specie di candidato viaggiante: il candidato del partito democratico Hellpach, che si profonde in discorsi programmi da una città all'altra, ed attende ora l'autorizzazione dell'autorità competente per poter diffondere il discorso-programma traverso dispacci radiotelefonici dall'una all'altra grande città germanica. Automobili cariche di volontari nazionalisti e di repubblicani, cortei di giovani appartenenti all'associazione della destra e della sinistra, hanno attraversato più volte ieri Berlino, preceduti da fanfare, lanciando manifesti di propaganda. Qualche corpo di propaganda umoristica, circolante per conto suo, allo scopo di fare la réclame ad un noto ritrovo contro i calli, ha aumentato il buonumore della popolazione, che si è interessata allegramente a tutte le manifestazioni politiche e reclamistiche, da qualunque parte venissero, senza manifestare in maniera vivace, nè simpatie nè antipatie.

I tedesco-nazionali, per conto loro, pur biasimando l'americanismo dei democratici, si affrettano tuttavia a imitare il loro sistema di propaganda, ed anche Jarres, il quale parla infaticabilmente, è arrivato questa mattina a Monaco dove terrà domani due grandi discorsi politici. Egli vorrebbe sedurre i bavaresi, i quali non sono troppo favorevoli al suo nome ed alla sua candidatura.

Un giornale del mattino ha fatto una specie di statistica per prevedere i risultati delle elezioni di domenica prossima: risulterebbe dai calcoli del giornale che Jarres, candidato del blocco delle destre, nella più favorevole delle ipotesi otterrà circa un milione di voti sopra 29 milioni di votanti. Altri 8 milioni di voti sono previsti dal giornale (che è, conviene notare, un giornale della sinistra) per il candidato socialista Braun: due milioni per il democratico Hellpach; 4 milioni e mezzo per Marx; un milione e mezzo per il popolare bavarese Held; due milioni e mezzo per i comunisti; 800 mila voti ed al massimo un milione per Ludendorff.

Ludendorff si ritirerà?

Codesti sono naturalmente calcoli elettorali, i quali hanno come base i risultati delle ultime elezioni politiche. Ma bisognerà poi contare sopra una più larga astensione dal voto, come sopra uno spostamento nel rapporto dei Partiti, causato dalla simpatia per questo o per quel candidato. Il popolo tedesco avvezzo finora a votare per il Partito e non per un determinato candidato, questa volta si troverà di fronte a uomini in carne ed ossa, dei quali ascolta i discorsi e di cui può farsi un giudizio assolutamente personale. Un certo disorientamento fra la massa elettorale può quindi verificarsi: e non è difficile infine che considerazioni personali sulla maggiore o minore attitudine rappresentativa del candidato influiscano sul voto.

Sembrerebbe quindi che la speranza di una vittoria al primo scrutinio sia fin d'ora abbandonata del tutto dal blocco della destra. Si apprende invece che un grande lavoro si sia iniziato in Baviera, per indurre Ludendorff ad abbandonare la sua candidatura, con una dichiarazione ufficiale in favore del candidato comune della destra Jarres. La notizia, riportata questa sera da un giornale della destra, è confermata nei circoli politici di Monaco, anzitutto, fra l'altro, che si attende colà il ritorno di Ludendorff da Berlino e di Hitler da Weimar. Il quale seguirà questa notte, ritorno a seguito del quale dovrebbe avvenire un colloquio fra i due personaggi con il candidato Jarres, conversazione questa dalla quale dovrebbe uscire la famosa decisione di rinuncia di Ludendorff.

Intanto complicazioni di ordine interno hanno messo, negli ultimi giorni, a dura prova la compagine del ministero, il quale, come è noto, vive non si sa bene se con l'appoggio o con la tolleranza dei Partiti dell'estrema destra. Ora la situazione politica internazionale, creata dall'ultima nota tedesca sulla questione della sicurezza, e dall'atteggiamento generale del Governo per quanto riguarda l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, ha messo di malumore i tedesco-nazionali.

I nazionalisti contro Stresemann

Nella giornata di sabato vi è stata la minaccia di un'aperta rottura causata da una improvvisa ostilità contro il ministro degli esteri Stresemann. Vi è stato un vero e proprio attacco del Partito tedesco-nazionale contro le direttive della più recente politica estera germanica, ciò che ha indotto il Cancelliere Luther ad intervenire rapidamente, per cercare di conciliare le diverse tendenze, gli esponenti delle quali sarebbero stati convocati ad una conferenza dal Cancelliere stesso.

Nel pomeriggio le persone interessate si sono riunite a colloquio col cancelliere Luther e col ministro degli esteri Stresemann, dopo di che il Cancelliere ha dichiarato che egli approva la linea direttiva della politica estera adottata dal ministro degli Esteri e le altre misure di carattere economico, dichiarandosi fiducioso, anzi sicuro che cesseranno le ostilità verso Stresemann da parte dei tedesco-nazionali.

P. M.

Ferito mortalmente da un'amante

ne sposa in "extremis" un'altra

Napoli, 23, notte.

A Marigliano ne sono sono la contadina Rosa Cesarano amante dell'operaio Francesco Sanza ebbe da lui promessa di matrimonio. Poco tempo dopo incolpato di complicità in omicidio il giovane venne arrestato e condannato a 2 anni di carcere. Scontata la pena però il Sanza non si dette più pensiero della povera fanciulla che appresa la scarcerazione dell'amante si recò da lui per ricordargli l'antica promessa. Il Sanza fece intendere che non voleva più saperne di lei. La ragazza al colmo della disperazione estraeva una rivoltella ne esplose due colpi contro l'amante ferendolo gravemente, il giovane venne ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale dove stamane ha sposato «in extremis» un'altra fanciulla, certa Feneta Monti, dalla quale aveva avuto due figli.

Grave disgrazia aviatoria in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta in Russia. Un aeroplano che faceva servizio fra Tiflis e Sussium è precipitato. Tutti i passeggieri sono morti. Nell'aeroplano si trovavano tre personaggi che stanno a capo del movimento sovietista. Essi sono Miassinicoff, vice-presidente del Consiglio Federale transcaucasico e membro del Comitato esecutivo straordinario, Mogilewski, presidente della commissione straordinaria transcaucasica, e Aterberkow, presidente della commissione delle Poste e Telegrafi della Transcaucasia. I tre personaggi si recavano ad inaugurare il congresso della repubblica dei soviets di Transcaucasia. Sono morti anche i due piloti.

Treno che precipita in un fiume nel Sud-Africa

Vryheid (Sud Africa), 23, notte.

Un grave disastro è avvenuto la notte di sabato sul tronco ferroviario fra Ladismith e Colenso. Un treno misto (merci e passeggeri) deviò mentre stava attraversando il ponte sul fiume Sprult. La locomotiva sfondò il parapetto, precipitando nelle acque insieme col tender ed il primo carrozzone di passeggeri. Il fiume era gonfio. Il macchinista, il fuochista e nove viaggiatori indigeni perdettero la vita fra i flutti.

Ladismith è inondata e tutte le comunicazioni ferroviarie con Colenso sono ora interrotte.

Il trucco venale di un'adultera

Ricatta per una il vecchio amante con le spauracchio d'un fantasico drialore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 21 notte.

Oggi finalmente i giornali di Londra hanno messo una pietra sopra ad altro di quei processi scandalosi che negli ultimi anni pullularono come fungo nei recessi melmosi del ceto medio e di quello aristocratico.

Si respira di sollievo pensando che domani la camicia di lady Wilson Barker sarà ammainata per sempre dalle colonne dei giornali, i quali venivano sciorinandola, da qualche tempo, ai lettori, insieme con altri indumenti del genere, sciorinati a lavare in sale contigue. Era una camicia piuttosto sporca, sebbene la signora e tutti i coinvolti nello scandalo avessero da molti anni lasciato indietro l'età aliena dei delicti peccati. Fu essenzialmente un conflitto di sottovesti, intorno a certo sporcizie retrospettive.

Lady Wilson Barker è una irlandese che uno dei migliori mariti che si molla ventura di sposare nel 1895. Il marito si mantenne immacolato. Egli navigava. Era un geografo illustre. Sir David Wilson Barker comandava una delle più famose navi-scuola per ufficiali di questa marina mercantile. Alla sua autorità ed ai suoi scritti in materia marittima tutti si inchinavano. Il governo, ogni tanto, gli affidava anche missioni semi-diplomatiche nelle colonie. La sua figura esce integra da questo rimescolamento di fango ma sua moglie durante i periodi di assenza del marito, aveva impiantato una piccola industria ricostruttrice ai danni del signor Water-House, un ricco possidente di Brigton, il quale aveva molti più soldi che cervello. Certamente non era monogamo.

Un ricattatore immaginario

Lady Wilson Barker gli aveva offerto le proprie grazie ed il signor Water House, benchè ammogliato, le aveva accettate spesso e volentieri. Senonchè, ad un tratto, l'imprevedente signora mirò, con quella simile don Giovanni provinciale, la commedia della disperazione. Un individuo, essa affermava, aveva scoperto la tresca e minacciava di rivelarla a sir David. Bisognava dunque estinguere ad ogni costo quell'immondo furfante. Il signor Water House, in preda a terrore, incominciò a pagare, ma non finì più. Quando esilava un tantino, la terribile amante si fingeva colta dalle vertigini, in preda alla inappetenza, incapace persino di reggersi in piedi. Il ricattatore innominato li torturava l'esistenza. Bisognava continuare a tacitarlo! Allora Water House ricorse ai ripari con l'consueto versamento. Breve: tolse le sostanze del marito infedele colmarono nella mani di Lady Wilson Barker e quando egli morì, il suo patrimonio risultò mezzo alienato e mezzo nelle unghie degli usurai.

La moglie del Water House non credette di proprii occhi e volle andare a fondo del mistero. Il maggiordomo di casa, in quei giorni, restituì l'anima al Creatore ed in punto di morte credette dalle testimoniare che, a più riprese, aveva veduto il Water House e la moglie del navigatore in intimi colloqui. Come si conviene ad un maggiordomo; aveva sempre tenuto acqua in bocca, ma ora stava per incontrarsi con S. Pietro e gli premeva stabilire la verità sulle faccende di famiglia, delle quali egli era stato spettatore.

La vedova di Water House si affidò subito agli avvocati e questi, dopo qualche mese di meditazioni e di consulti, decisero di far causa contro lady Wilson Barker, per ottenere la restituzione delle somme da essa trafugate al signor Water House, sotto la visione di un ricattatore immaginario, in agguato nell'ombra. Anzi, per allargare il teatro delle operazioni ed i relativi onorari, gli avvocati citarono in causa anche sir David Wilson Barker, quale civilmente responsabile degli atti della moglie, nonchè un vecchio impiegato ferroviario, tale Sheldon, accusandolo di complicità colla signora. La tesi difensiva fu che il signor Water House aveva fatto a lady Barker delle semplici donazioni, senza esservi premuto in alcun modo dalla signora. Egli le voleva bene, più bene che a sua moglie, e le regalava poco alla volta il suo patrimonio. Doveva dunque rifiutarlo l'amabile signora?

Restituzione integrale

I giurati hanno alzato le spalle ed hanno emesso sfacciato un verdetto, il quale obbliga lady Wilson Barker a restituire alla vedova Water House tutti i denari estorti all'ingenuo collo spauracchio del ricatto. Il ricattatore non esisteva punto, secondo i giurati, era un essere fantasma. L'impiegato ferroviario Sheldon è stato quindi completamente assolto dall'accusa di complicità.

La sola morale di questo fattaccio è, come hanno voluto stabilire fin da principio gli avvocati della vedova, che essa non deve ritenersi rappresentativa della società inglese contemporanea. Si tratta di un caso eccezionale, hanno detto gli avvocati, e possiamo aggiungere che il vasto scherzamento di questo cantiere sporche, fatto per il trionfo degli amici responsabili, giudiziari, dovrà in molti casi ad impedire che essi ci trasferiscano in incanti, giacchè la teoria della rivelazione processuale non è mai stata tanto diffusa ed ammonitrice come in questi giorni.

M. P.

La condanna di un fratricida

Piacenza, 23, notte.

Quest'oggi, alla Corte di Assise di Piacenza, si è svolto un grave processo per fratricidio. L'imputato era il contadino Giacomo Dallerini, di anni 37, di Corte Brugnatella, in quel di Bobbio, Conti, il 27 ottobre 1923, venne a litigio col proprio fratello Costante, causa la contestata vendita di una mucca, gli vibrò un colpo di coltello al capo, ferendolo in modo che il Costante morì poco dopo. L'imputato, che all'udienza è apparso come un deficiente (il direttore del Manicomio di Piacenza l'ha giudicato un cretino) fu detto «era egli continuamente tormentato dal fratello, sostenuto in ciò anche dalla madre, che per il Costante aveva ingiustificate preferenze. Venuto a litigio visioni soprattutto, aveva dovuto difendersi, una senza alcuna intenzione di far male al fratello. I giurati esclusero la tesi della legittima difesa, sostenuta dai difensori avv. Lanza e Bollocchio, e ritennero il Ballerini colpevole di omicidio volontario, per cui il presidente della Corte lo ha condannato a 7 anni e mezzo di reclusione.

Paurosa avventura di 3 guardie notturne

Trieste, 23, notte.

Un vigile urbano, percorrendo ieri a mezzogiorno la via dell'Arcata, vedeva sbucare da un idrante un bigliotto. Bacciello il pezzo di carta, vi lesse la scritta: «Abitanti! Stiamo per affogare». Il vigile telefonò alla Caserma, donde accorsero con un carro-attrezzi altri vigili. Sollevato le piotre della fogna, alcuni militi si calarono nel canale e ne trassero tre agenti della Compagnia della «ronda» notturne. I tre uscirono dalla fogna dissero che, trovandosi a Montebello e scorto un individuo introdursi sotto l'apertura del torrente, credettero di poterlo inseguire per la stessa via. Le loro ricerche furono inutili, e si perdettero nel dedalo dei canali. Fecero anche la scoperta di una galleria scavata dai ladri, certamente a scopo delittuoso.

DA BIELLA

Una cesta con 11 agnelli fa mitte era stata smarrita da certa Secondina Debernardi, la fratello della Debernardi, Giovanni, rinvenne la cesta e la nascose in un buco di casa sua. I carabinieri hanno sequestrato la somma.

Prodezze una bracata nel muro allo stabilimento Rinaldo Gallizzolo di Chiavazza, ignoti asportarono la cassaforte di lamiera che conteneva pochi soldi ed effetti.

A Masserano, un'incendio nella cascina Bionda di proprietà Irma Abada, ha distrutto il fienile e parte del civile. 16,000 lire di danni.

L'aumento ai pensionati

Più di 75 milioni?

Roma, 23, notte.

Tra i provvedimenti che saranno adottati dal Consiglio dei Ministri di sabato, oltre ai miglioramenti di stipendio agli impiegati, vi saranno gli aumenti degli assegni ai vecchi pensionati dello Stato. Si assicura in proposito che i fondi che saranno stanziati dal Governo per questo scopo supereranno i 75 milioni, dato che a quelli dello Stato saranno aggiunti i 18 milioni accantonati dalla precedente ripartizione. Le pensioni che saranno maggiormente ad avvantaggiarsi saranno quelle concesse in epoca remota, in quanto l'aumento sarà proporzionale alla epoca della concessione, in modo che siano tenuti in maggiore considerazione le condizioni economiche dei più antichi pensionati.

Per una severa politica finanziaria

Un ordine del giorno Luzzatti-Ferraris

Roma, 21, notte.

I senatori Luzzatti e Maggiorino Ferraris hanno preso l'iniziativa di presentare al Senato in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, un ordine del giorno, col quale si prospetta la necessità di una più severa politica finanziaria per ottenere maggiori economie. L'on. De Stefani, interpellato, ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno, che ne già raccolto uno numerose di firme. All'iniziativa dell'on. Luzzatti e Ferraris si è anche interessato lo stesso presidente, on. Tittoni.

Altri commenti dei giornali parigini

sulla sconfitta della squadra nazionale

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 21, notte.

Anche i giornali della sera, che dedicano quotidianamente gran parte del loro spazio allo sport, consacrano oggi abbondanti commenti alla sconfitta della squadra francese, che ha prodotto qui un senso di profonda delusione, poichè il match nullo di giovedì scorso a Buffalo nell'incontro colla squadra dell'Uruguay, aveva fatto sorgere speranze, che il risultato di ieri ha fatto bruscamente crollare.

Il redattore sportivo della *Presse*, constatando che nella stessa ora la squadra dell'Uruguay batteva collo stesso punteggio quella del Nord, scrive: «E con ciò siamo giunti nel cuore del problema. Non c'è mister nel servizio. Come constatava non c'è molto tempo un inglese, in cui un vento violento di disfatta ha soffiato su di noi, non bisogna lamentarsi, ci nostra squadra è stata attaccata in modo ragionevolissimo. I nostri selezionati hanno fatto del loro meglio; negli stretti limiti delle loro qualità fisiche. Ma vedere in tutti che erano loro imposti, ma vedere in quello che fece match nullo coll'Uruguay sembrare assai quella contro zero, oltrepassa i limiti della nostra comprensione». L'articolista della *Presse* attribuisce le cause della sconfitta a fattori: la mancanza di morale, l'inferiorità atletica e la fatica. I rimedi sono facili: ridare la fiducia ai giuocatori, fare una selezione giustificata secondo gli avversari che sono loro opposti e sottoporli ad una preparazione fisica ragionata.

La Liberté, che dopo la performance di giovedì scorso sperava nel successo dei colori nazionali a Torino, riconosce che la squadra francese fu dominata dal principio alla fine della partita. «Essa non diede mai l'impressione di essere pericolosa per la squadra avversaria. Gli attacchi fiacchissimi a desiderare, e la difesa fu più che insufficiente». Il giornale cerca di spiegare la sconfitta, col fatto che, anzitutto, la squadra francese era stata opposta ai brasiliani e quindi agli uruguagliani nello spazio di pochi giorni «che il suo viaggio di 800 Km. non ha fatto che aumentare la fatica dei calciatori stanchi e prostrati dalla noia della traversata». Non vogliamo tuttavia lamentarci inutilmente, ma piuttosto passare a cancellare questa dolorosa sconfitta».

Gabriele Hanot, che accompagnò a Torino la squadra, confessa che il giuoco di questa fu inesistente. «Nessun calciatore francese sarge elevarsi all'altezza dei suoi avversari diretti. Noi fummo dominati in velocità come in forza, in tattica come in esienza, in abilità come in potenza, in esperienza come in iniziativa e fantasia. La squadra italiana ci ha dato una lezione!». E la sua conclusione è la seguente: «Dobbiamo tornare ad imparare il giuoco del foot-ball. Nel giuoco del pallone rotondo cravamo in passato in prima fila, ora siamo relegati all'ultimo posto. Il nostro avvenire dipende dalle giovani generazioni. Che queste si ritirino al foot-ball con spirito metodico, col desiderio di fare bene e di fare meglio. Non è che così che ci riusciremo a riprendere il posto che avevamo».

Proposito, questi, che sono ripresi anche dal *Paris Soir* il quale così conclude un suo commento:

«Criticare i giuocatori, che fanno quasi sempre quello che possono, criticare il comitato di selezione che molte volte molta buona volontà, cacciarsi in testa alla formazione della migliore squadra consentita dalle circostanze e dal momento, è una cosa facile, ma non può bastare per ridare un po' di fiato al foot-ball francese. Il problema oltrepassa i giuocatori ed i selezionisti. La nostra squadra subì delle sconfitte ripetute, perchè in Francia manca di buoni calciatori: semplicemente per questo, ed anche perchè nessuno si preoccupa di formarli. La Federazione ha un grande torto nel non prestare alcuna attenzione alla questione. Un mezzo sarebbe comunque indicato per mettere in evidenza eccellenti calciatori: vietare i campionati ai giovani di meno di 19 anni, in modo che l'educazione fisica dei giovani calciatori sia strettamente sorvegliata. In ogni caso non si tratta di scrutare questo o quel progetto, ma di mettere la questione allo scudo, cessare rinunziare alla disputa di incontri internazionali che ci fanno rappresentare in Europa la parte dei buffoni».

Uccide la sorella involontariamente

Treviso, 23, notte.

Ripulendo il fucile, a Sessallo, certo Guglielmo Alberto di anni 22, meccanico, colpiva in pieno la sorella Eleonora, uccidendola istantaneamente. Inorridito dell'accaduto tentò disperato di darsi la morte, poi fuggì di casa e non vi è più tornato.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1925.

NASCITE: N. 18: maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bertola Angelo con Carucati Maria. — Cresa Luigi, con Quarto Maria — Mazzi Abbe con Cornero Rosa — Ramondetti Giuseppe, con Cattena Placida — Cristiano Pietro, con Bertallo Teresa — Bardella Carlino, con Biglio Anna.

MORTI: Partenopeo Edoardo fu Andrea, d'anni 67, di Torino, operaio munic., via Bertolotti, 6. — Piovano Felice fu Giacomo, id. id. di Torino, commerciante, via Gioberti, 30. — Ariano Rosa ved. Morello, id. 84, di Chieri, casalinga, via Maurizio, 39. — Villavecchia Giulio m. Robotti, id. 72, di Alessandria, agiata, corso Oporto, 51. — Grella Maria m. Pignatelli, id. 58, di Torino, agiata, piazza Palazzo Città, 6. — Bolandi Erbesto fu Pietro, id. 67, di Frascarolo 1., agiato, via Sacchi, 40. — Collino Rosa m. Valle, id. 41, di Torino, casalinga, via Tenda, 10. — Bertolone-Martina Michele fu Giuseppe, id. 57, di Corio, materassaio, via Acc. Albertina, 31. — Maggia Giacinto fu Michele, id. 87, di Torino, meccanico, via Ruvira, 2. — Giorcelli Maria ved. Pogliatti, id. 80, di Castel S. Pietro M., operaia, via Sonna, 29. — Bodo Teresa m. Bodo, id. 73, di Verrelli, casalinga, via Bava, 8. — Vergano Rosa ved. Mortara, id. 44, di Bafrancore d'Asti, sarta, via Barbaroux, 3. — Camisetto Paola fu Francesco, id. id. di Pinerolo, agiata, via Cavour, 6. — Bacca Margherita ved. Balbiano, id. 82, di Volvera, casalinga, via Colli, 97. — Torta Virginia fu Pietro, id. id. di Chieresco, cameriera. — Bontempo Carlo fu Pietro, id. 79, di Torino, vend. ambul. — Rocca Marianna ved. Devio, id. id. di Pertusio, casalinga. — Mina Castellina fu Marcellino, id. 72, di Sommariva R., casalinga. — Vesco Giuseppe di Antonio, id. 29, di Marcello di Piverno, negoziante. — Varia Luigi fu Pietro, id. 58, Alta, barbiere. — Audisio Guglielmina fu Matteo, id. 49, di Torino, facchino. — Castelli Iolda fu Francesco, id. 38, di Torino, cameriera. — Grandis Giuseppina di Massimino, id. 31, di Stiliano, casalinga. — Prunotto Adele fu Benino, id. 57, di Torino, cameriera. — Furlanetto Alessandro fu Giovanni, id. id. di Torino, manovale. — Incerti Giovanni fu Vincenzo, id. 72, di Trino V. sapientino. — Bruno Maria ved. Baudracco, id. id. di Cor S. Giovanni, casalinga. — Garattini Pasquale fu Achille, id. 31, di Ravenna, capo reparto, Peirano Giacomo fu Chiaffredo, id. 31, di Cuneo, mercante.

Minori d'anni sei, N. 3 — Totale 33, di cui 6 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 16. — Non residenti in questo Comune 2.

TEATRI

'A figliata

Due atti di Raffaele Viviani

(*Teatro Chiarella* - 22 *marzo* 1925).

I miracoli in arte non sono di tutti i giorni, direi anzi sono di tutti i tempi, e Viviani non fa miracoli: limita il suo assunto a cogliere un aspetto della vita e a fermarlo con dei tipi, ma tale colore e sapore di verità mette nei suoi quadretti, nelle sue impressioni, nelle sue pochades, che si dimentica di essere a teatro. E se non è un miracolo questo, bisogna rinnegare tutta l'arte di Edoardo Ferravilla.

Nel sentire *'A figliata* si pensa a *Boubcroche*. Parlando di Viviani e di questa sua opera vi è chi ha richiamato Goldoni e Gallina. Il richiamo può sembrare a Viviani, perchè ritenuto deve essere più caro ad un artista che il sentirsi collegato alla grande tradizione del suo paese, ma l'accostamento non mi sembra logico. Goldoni, nel *Campiello*, nelle *Baruffe*, nei *Pettegolezzi delle donne*, e Gallina, nei suoi bozzetti di vita veneziana hanno dato dei magnifici e pittoreschi quadretti popolareschi e hanno dimostrato qualità finissime di osservatori e di moralisti, ma la vita è stata resa da essi assai più nei suoi aspetti superficiali che non nel tormento delle creature che hanno portato sulla scena. Se ad un autore Viviani si può accostare è a Courteline. Il suo Don Gennaro di *'A figlia*ta vale Bouboroche.

Courteline e Viviani guardano la vita allo stesso modo e la rappresentano nella stessa maniera e un'identica sorgente ha per tutti e due il comico e il tragico. Banalità, ridotte agli elementi essenziali si trasmutano in espressioni d'arte. Siamo lontani dalle frivolezze goldoniane e dai sentimentalismi galliniani. Qui degli uomini si svela la debolezza e la miseria.

Don Gennaro è ingannato dalla moglie e non lo sa. Sua moglie fu d'altri prima di essere sua: lo sanno tutti, ma lo ignora lui e nella sua cecità è felice. I pettegoli, i maligni, gli invidiosi fanno di tutto per aprirgli gli occhi ma non vede. Vi è chi sospetta che non voglia vedere tanti gli amanti sono spalancati, ma è un errore. Non vede. Non capisce. Non intuisce. Un bel giorno la moglie di Don Gennaro mette alla luce una creatura e questi naturalmente s'illude che il figliuolo sia suo. Un incidente gli apre gli occhi ed ha la rivelazione non solo che la moglie lo inganna, ma anche che la creatura che crede sua non è sua, che il neonato è figlio dell'uomo che più crede suo amico e che egli ha voluto come compare. In un impeto d'ira si scaglia contro chi l'ha offeso nel suo onore ed ha distrutto la sua felicità, ma è debole e non riesce a mutare lo scatto d'ira in una stretta mortale. Il sangue gli affluisce agli occhi malfermi e le pupille, già in procinto di spegnersi, predestinate a spegnersi, si spengono d'improvviso. Dopo la cecità spirituale, la cecità fisica.

Questa l'azione che nell'opera, formata da un continuo contrasto tra la comicità esteriore ed il dramma intimo, è tutto e non è nulla. E' tutto perchè collega i diversi episodi tra loro, e ne dà la ragione, ma è nulla perchè la bellezza non sta nel fatto ma negli episodi che sono colti dal vero e rappresentati con verità, e nei tipi che Viviani modella con della carne viva.

Viviani, autore, non è stato da meno di Viviani autore, e non so dire quale dei due il pubblico ieri sera abbia applaudito con maggior calore. E ha applaudito con lui Luisella Viviani, interprete efficacissima di una portinaia maligna e ciarliera, la De Jure, l'Artemisia, il Clemente, il Costa e il Calazzo. Il gioco degli attori della Compagnia Viviani è così spontaneo, così sorrido, così vero, che si passa dal riso alla commozione senza quasi avvedersene. Come nella vita! *'A figliata* si ripete stasera.

gi. mi.

AL CARIGNANO: «La fiamma».

Questa sera Irma Gramatica rappresenta la prima novità: «La fiamma» di Franz Muller.

La Conferenza.

Questa sera nel salone della Borsa, per iniziativa della «Pro Torino», l'avv. Saverio Fino, parlerà della «Poesia dialettale piemontese».

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 16 al 22 marzo 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 312 — Vitelli 97 — Manzi in 4 denti 49 — Maggio o manzo 30 — Tori 7 — Vacche 12 — Suini 180 — Capre 11 — Montoni, pecore 60 — Agnelli 120 — Capretti 70. — Totale capi 1811.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri; suini nostrali, incroci svizzi e napoli 50. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per mirigrammo (fuori dazio). — Bovini da L. 3 a 3.60 — Vitelli prima qualità da L. 6.50 a 7.50; seconda qualità da L. 4.4 a 5.6 — Buoi e Manzi torelli da L. 4.8 a 5.8 — Tori da L. 3.6 a 5.6 — Vacche e bovini in genere da L. 2.8 a 4.2 — Suini da L. 7.4 a 8.5 — Montoni, pecore e capre da L. 3.6 a 4.2 — Agnelli da L. 7.5 a 8.5.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 16 al 22 nell'Ammazzatoio municipale. — Bovini 295 — Vitelli 284 — Maggio o manzo 1 — Tori 16 — Vacche 32 — Suini 373 — Capre 10 — Montoni pecore 226 — Agnelli 753 — Capretti 317 — Equini 14. — Totale capi 2287.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Sanati da L. 750 a 850 per quintale — Vitelloni da L. 850 a 900 — Buoi e tori da L. 600 a 650 — Vacche da L. 300 a 700 — Tori da L. 450 a 500. — Maiali da L. 700 a 810 — Agnelli da L. 7.50 a 8 al Kg. — Capretti da L. 6 a 8.50 — Montoni e capre da L. 3.50 a 4 — Capi bestiame vendu. in tutto N. 900. Mercato attivo.

CEREALI

Alessandria, 23. — Il prezzo del grano è stato valutato sul mercato odierno a L. 730 al quintale per merce resa al magazzino; altre contrattazioni sono avvenute a prezzi sensibilmente inferiori naturalmente per merce non di primissima qualità. Malgrado le diminuzioni nei prezzi dei generi il prezzo del pane resta stazionario.

Novara, 23. — Mercato con buoni affari. Riso originario nelle diverse specie da L. 230 a 240 al quintale — Risone originario di qualità diverse da L. 155 a 165 — Mezzagrani da L. 147 a 157 — Fromentone L. 180 — Farina di fromento tipo N. 1 da L. 260 a 262 — Farina di fromento tipo 2 da L. 235 a 237 — Crusca di fromento da L. 95 a 98 — Cruschello da L. 93 a 95 — Avena da L. 125 a 135 — Segala da L. 145 a 150 — Meliga da 105 a 112.

Udine, 23. — Malgrado un tempo splendido e la temperatura non con piesso mite, pochi derrate furono portate sui mercati, il mercato dei grassi, specialmente, risultò scarsissimo. Ecco, del resto, le quotazioni: Frumento al quintale da L. 175 a 185 — Granoturco giallo da L. 105

JUBOL

Lassativo **fisiologico**

Stitichezza
Emorroidi
Dispepsia
Enterite

Comunicazione all'Acc. di Medicina di Parigi (2e Décembre 1909).

12 Grands Prix
Etablissements Chatelain Paris.

Un flacone L. 14 — tubo L. 6.

In tutte le buone farmacie o presso: ARCHIFAR 13, Via Tiburtina — MILANO (27).

Jubol regolarizza dell'intestino fissa un'ora costante agli Jubolizzati.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Turaccioli di Spagna, macchine enologiche, articoli per cantine, Piana, via Barbaroux, 37.

AUTO botti pneumatiche trasporto liquidi e spurgo pozzi neri e botti amovibili con pompa pneumatica per camions e rimorchi. Spea, Casella postale 935, Torino. 04191

CONTANTI acquisto limatrice, tornio, trapano, attrezzature officina; fare offerte Santa (Torino), Pralormo. 43256

IMPIANTI frigoriferi, gelaterie, refrigerazioni, montaggi, pompe, Gobring, via Po, 20. 09756

INIETTORI (polverizzatori indiretti forze vol stesse) Siringa, brevettata «Lombardo». Casella 127, Genova. Opuscolo gratis. 843

LAVORI. Eseguiscansi lavori di tranciatura e scantonare. Esecuzione accurata. Scrivere avviso 147 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04306

OCCASIONE vendonsi due macchine «Victoria Arduina». Via Piave, n. 1. 03213

QUATTROMILA cerco 10 %, realizzabili quattrocento mensili. Scrivere avviso 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43901

RETTIFICHE INTERNE ed ogni altra lavorazione industria tagliantare; ogni principale capitale centocinquantamila. Scrivere avviso 158 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04231

SEGA trochi trasportabile corsa perfetta da segare. Rivolgersi strada Lanzo, 329. 42260

STOCK macchine, utensili occasione vendo. Officina Argentero, 4 prolungamento Donizetti. 03808

VENDO macchine presse impiego mobilia varia negozio drogheria. Via Garibaldi, 34. 09241

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata profumeria chincaglieria, ingrosso minuto, vicinissimo Torino, fortissimo introito, passibilmente 2 alloggio, causa divisione società. Prezzo Settembre 15. Telefono 35-610. 08363

A. A. A. Avviatissima Cartoleria centrale fortissimo lavoro cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 08295

AFFARONE. Caffè bottiglieria invidiabile centrale posizione, alloggio. Ascoli, Barbaroux, 20. 14693

ALBERGO centralissimo, forte ammorto vari (bottiglia), reddito 100,000, causa disgrafia, cedo urgenza, prezzo mille Affarone d'oro. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 43832

ALBERGO restaurant 30 locali, sul mare, vendesi Spotorno, riglioni, Proleato, 36, Milano. 2200

ALIMENTARIO commestibili angolo, incasso 800, cedesi 27,000. Beverauna Cuba, Basilica, 2. 14803

ALIMENTARIO drogheria vini, buonissima posizione, garantito lordano. Ascoli, Barbaroux, 16.

ALIMENTARIO vini, alloggio, vicino piazza Statuto, 14,000. Casanova, Consolata, 7. 08318

A Porta Nuova (posticu) cede urgenza negozio signorile, ricchissime vetrine, poco ammontare, occasione rarissima. Affittare richiede: Napoli, Sacchi, due. 43512

AVVIATA industria cerca 30-50,000 lire per sviluppo affari massima garanzia. Scrivere Avviso 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08218

AVVIATISSIMA macelleria eccellente vicino piazza Castello, cimiteri, Cumagna, Consolata, 7. 08347

AVVOCATO rateabilissime con capitali in partecipazione con fabbrica, ditta. Scrivere Avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04318

BAR centrale coppa 300 fitta mensile 65, 3 vani cedesi 30,000. Serenissima, Settembre 60. 08305

BAR confetteria centrale redditizia, cedesi 45,000, ottimo commercio. Cuba Bevilacqua, Basilica, 2.

BAR vicinanze piazza Castello avviatissimo convenientissime cedesi 50,000. Per trattativo. Olla, via Berrolla 1re plan, secondo. 08310

CEDESI avviatissima panetteria dintorni Torino, Rivolgersi Barbano, via Porta Palatina, N. 12.

CEDESI cinematografo redditizio buone condizioni, principalmente società. Cappellino, Massimo, 45.

CERCASI capitalista interessato unirsi a persona seria, perfetta nella fabbricazione di giocelli (bottoni palatini, bilboro, brochos, montagliani, spilli, ricordi, ecc. finemente lavorati). Possiede macchine utensili necessari per oltre 1000 modelli. Sarebbe pronto trasportar residenza Italia (preferenza Torino). Conoscenza italiano, tedesco, francese. Spedizioni particolareggiate fornirò rispondendo. Offerte: Max Jahnel, Gürtler, Rosengasse 37 Gablonz a /N. (Cecoslovacchia). 5296

CINEMATOGRAFO centrale importante avviatissimo aperto tutti giorni lavoro assicurato tutto anno, cedesi ampia dimostrazione reddito elevato. Prezzo, Settembre 15. 08346

CLINICA moderna cedesi. Scrivere Avviso 127 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08209

DROGHERIA, liquori, alimentari, avviatissima in Pessinetto, paese commerciale e villeggiatura, cedesi causa partenza. Rivolgersi Vallino, Roma, 20, Torino. 14806

LIQUORERIA caffè primaria via vasta sala, vendesi causa proprietario, cedesi 22. Cuba Bevilacqua, Basilica, 2. 14805

MECCANICI siciliani. Occasione rilievo attrezzatissima officina, fiori Torino, alloggio, capitalizzazione. Bogdanow, via Massini, 20, Torino. 08329

MUTUO 30,000 cerco ammortizzabile cinque anni, garanzia valore 80,000, terreno, villino (provincia). Scrivere avviso 128 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08328

NEGOZIO via Roma cedesi 72,000. Scal, Pio Quinto, due. 08306

PANETTERIA, pasticceria, città capoluogo provincia, avviatissima, grande alloggio, cedesi causa divisione. Perlo Vallipo, Roma, 20. 14807

RISERVATO da importante magnifico americano cedo avviatissimo negozio maglierie, laboratorio in piazza Vittorio Emanuele. Cuneo, insieme rodditizia rappresentanza macchine maglieria. Scrivere maglierie Topelli, Cuneo. 2206

RISTORI confetteria o negozio vuoto con alloggio centralissimo. Scrivere avviso 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43884

RIMETTESI per motivi di famiglia avviata drogheria con retro e alloggio. Rivolgersi Dalla Rovere, Massena, 27. 08331

RIMETTESI per motivi di salute avviato negozio drogheria, posizione centralissima. Per informazioni rivolgersi signora Bevione, via Principe Amedeo, 47. 14813

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 16

ACQUISTO casa 60-300,000 anche periferia. Commerciale, Po, 21. 08309

ALASSIO. Appartamenti nuovi vendonsi. Ascensore, termosifone, bagno, eventuale dilazione pagamento. Scrivere Fortini, casella postale 670, Genova.

A pagamento immediato acquisterei casa buon reddito, posizione centrale 200-300 mila. Esclusi mediatori. Inviare offerte dettagliate avviso 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08222

CASA augusta centrale 60 camere redditizia, 200,000. Cumagna, Consolata, 7. 08348

CASA recente costruzione presso antica Barriera Francia, buon reddito, vendesi 430,000. Scrivere avviso 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA reddito acquisto qualunque località e prezzo. Rag. Giachetti, Bogino, 13. 43678

CITTADINA Monferrato vendesi, affittasi villino dodici ambienti, tutte comodità moderne, garage, posizione bellissima. Rivolgersi Torino, via Bollini, 8, Portinaio. 14819

CITTA' giardino a Caselbiano. Per questa nuova lottizzazione vendonsi lotti di terreno. Rivolgersi Balor, Via Ponte, 2, Torino. 14820

COMPRO casa quarantia, cinquanta camere, preferibile posizione centrale. Offerte dettagliate scrivere avviso 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08385

FABBRICATO in Torino adatto qualsiasi industria, due saloni 50 x 12, palazzina dieci ambienti, totale terreno mq. 6000 cintato, macchinario, motore, libero subito, 500,000, fioco, corso Vercelli, 41.

NUOVA città giardino. A 10 chilometri da Torino, Stazione Caselbiano Santena, vendonsi lotti villini. Rivolgersi Ballor, via Ponte, 2, Torino. 14824

PALAZZINA libera, giardino 1000 mq. Borgo Po, 200,000. Cumagna, Consolata, 7. 08316

PALAZZO signorile su corso centrale con parecchi alloggi liberi, vendesi Esclusi mediatori. Scrivere avviso 65 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI fronte stradale Francia, corso Stupinigi, Borgo Crimea, Crocetta, vendonsi a grandi e piccoli lotti. Rivolgersi Montaldo, via Mercanti, 30.

TERRENO da vendere metri 600, con profondazione, progetto approvato dal Municipio. Rivolgersi via Buenos Aires, 61, Sampierdar. 08262

TERRENO fabbricabile Crocetta mq. 7300 vendo. Ingegnere Bairati, XX Settembre, 67. Telefono 42-34.

VENDESI mollino tre palmenti 25 chilometri Torino, acqua perenne, forza ventiquattro cavalli, adatto qualunque industria. Facilitasi anche combinazione. Scrivere avviso 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08295

VILLA strada Mongreno vendo. Dodici camere ammobiliate, cappella, riscaldamento, luce, acqua abbondante. Annesso rustico, alloggi servizi, 15 giornate terreno. Ing. Bairati, XX Settembre, 67. Telefono 42-34.

96,000 vendesi tre Km. Gassino, palazzina 25 ambienti, 4500 mq. terreno coltivo. Serenissima, Settembre, 60. 44234

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 6 camere vuote oppure solo due. Martino, Italianzi, 6. 14804

A buone condizioni affitto appartamento vuoto, mobigliato, Stampa, Arsenale, 4. 14808

ACQUISTO oppure affitto alloggio casa molto signorile, vicinanze Solferino, oppure Porta Nuova, libero subito od anche ottobre prossimo. Scrivere avviso 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI grandioni magazzini per deposito merci, divisibili anche in piccoli lotti. Rivolgersi Via Pinerolo 10. 14726

AFFITTASI locali adatti segheria falegnameria, scalani, tettoia, cortile ulteriormente lotti; volendo rimettasi macchinario; facilitando pagamento. Corso Vercelli, 60. 47479

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti, eventualmente ammobigliato. Ascoli, Barbaroux 16. 14804

AFFITTO locale uso magazzino garage, luce, acqua. Posta, via Giberto, 40. 43843

AGIATI coniugi cercano comprare affittare alloggio vuoto, ammobigliato. Scrivere avviso 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI disponibili a decreti, da lire tremila, trecinquecinquecento, quattromila, cinquemila, seimila, settemila, settemilacinquecento, ecc., fino al prezzo massimo di lire ventiquattromila, con cantine e garages, in case in ottimo stato di manutenzione ed abbellimento, con servizio tramvai, a non grande distanza dai centri della città, vendesi proprietà. Per schiarimenti rivolgersi allo Studio geometra Botta, corso Re Umberto, 50, Telefono 43-089.

ALLOGGI signorili, riscaldamento, bagno volendosi. Via Belfiore, 72. Visibili mercoledì giovedì, 14,30-16. 43840

ALLOGGIO libero San Salvario, sei camere, cucina, cantina, bagno, termosifone, Cavasia, 25. 08290

ALLOGGIO sette ambienti signorile, libero, vendesi, mezzo scal. Pio Quinto, 2. 08304

BAMBINI bellissimo negozio vuoto, con cantina, abitazione. Spandonari, Ponte Mosca, 99. 43830

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piedi-à-terre, volendo matrimoniale. Stampa, Arsenale, 4. 14809

AFFITTASI camera ammobigliata, persona seria, Cerri, Via Sagliano, 21. 14852

AFFITTASI matrimoniale cucina, oppure camera piedi-à-terre, Arsenale, 12. 08344

AFFITTO camera cucina oppure intero appartamento centrale, Regina, Cavour, 2. 14828

CAMERA matrimoniale in villa nuova fortissima vendesi. Scrivere avviso 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08304

CAMERA mobigliata, preferibilmente in località non molto eccentrica, presso signora sola o piccola famiglia non affittacamere, ambiente serio e tranquillo, cercasi da coniugi soli. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08279

CERCASI camera libera, altra non libera per due, prime aprile. Murgia, Superga, 20. 08301

FUNZIONARIO banca, stabile cerca subito camera ammobigliata, pensione, presso distinta famiglia. Vicinanze piazza Carlo Alberto. Scrivere avviso 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08320

GIOVANI sposi stranieri cercano pensione completa presso famiglia italiana distintissima. Scrivere avviso 99 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO cerca camera e salotto mobiliata, libera. Scrivere avviso 143 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08350

VIAGGIATORE serio, cerca camera elegante, libera, anche matrimoniale. Scrivere avviso 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08283

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A brillanti, perle oro, prima di vendere visitate La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando noiosi intermediari.

A A A A A A via Gemma e acquista massimo brillanti, gioielli, lavoro impegnati). Oro 10-20 grammo. Ceppi Siccardi, quattro. 43841

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle oro 15-18 grammo. L'Orientale, via Sacchi, 28, fondo cortile.

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino, Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. Acquisto gioie (anche impegnate), oro, argento, Ufficio Galleria Nazia, 9. 08318

ABITI eleganti ultimi modelli convenientissimi. Franca, Lagrange, 33, piano primo. 08328

AMMOBIGLIAMENTI camere sala moderne. Sale riproduzione antico. Negozi, legno lavabile. Facilitazioni pagamento. Stabilimento corso Vercelli 39.

AMMOBILIAMENTI completi liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 28 bis (già Zecca) camere letto matrimoniali complete lire millecinquecentocinquanta, camera pranzo millecento, salotti trecentocinquanta, guardaroba centosessanta, armadi quattrocento, tavole, buffets, comò, comodini sessanta, letti ottanta, sofà automatici (reclamo) trenta, lana 19 chilogrammo. Via Giuseppe Verdi 28 bis, angolo via Barolo. 14799

COMPRO occasione pianoforte inglese, prezzo. Decalcomanie industriali, via Medici, 31. 08309

CORDULTATE preziosa corrispondenza, immediata spedizione via Bertola. Cimeo, incaricato, Garibaldi, due. 08284

ELEGANTE mobilio ufficio nuovo occasione vendo. Certano, Vinzaglio, 38. 08278

GROSSE piccole partite pacchi postali per famiglie, formaggio sardo 1.a qualità. Indirizzare richieste a la Sarda, via S. Croce, 28, Moncalieri.

MACCHINE scrivere. Mobili per ufficio. Avigdor, Lagrange venti. Telefono 47-878. 43788

OCCASIONISSIMA. Macchina singer, ultra centrale. Dora, Giaberti, 41, terzo piano. 43817

REMINGTON tipo 11, ultima occasione vendesi. Bertrandi, corso Vittorio, 36. 4306

SCRIVANIE, cassettari, librerie, ecc. Fabbrica specializzata lavorazione legnami compensati, marine garanzie, solidità, durata. Bertola, corso Cosale, 120. 04335

TENDE moderne disegni novità, premi fabbrica. Corso Regina Margherita, 75. 08171

VENDESI biliardo e mobilio da ristorante. Prina, Arsenale, 4, Rivoli. 09021

VENDONSI grande ghiacciaia, pesa stadera, sofà letto, 14-16, Bonaiouse, 7. 08326

VENDO camera matrimoniale, mobili diversi, per sgombro locale. Montevecchio, 22. 08281

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15.

LEZIONI italiano, latino, francese, matematica, computisteria, ragioneria. Preparazione concorsi magistrali. Scrivere avviso 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08307

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A viaggiatore già trattante articoli auto, camions, affidiamo importante specialità. Scrivere avviso 228 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14832

CERCANSI ovunque rappresentanti condizioni vantaggiose. Oleificio Donatti & Calvi, Oneglia. 9153

CERCANSI serie ditte rappresentanze ogni grande città per prodotti tedeschi. Esigonsi riferenze. H. Franck, Genova, via Canneto, 18. 7202

GIOVANOTTO piazzista, migliaio lire campionario, lauti guadagni. Guacchione, piazza Campetto, 6-1, Genova. 9214

OLEIFICIO Falco & C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private. 14822

VIAGGIATORE introduttore macchine metallo, legno cercasi per Piemonte. Liguria preferibilmente residente Torino oppure Genova. Avviso 31 G, Unione Pubblicità, Milano. 9250

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

GAMBONE Fiat, Spa novemila liquido. Gola. Oggiano, 8, Conco. 08300

GILINDRI, pistoni, segmenti, rettifica cilindri per auto e moto. Bolla, via Bricca, 29. 14379

GILINDRI lesa riportata, brevettati per autocarri, automezzi, complete cilindri, segmenti. Via Regina Margherita, Torino Telefono 5-699.

DELLA PERGOLA noleggi 509, come nuova. Principe Tommaso, 30, Latteria. 14813

DIVERSE coppia foderate pelliccia smontabile, gilè. Cablo, corso Dante, 3. 43824

LANCIA Kappa (ultima serie), funzionamento perfetto, torpedo lusso Garavini 4 posti, ricco accessoriato, come nuova, vendo trattative dirette; convenienza ipanonimi. Scrivere avviso 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14827

MOTOCICLETTA motorissima da bollare Bianchi, 4 cilindri, 7 HP, vendesi. Rivolgersi via Aosta, 8.

VENDO due 501 chiusa torpedo o cambiasi. Retro dere 28. Gilli. 14803

VERDO carrozzeria torpedo 501. Viola, corso Francia, otto. 14801

NELLO SCOLO **BLENORRAGIA**

Diretta Esterna Vaginale Infezioni e disturbi urinari

I Medici specialisti prescrivono la Forte **UROSANTOL Dott. Parola** perchè riconosciuta l'Antiblenorragico antisettico più completo su mercato. Diffidare dalle numerose imitazioni, ed esigere **UROSANTOL Dott. Parola**, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 13,50 l. c. oppure C. V. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 23, Torino.

"CORNELY"

Macchina per ricamare confezioni e articoli di moda.

Diventando brave ricamatrici
Attuate un'industria remunerativa in famiglia.
Istruzione e cataloghi gratis
GIOVANNI CONTI & NIPOTI
Piazza Bonaparte, 36 — MILANO (19)

Per grande ditta automobilistica!

D'affittare Locali

nell'interno, al pian terreno e 2 locali superiori in punto favorevole della città di Augsburg (Baviera), accessibili da due larghe strade, larghi 12-15 m. e lunghi ca. 40-50 m, adatti come deposito, officine di riparazioni, e trasformabili in appartamenti. Scrivere a RUDOLF MOSSE, E. Z. 172, AUGSBURG (Baviera). 2251

Imminente Costruzione di PALAZZO SIGNORILE

PORTA NUOVA - Corso Duca di Genova, 12 Ingresso Via Giberti, 20-22.

Prenoto vendita alloggi

Ingegnere GIOVANNI BERTOLA
Via San Quintino, 8 14679

Clinica Pinna Pintor

CASA di CURA

per malati d'ambo i sessi e per ogni specialità
APERTA A TUTTI I SANITARI
Direzione-Amministrazione:
Suore Terziarie Carmelitane
Corso Vinzaglio 30, ang. via Vanpost. Tel. 44-08

Sofà "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

Casa d'Esportazione e Importazione

di Parigi, accetterebbe domande ed offerte di case italiane desiderose di entrare in relazione con la Francia. Commissione e conto proprio. Esigonsi serie referenze. Courty, N. 2879, Rue Vivienne 15, Parigi.

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Capodaia Collegiato
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 46-461 - Via Santa Chiara, 23 - TORINO
Orario: 9-12; 14-17 — Festivi: 9,30-11

Esperimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Comm. Cav. DE SILVESTRI, via Po 36, scala D, 3.
Periodi ore 11-12, 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

SIFILIDE Malattie SESSUALI PELLE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 600 914
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI. 1909-23
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-11

SIFILIDE PELLE - ESAME DEL SANGUE
Via Po, 20 - Cav. Dr. LEVI (Ore 10-12, 17-19)
già allievo nelle Cliniche delle
UNIVERSITA' DI LONDRA, VIENNA, PARIGI.
In BORGO S. PAOLO via Solvera, 10 riceve in tutti i giorni dalle ore 14 alle 18.

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore, 8 (Porta Nuova)
Sarà assente fino a

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-15; 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 19,30 a 20; festivi 9 a 12.

SALVARSANOTERAPIA per la SIFILIDE
Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Blenorragia acuta e cronica. - Dott. **Mario BERTOLA**, Ore 14-16; 19-20; festivi 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22.

Blenorragia - Ulceri **SIFILIDE**
Dr. Chiavarino, Via S. Agostino, 1
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 18-20

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Via Bacchi, 28 (Porta Nuova) Sola assente Dalle 10 alle 1

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Giberti, 8. *7-21

LEVATRICE PREMIATA DA: BELTRAMI
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura via Terraioli 2 angolo via Garibaldi.

OSTETRICA REGGIE
Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, due (riciclo P. Castello).

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.